



Filosofo e pedagogo francese di origine bulgara, il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov (1900-1986) si trasferì nel 1937 in Francia dove, nel corso degli anni, trasmise l'essenziale del suo insegnamento. Nel leggere le sue opere, la caratteristica che maggiormente colpisce è la molteplicità dei punti di vista dai quali presenta il tema dominante: l'uomo e la sua evoluzione. Qualunque sia il soggetto trattato, questo viene immancabilmente svolto in funzione dell'uomo e dell'uso che ne può fare per una migliore comprensione di sé e per una più adeguata condotta di vita.



Tutto l'insegnamento del Cristo è contenuto nelle poche righe della preghiera: «Padre nostro che sei nei cieli...» ed è quello che il maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov mette in evidenza in quest'opera. «Tutta la scienza che Gesù possedeva - dice - ha voluto riassumerla nel "Padre Nostro", sperando che tutti coloro che lo recitano e lo meditano, lo fissino nella loro anima come un seme deposto nella terra, per scoprire l'immenso albero della Scienza iniziatica che ci ha lasciato».

Omraam Mikhaël Aïvanhov

Sommario: "Padre nostro, che sei nei Cieli..." - "Mio Padre e io siamo una cosa sola" - "Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste" - "Cercate il Regno di Dio e la Sua Giustizia" - "Come in Cielo così in terra" - "Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna" - "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" - "Se ti percuotono su una guancia..." - "Vegliate e pregate".

ISBN 88-85879-40-3



9 788885 879409

L. 16.000

Omraam Mikhaël Aïvanhov

le parabole di Gesù interpretate dalla Scienza iniziatica



Collezione Izvor

EDIZIONI



PROSVETA

Omraam Mikhaël Aïvanhov

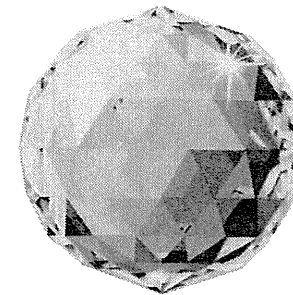
le parabole di Gesù interpretate dalla Scienza iniziatica

EDIZIONI PROSVETA

Omraam Mikhaël Aïvanhov

**le parabole di Gesù
interpretate dalla
Scienza iniziatica**

3ª edizione



Collezione Izvor

N° 215

EDIZIONI



PROSVETA

Traduzione dal francese

titolo originale : LE VÉRITABLE ENSEIGNEMENT DU CHRIST

le parabole di Gesù
interpretate dalla
Scienza iniziatica

*Chi desidera ricevere ulteriori informazioni
riguardanti l'insegnamento del
Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov
può rivolgersi a:*

FRATELLANZA BIANCA UNIVERSALE
Casella Postale s/n 06060 Moiano (PG)

Il lettore comprenderà meglio certi aspetti del testo del Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov presentato in questo volume se vorrà considerare che si tratta di un insegnamento esclusivamente orale.

© Copyright 1993 riservato alla S.A. Prosveta - B.P. 12 - 83601 Fréjus Cedex (Francia) per tutti i Paesi del mondo. È vietata qualsiasi riproduzione, traduzione, riduzione, presentazione o pubblicazione senza l'autorizzazione dell'autore e degli editori. Parimenti non potranno essere eseguite privatamente copie di registrazioni su nastro magnetico o audiovisivo. (Legge dell'11 marzo 1957)

Prosveta S.A. - B.P. 12 - 83601 Fréjus Cedex (France)

ISBN 88-85879-40-3

Edizione originale: ISBN 2-85566-265-6

I

«PADRE NOSTRO, CHE SEI NEI CIELI...»

*Padre nostro, che sei nei cieli,
Sia santificato il TUO nome;
Venga il TUO regno,
Sia fatta la TUA volontà come in cielo così in terra;
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
Perdona le nostre offese, come noi le perdoniamo
a coloro che ci hanno offeso.
Non ci indurre in tentazione,
Ma liberaci dal male,
Poiché a TE appartengono
Il regno, la potenza e la gloria
Nei secoli dei secoli.*

Così sia!

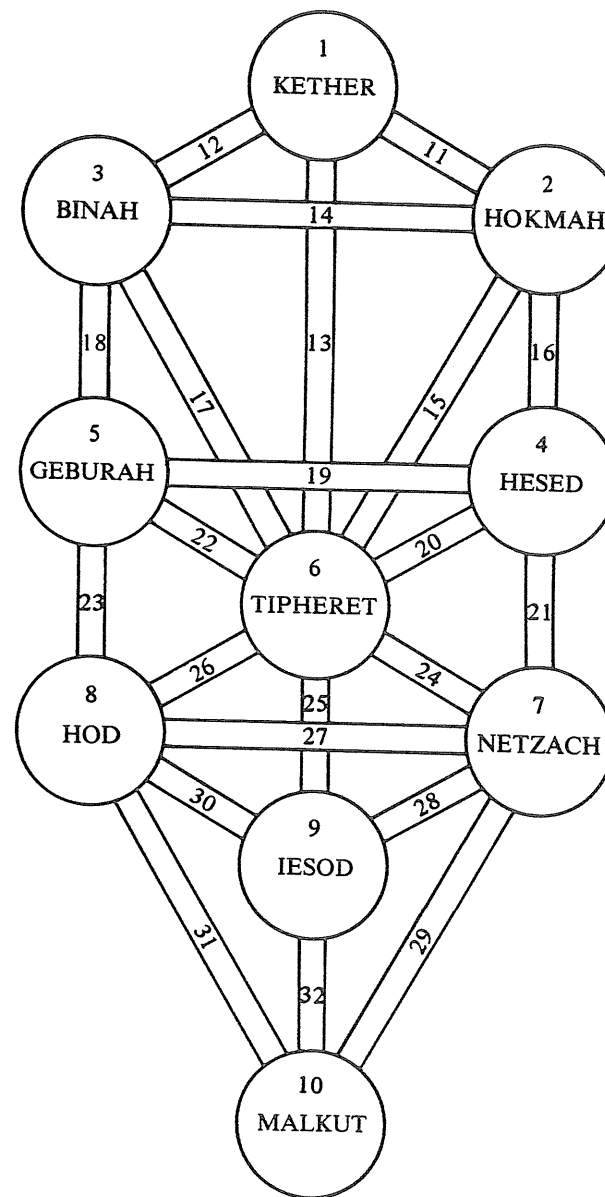
Gesù ha dato ai suoi discepoli una preghiera che tutti i cristiani recitano da sempre e che è chiamata il «Padre nostro». Egli l'ha composta sulla base di un'antica scienza che esisteva già molto prima di lui e che era stata tramandata dalla tradizione, scienza che egli ha espresso in tale preghiera, della quale è difficile assaporare tutta la profondità.

Un Iniziato procede come la natura. Guardate: la natura è riuscita a riassumere magnificamente, magistralmente, in un piccolo nocciolo, in un piccolo chicco, in un piccolissimo seme tutto un albero, con le radici, il tronco, i rami, le foglie, i fiori e i frutti. Tutta la meraviglia di quell'albero con le sue possibilità di produrre frutti, di vivere a lungo e di resistere alle intemperie, è celata in un seme che si depone nella terra. Ebbene, Gesù ha fatto la stessa cosa: tutta la scienza che possedeva l'ha voluta riassumere nel «Padre Nostro», sperando che gli uomini che

l'avessero recitato e meditato, avrebbero deposto nella loro anima il seme di sapienza là contenuto per inaffiarlo, proteggerlo e coltivarlo allo scopo di scoprire quell'immenso albero della Scienza iniziatica che Gesù ci ha lasciato.

Tutti i cristiani: cattolici, protestanti e ortodossi, recitano questa preghiera, ma senza averne mai compreso il senso. Certi la considerano perfino non molto ricca né eloquente, tanto che ne hanno fabbricate altre impressionanti, poetiche, complete... interminabili! di cui sono molto soddisfatti. Ma che cosa contengono veramente? Ben poco. Cerchiamo ora di capire qual è il significato di questa preghiera, anche se non è possibile dire tutto, tanto è profonda.

«Padre nostro, che sei nei cieli.» Esiste un creatore, Signore del Cielo e della terra e di tutto l'universo. E, poiché è detto che è «nei cieli», ciò significa che nello spazio esistono diversi mondi. La tradizione giudaica ha dato loro un nome: Kether, Hokmah, Binah, Hesed, Geburah, Tiferet, Netzach, Hod, Iesod e Malkut. Tali mondi sono popolati da una moltitudine di creature, che sono tutte le gerarchie angeliche dagli Angeli fino ai Serafini. In tali cieli (la Kabbala li chiama le 10 sefirot) dimora quel Dio che Mosè e i Profeti dell'Antico Testamento hanno descritto come un fuoco divoratore, un despota terribile che non poteva essere amato e dinnanzi al quale biso-



Albero sefirotico

gnava perfino tremare, poiché «il timore del Signore è l'inizio della saggezza.» Poi è venuto Gesù che ci ha presentato Dio come nostro Padre.

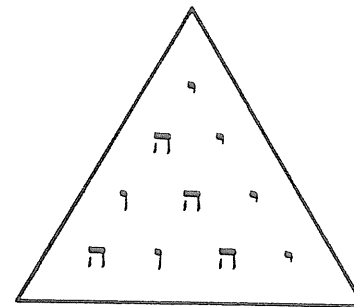
Gesù è venuto per sostituire il timore con l'amore. Invece di aver paura di quel Dio terribile, l'uomo Lo può amare, può rannicchiarsi accanto a Lui come accanto a un padre. L'amore e la tenerezza per il Signore come per un padre, di cui tutti gli esseri umani sono figli e figlie, è ciò che Gesù ha portato di nuovo. «Padre Nostro, che sei nei cieli»... e, se Egli è nei cieli, ciò significa che pure noi potremo andarci, proprio perché là dove è il padre un giorno sarà anche il figlio. In queste parole è nascosta una grande speranza, la speranza di un grande avvenire. Dio ci ha creati a sua immagine. Essendo Egli nostro Padre e noi i suoi eredi, ci affiderà dei regni, ci darà dei pianeti da organizzare, ci darà tutto*.

«Sia santificato il tuo nome.» Dio ha quindi un nome che si deve conoscere per poterlo santificare. I cristiani non danno mai un nome a Dio, ma Lo chiamano semplicemente Dio. Gesù, invece, che era l'erede di una lunga tradizione, sapeva che Dio ha un nome misterioso, sconosciuto. Quando, una volta all'anno, il Grande

* I capitoli II: «Mio Padre e io siamo una cosa sola» e III: «Siate perfetti come è perfetto il nostro Padre Celeste» sviluppano tutte le conseguenze del concetto dell'uomo figlio di Dio.

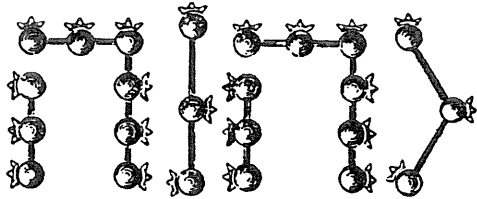
Sacerdote pronunciava tale Nome nel santuario del Tempio di Gerusalemme, la sua voce doveva essere coperta dal frastuono di strumenti di ogni genere: flauti, trombe, tamburi e cimbali, per far sì che il popolo riunito dinnanzi al Tempio non lo udisse. Di questo nome che, nell'Antico Testamento, troviamo scritto come Yahvé, o Jéhova, si sa soltanto che è composto da quattro lettere, Iod Hé Vau He: יהוה*.

La tradizione Kabbalistica insegna che il Nome di Dio è composto da 72 nomi o potenze. Ma, affinché ciò sia più comprensibile, aggiungerò qualche parola in merito al modo in cui la Kabbala lo presenta. Ognuna delle lettere dell'alfabeto ebraico ha un numero, e poiché י = 10, ה = 5, ו = 6, ה = 5, la somma delle quattro lettere fa 26. Quando i kabbalisti iscrivono il Nome di Dio in un triangolo, lo presentano così:



* Ricordarsi che l'ebraico si legge da destra verso sinistra.

oppure in questo modo :



Il Nome scritto in questo modo possiede 24 nodi che rappresentano i 24 Vegliardi di cui parla l'Apocalisse. Da ogni nodo partono 3 fioroni, che fanno in totale 72.

Ora, che cosa significa « santificare il nome di Dio »? Non meravigliatevi se, per chiarire questo punto, comincio facendo appello ai quattro elementi: terra, acqua, aria e fuoco, mediante i quali il mondo è stato creato. Il nostro corpo, il nostro cuore, il nostro intelletto, la nostra anima e il nostro spirito hanno un legame con le forze e le qualità dei quattro elementi. A ognuno di essi presiede un Angelo. Ecco perché, quando un Iniziato vuole purificarsi, chiede all'Angelo della terra di accogliere le impurità del suo corpo fisico, all'Angelo dell'acqua di lavare il suo cuore, all'Angelo dell'Aria di purificare il suo intelletto e all'Angelo del fuoco di santificare la sua anima e il suo spirito. La santificazione è quindi collegata ai livelli più elevati dell'anima e dello spirito, che corrispondono al mondo del fuoco e della luce.

La santità è accompagnata sempre dal concetto di luce, come lo dimostra l'etimologia della lingua bulgara. In bulgaro, santo si dice *svetia*, nome che ha la medesima radice di *svetlina*, la luce. Il santo (*svetia*) è un essere che possiede la luce (*svetlina*): tutto è acceso in lui, egli brilla e irradia. D'altronde, non si rappresentano sempre i santi con la testa aureolata di luce? La santità è una qualità della luce, della luce pura che brilla nello spirito.

Solo ciò che è puro può purificare, solo ciò che è santo può santificare. Quindi, soltanto la luce può santificare, poiché essa stessa è santità. È nella più gran luce del nostro spirito che dobbiamo santificare il nome di Dio. Il nome rappresenta, riassume e contiene l'entità che lo porta, e colui che pronuncia il nome di Dio impregnandosi di santità e di luce è capace di attirarlo, di farlo scendere in ogni cosa, di santificare tutti gli oggetti, tutte le creature e tutte le esistenze. Non ci si deve accontentare di andare in chiesa a recitare: « Sia santificato il nome tuo! » ma bisogna santificarlo veramente in se stessi, per vivere nella gioia straordinaria di poter finalmente illuminare tutto ciò che si tocca, tutto ciò che si mangia e tutto ciò che si guarda.

Certo, la più gran gioia che esiste al mondo sta nel giungere alla comprensione di questa pratica quotidiana e, dovunque si vada, benedire,

illuminare e santificare. Solo così si mettono in pratica le regole che il Cristo ci ha dato. Ma ripetere: «Sia santificato il tuo nome» senza dare alcuna impronta alle proprie azioni nell'intento di santificarlo, significa non aver compreso nulla. Già pronunciando e scrivendo il nome di Dio, l'uomo si unisce alle forze divine, e può farle scendere fino al piano fisico. Ma questo lavoro comincia nell'intelletto. Infatti, «Sia santificato il tuo nome» riguarda lo spirito, il pensiero.

«Venga il tuo regno...» Ciò significa che esiste un regno di Dio con le relative leggi, l'organizzazione e l'armonia... La nostra immaginazione non riesce a concepirlo! Nella nostra vita, in certi momenti, in momenti di grande spiritualità, possiamo averne colto una visione fuggevole, poiché è unicamente in quegli stati meravigliosi che si comincia a comprendere ciò che è il Regno di Dio. Altrimenti, se lo si deve pensare secondo l'immagine dei regni terreni, con i loro disordini, i loro tafferugli e le loro follie!... Comunque, che il Regno di Dio si instauri sulla terra è possibile, dato che esistono un insegnamento e dei metodi per fare sì che ciò avvenga. Non basta chiedere. Da duemila anni lo si chiede, ma non avviene nulla, perché non si fa ciò che è necessario affinché tale richiesta si avveri.

Con la seconda richiesta: «Venga il tuo

regno», scendiamo nel mondo del cuore. Il nome di Dio deve essere santificato nella nostra intelligenza, ma è nel nostro cuore che il suo Regno deve instaurarsi. Quel regno non è un luogo, ma uno stato interiore nel quale si riflette tutto ciò che è buono, generoso e disinteressato. Di tale regno Gesù diceva duemila anni fa: «È vicino», e per certi era vero, ma per la maggioranza della gente non è ancora venuto, e non verrà nemmeno entro ventimila anni se ci si accontenta di attendere esteriormente la sua venuta senza far nulla nel proprio mondo interiore. In verità, per certi, il Regno di Dio è già venuto; per altri, sta venendo, e per altri ancora, verrà... ma non si sa quando!*

Siamo giunti al terzo auspicio, che è il meno ben compreso e quindi il più importante. Tutta la Scienza iniziatica vi è condensata: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.» In Cielo la volontà di Dio viene sempre eseguita senza obiezione; le creature in alto agiscono in accordo e in totale armonia col volere di Dio. Per gli esseri umani non è la stessa cosa. Ecco perché Gesù ha formulato tale richiesta, affinché noi lavoriamo nell'intento di armonizzare la nostra volontà con la volontà del Cielo. Per esprimere tale concetto, si può ricorrere a varie immagini: lo specchio che riflette un oggetto, oppure uno degli apparecchi

* Vedi capitolo IV: «Cercate il Regno di Dio e la sua Giustizia»

radio che usiamo. Ogni apparecchio è costruito sulla base di un principio emissivo e di un principio ricettivo; quest'ultimo deve andare d'accordo, cioè armonizzarsi e adattarsi al principio emissivo. La stazione emissiva è il Cielo e quella ricettiva è la terra, vale a dire il piano fisico, che deve sincronizzarsi con le correnti del Cielo, modellarsi secondo le forme del Cielo, secondo le virtù e le qualità del Cielo, per poter realizzare quaggiù tutto lo splendore che sta in alto.

Gli esseri umani hanno la missione di lavorare sulla terra per trasformarla in un giardino colmo di fiori e di frutti, dove Dio verrà ad abitare; ma, invece, che cosa fanno? Qualcuno dirà: «A me, la terra, lo sapete bene, non dice più nulla...» Ebbene, è così perché non avete compreso l'Insegnamento del Cristo! Infatti, è chiaro. Egli dice: «Sia fatta la tua volontà sulla terra come viene già fatta in Cielo.» In Cielo, tutto è già perfetto; è quaggiù che la situazione è ancora da strutturare. Si deve quindi scendere, scendere consapevolmente, audacemente, verso la materia per dominarla, vivificarla e spiritualizzarla, poiché la vita dello Spirito deve realizzarsi sulla terra in modo così perfetto come in alto.

Spetta a noi che siamo gli operai del Cristo portare avanti questo compito. Non basta recitare la preghiera, e poi, mediante la vita che si conduce, impedire la realizzazione di ciò che si

chiede. Spesso si fa come quel tale che dice: «Entrate, entrate!» e intanto vi chiude la porta in faccia. Si prega, si mormora qualcosa, e poi, di colpo, si chiude la porta. Com'è possibile essere inconsapevoli fino a questo punto! E poi ci si vanta di essere cristiani.

«Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra»: in questa frase io vedo contenuta tutta la magia teurgica. Se il discepolo comprende l'enorme importanza di questa richiesta di Gesù, se riesce a realizzarla, un giorno diventerà un trasmettitore, uno specchio del Cielo. Sarà lui stesso un Cielo. Così sta scritto ed è quanto si attende da noi.

La prima richiesta: «Sia santificato il tuo nome» concerne il nostro pensiero. Per santificare il nome di Dio si deve studiare, meditare e illuminare la nostra coscienza. La seconda: «Venga il tuo regno» concerne il nostro cuore, poiché il Regno di Dio può venire soltanto nei cuori colmi d'amore. La terza domanda che riguarda la nostra volontà: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra» sottintende una serie di azioni, di sforzi e di vittorie, che richiedono energia e tenacia. Ecco perché ci si deve esercitare e seguire dei metodi di lavoro che ci aiutino a porci in armonia col Cielo, a vibrare in armonia con esso. Per che cosa credete che assistiamo ogni mattina al levar del sole? Per

diventare simili al sole, affinché la terra, il nostro corpo fisico, acquisisca le qualità del sole. Guardando il sole, amandolo e vibrando all'unisono con esso, l'uomo diviene luminoso, amorevole e vivificante come il sole. Si tratta, quindi, di un metodo per realizzare tale prescrizione: « Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra », ma ve ne sono molti altri.

Nulla è più importante per l'uomo della volontà di applicarsi per compiere la volontà di Dio, perché si tratta di un atto magico. Nel momento in cui decidete di compiere la volontà di Dio, il vostro essere è impegnato, occupato, chiuso a tutte le altre influenze, ed è allora che le volontà contrarie che vorrebbero servirsi di voi non lo potranno fare, ed è così che conserverete la vostra purezza, la vostra forza e la vostra libertà. Se non siete occupati col Signore, siate certi che altri vi occuperanno, e allora sarete al servizio di tutte le volontà più interessate e più anarchiche, quelle che vi porteranno alla rovina.

« Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra! »... Tutte queste richieste hanno un significato celato, che può essere scoperto solo da colui che possiede una comprensione profonda delle cose. Come gli archeologi che focalizzano i loro studi su certi

manoscritti, oggetti o monumenti antichi, indagano sulla base di testi per individuare i luoghi dove porteranno alla luce dei reperti e, studiando quei resti abbandonati, cercano di decifrare la mentalità del popolo e dell'epoca a cui risalgono, così anche noi possiamo considerare questa preghiera che Gesù ci ha lasciato come una specie di monumento, di testimonianza, sulla base della quale si devono fare delle ricerche, e vi si scoprirà un Insegnamento nascosto.

Queste prime tre richieste del « Padre nostro » corrispondono ai tre principi che si trovano nell'uomo. Prima di tutto, a quello del pensiero, che deve essere luminoso per portare chiarezza e santificare tutto. Poi, a quello del sentimento, cioè del cuore, che è il centro di tutte le energie e dove si deve instaurare il Regno di Dio, vale a dire il Regno della pace e della bontà verso tutte le creature. E infine, al mondo della volontà, cioè al piano fisico in cui dobbiamo esprimere e riprodurre, mediante le nostre azioni, tutto ciò che è in Cielo. È meraviglioso !... Per me, nessun lavoro vi può essere paragonato. Quando avremo fatto questo lavoro, Dio si occuperà di noi, di ciò che ci dovrà dare. D'altronde, che cosa potrebbe darci ancora ? Ci avrà dato già tutto. Quando si realizza ciò che contengono queste tre richieste, si possiede già tutto : la luce, poiché si comprende ogni

cosa; la felicità, poiché si può amare; la salute e la forza, poiché si lavora e si realizza. Che cosa si può volere di più?*

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano». A questo punto iniziano le richieste che riguardano l'uomo stesso. Le prime tre riguardavano il Signore (in quanto è sempre dal Signore che si deve incominciare): conoscere e santificare il suo Nome, desiderare il suo Regno, fare la sua volontà, ma ora l'uomo chiede qualcosa per sé. Quello che chiede prima di tutto è il pane. Perché proprio il pane? Perché è il simbolo del nutrimento indispensabile per la propria sopravvivenza.

Ma il pane di cui parla Gesù non è soltanto il pane fisico; infatti, nei Vangeli egli allude spesso al nutrimento più in senso spirituale che fisico. Per esempio, quando al Diavolo che gli chiede di tramutare le pietre in pane, risponde: «Non vive l'uomo di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.» Oppure, quando dice: «Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia.» Certo, ha moltiplicato cinque pani e due pesci per nutrire la folla, ma poi ha detto a quella stessa folla: «Lavorate non per il nutrimento che perisce, ma per quello che resiste per la vita eterna.»

* Vedi capitolo V: «Come in cielo, così in terra».

Il significato spirituale del nutrimento risulta ancor più chiaro nell'ultima cena, quando Gesù benedice il pane e il vino e, dandoli ai suoi discepoli, dice: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo... prendete e bevete, questo è il mio sangue... Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna.»

La prima richiesta che l'uomo fa per se stesso concerne il pane quotidiano, senza il quale non può vivere, ma è ancor più vero nel piano spirituale: l'uomo che non si nutre tutti i giorni spiritualmente, perisce*.

«Perdona le nostre offese, come noi le perdiamo a coloro che ci hanno offeso.» La traduzione più esatta del testo del Vangelo sarebbe piuttosto: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.» Ogni trasgressione è, infatti, paragonabile a un atto di disonestà, per il quale si deve pagare. Per esempio, colui che abusa della fiducia o dell'amore di un essere, è come un ladro che dovrà rendere in un modo o nell'altro ciò di cui si è illegittimamente impossessato. Il nostro concetto di karma si basa sulla verità che si deve ritornare sulla terra per pagare per le trasgressioni commesse nelle incarnazioni

* Vedi capitolo VI: «Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna».

precedenti. Colui che ha pagato tutti i suoi debiti, può non incarnarsi più.

Ora, che si dica: «Perdona le nostre offese» oppure «Rimetti a noi i nostri debiti», il punto essenziale rimane l'idea del perdono. Per la prima volta nella storia dell'umanità è apparso il concetto di un Dio misericordioso, di un Dio che perdona. Il Dio dell'Antico Testamento presentato da Mosè non parlava che di vendetta e di sterminio: i colpevoli dovevano essere puniti senza pietà. Certe divinità di altre religioni avevano un carattere meno vendicativo, ma mai, come ha fatto Gesù, si era insistito sulla misericordia divina. Il concetto di un Dio che perdona deriva logicamente dalle prime due parole della preghiera: «Padre nostro»... Dio ci perdona, perché un padre perdona sempre i propri figli.

Gesù precisa però: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.» Purtroppo, dato che noi non rimettiamo i debiti, e dato che non perdoniamo le offese ricevute, il Signore non può rimettere a noi i nostri debiti. Egli non perdona le nostre offese. Se vogliamo essere perdonati, dobbiamo prima di tutto perdonare. Il concetto del perdono è fondamentale nella religione cristiana.* Gesù porta l'insegna-

* Vedi i capitoli VII: «Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno», e VIII: «Se ti percuotono su una guancia».

mento dell'amore, mentre gli altri fondatori di religioni avevano messo l'accento piuttosto sulla giustizia, la saggezza, il sapere e la potenza. Certamente mi direte che Buddha ha portato la compassione, ed è vero, ma nessuno ha agito come Gesù, con tanta magnanimità, con tanta chiarezza; in questo senso, Gesù era veramente eccezionale, ed è per questo che è stato crocifisso.

Frequentando la gente più semplice, perfino criminali e prostitute, ha capovolto tutte le regole. Non si era mai vista una cosa del genere: Egli mangiava con gente che avrebbe dovuto essere lapidata, faceva loro visita e accettava di essere invitato presso di loro. Ecco perché coloro che tenevano a che le gerarchie sociali venissero rispettate non l'hanno potuto accettare. E quando hanno visto che osava rivelare le verità più sacre alla gente più semplice, hanno deciso di farlo morire. Gesù è stato crocifisso perché presentava la religione dell'amore e anche perché voleva eliminare le barriere che altri, interessati, facevano di tutto per conservare inalterate da secoli.

«Non indurci in tentazione, ma liberaci dal male...» Sarete certamente stupiti se vi dico che non sono sicuro che le parole pronunciate da Gesù siano veramente queste: «Non indurci in tentazione», e ora vi spiegherò il perché.

Per il momento, accontentiamoci di constatare che, malgrado questa preghiera, noi tutti siamo continuamente in preda a tentazioni, e che perfino Gesù lo è stato. Nel Vangelo di San Matteo è detto: «Allora, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esservi tentato dal Diavolo.» Dato che lo Spirito stesso lo ha condotto nel deserto per esporlo a una serie di tentazioni, vuol dire che tali tentazioni erano necessarie. Nel deserto, il Diavolo provocò Gesù dicendogli: «Se sei figlio di Dio, ordina a questa pietra di trasformarsi in pane.» Poi, depostolo sul pinna-colo del tempio, gli disse: «Se sei figlio di Dio, gettati in basso da qui, poiché sta scritto: «Egli darà ordine ai suoi angeli di guardarti ed essi ti porteranno sulle mani per paura che il tuo piede urti contro una pietra.» Poi, dopo averlo condotto su un monte elevato, in un istante gli mise davanti agli occhi tutti i regni della terra, dicendogli: «Ti donerò tutte queste cose se ti prosternerai e mi adorerai.»

Queste tre proposte fatte a Gesù dal Diavolo hanno un senso ben preciso. Come vi ho già spiegato, tali proposte riguardano i tre piani fisico, astrale e mentale. Ma più interessanti ancora sono le risposte date da Gesù.* Infatti, esse ci

* Vedi: «Le tre grandi tentazioni», Volume 4 dell'Opera Omnia.

rivelano che per non soccombere alle tentazioni, si deve dare la risposta giusta, trovare, quindi, gli argomenti adatti da presentare al tentatore. Quando questo si rende conto che l'uomo gli si oppone con argomenti irrefutabili, comprende che non lo potrà sedurre e se ne va.

È bene che sappiate che dipende sempre da voi l'accettazione di un'influenza. Nemmeno gli spiriti infernali possono forzarvi.

Naturalmente, se non avete alcuna capacità di discernimento, se non prendete delle precauzioni, essi possono influenzarvi. Infatti sanno molto bene che, per condurvi fino sull'orlo del precipizio, devono tentarvi con ogni genere di esca, e se abboccate all'amo, vi metteranno nei guai. Dio ha dato loro tale potere, ma soltanto se voi siete deboli e se non siete preparati. Quando vi attirano nelle direzioni in cui vogliono condurvi, mettono in atto dei poteri eccezionali, tanto da ridurvi in polvere, ma i colpevoli siete voi; loro sono quello che sono, e hanno il permesso di essere dei tentatori: è il loro compito; ma voi, perché vi comportate in maniera tanto sciocca da cadere nelle loro trappole?

Le forze del male riescono a distruggere l'uomo, in quanto è lui stesso che ne dà loro la possibilità. Tutto dipende da lui. Se non le lascia entrare in sé, non possono far nulla. La loro potenza deriva dal fatto che le forze del male

riescono a sedurlo facendogli credere che, accettando questo o quello, sarà più forte, più ricco e più felice. Se soccombe, possono impadronirsene e distruggerlo. Se, invece, l'uomo non cede, non potranno far nulla contro di lui. Ecco perché si può affermare che l'uomo ha gli stessi poteri del Signore, ma soltanto quando si tratta di dire no, di rifiutare, di opporsi a un'influenza. Per imporre la propria volontà, per ottenere ciò che desidera, gli è molto più difficile; le possibilità umane sono molto limitate; ci vorranno ancora molto tempo e grandi sforzi. Per rifiutare, invece, per dire no, l'uomo è onnipotente. Perfino l'Inferno non può far nulla contro di lui. Se si lascia influenzare, ciò significa che gli manca la conoscenza, che non sa dove sta il suo vero potere.

In certi paesi come la Turchia, si pratica una forma di lotta molto originale: gli avversari sono quasi completamente nudi e la loro pelle è interamente cosparsa di olio. Riesce, quindi, molto difficile a ognuno dei partecipanti afferrare l'altro, in quanto scivola sotto le sue mani come un'anguilla. Ebbene, si deve fare la stessa cosa nei confronti degli spiriti negativi. Quando dite no a quegli spiriti, se siete «oleati» non possono afferrarvi. Se, invece, avvolgete attorno a voi dei fili o delle corde, simbolicamente parlando, gli spiriti si aggrapperanno a voi e non ve ne potrete più liberare. Non vi dovete quindi

lasciar trascinare, ma essere scivolosi, affinché gli indesirabili non possano afferrarvi; ed essere scivolosi vuol dire: saper dire di no.*

Quando una tentazione vi si presenta, dite a voi stessi: «Naturalmente, è attraente, è allettante, ma non è per me. Io voglio diventare saggio, un figlio di Dio; non mi lascerò trascinare, ma vincerò questa tentazione, poiché il più forte sono io.» Non dovete considerare le tentazioni come degli inconvenienti, degli ostacoli che si pongono sul vostro cammino, ma al contrario prenderle come stimoli che vi servono per rinforzarvi. Un saggio non evita le tentazioni; se le crea egli stesso, consciamente, per imparare a dominarsi. Colui che fugge le tentazioni finisce prima o poi per soccombere. Non è fuggendo che si risolvono i problemi. Ecco perché vi dicevo che non sono sicuro che Gesù abbia veramente detto: «Non indurci in tentazione», poiché, per conoscere veramente le proprie possibilità e per rinforzarsi, ci si deve esporre alle tentazioni. La tentazione è come un problema da risolvere, un esame da superare; è un'occasione per mostrare di che cosa si è capaci. Non si deve chiedere al Signore di risparmiarci le tentazioni, ma soltanto di aiutarci a non soccombere. Il male esiste, le forze maligne esistono, ed è inutile supplicare il

* Vedi capitolo IX: «Vegliate e pregate».

Signore di annientarle. Non le annienterò. Nell'Apocalisse è detto che soltanto alla fine dei tempi il Diavolo sarà gettato in una buca, dove sarà avvolto dalle fiamme e dallo zolfo, ma fino allora dovremo continuare a confrontarci col male, per cui è meglio imparare a considerarlo nella sua vera dimensione e ad agire di conseguenza.

Studiamo ora l'ultimo verso: « Poiché è a Te che appartengono il Regno, la Potenza e la Gloria nei secoli dei secoli. » Per comprendere questa frase, si deve ritornare a quei mondi dello spazio spirituale di cui vi parlavo all'inizio, mondi che Gesù chiama « i cieli » e che corrispondono a quelli che la Kabbala chiama sefirot. L'insieme delle dieci sefirot forma l'Albero sefirotico o l'Albero della Vita. Il nome di ogni sefira esprime una qualità, un attributo di Dio: Kether, la corona; Hokmah, la saggezza; Binah, l'intelligenza; Hesed, la misericordia; Geburah, la forza; Tiferet, la bellezza; Netzach, la vittoria; Hod, la gloria; Iesod, il fondamento; Malkut, il regno, che rispecchia e condensa tutte le altre sefirot. (Vedi schema nella pagina seguente.)

Gesù disse: « Il Regno di Dio è simile a un seme di senape. » Il seme rappresenta sempre un inizio, l'inizio di una pianta, di un albero, ecc... Ma si deve comprendere che, se sul piano fisico l'inizio è in basso, nel piano spirituale dove i pro-

cessi si svolgono all'opposto del piano fisico, l'inizio è in alto. Ecco perché, mentre sul piano fisico la crescita avviene dal basso all'alto, nel piano spirituale va dall'alto al basso. Quindi, il seme piantato è la prima sefira, Kether. Quando il seme germoglia, prima di tutto si divide in due, poi diviene stelo, rami, foglie, boccioli, fiori e frutti; infine, a sua volta, dà i semi. Il seme piantato, Kether, diviene un albero, passando successivamente per tutte le altre sefirot fino a Malkut. Il frutto maturo, il frutto che dà la vita, la polpa che si mangia, è Iesod che prepara il seme. Quindi, come vedete, alla fine della crescita, il seme piantato diventa il seme nel frutto. Malkut, il seme in basso, è identico a Kether, il seme in alto, poiché l'inizio e la fine delle cose sono sempre identici. Ogni punto di partenza altro non è che la fine di uno sviluppo anteriore, e ogni risultato il punto di partenza di un'altra fase di sviluppo. Ogni cosa ha un inizio e una fine, ma non esiste alcun vero inizio. Ogni causa produce un effetto, effetto che costituisce la causa di un nuovo effetto.

Nella frase: « Poiché è a te che appartengono il Regno, la Potenza e la Gloria », il Regno, la Potenza e la Gloria corrispondono alle ultime sefirot: Malkut, Iesod e Hod.

Il Regno è Malkut, il Regno di Dio, la realizzazione, ed è là che si trova la nostra terra.

ALBERO DELLA VITA

1 Ehieh

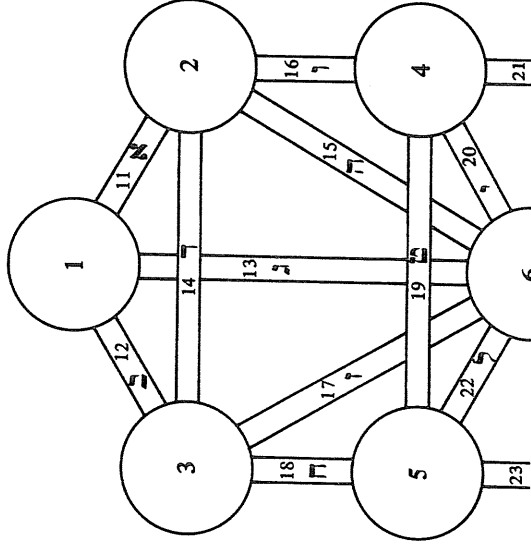
Kether – *la Corona*

Metatron

Hayot Ha-Kodesch – *i Serafini*

Reschit Ha-Galgalim – *i primi turbini (Nettuno)*

♆



3 Jehovah

Binah – *l'Intelligenza*

Tsafkiel

Aralim – *i Troni*

Chabtai – *Saturno*

♄

5 Elohim Gibor

Geburah – *la Forza*

Kamaël

Serafim – *le Potenze*

Maadim – *Marte*

♂

2 Iah

Hokmah – *la Sagezza*

Raziele

Ofanim – *i Cherubini*

Mazaloth – *lo Zodiaco (Urano)*

♅

4 El

Hesed – *la Misericordia*

Tsadkiel

Hachmalim – *le Dominazioni*

Tsédek – *Giove*

♃

8 Elohim Tsébaot

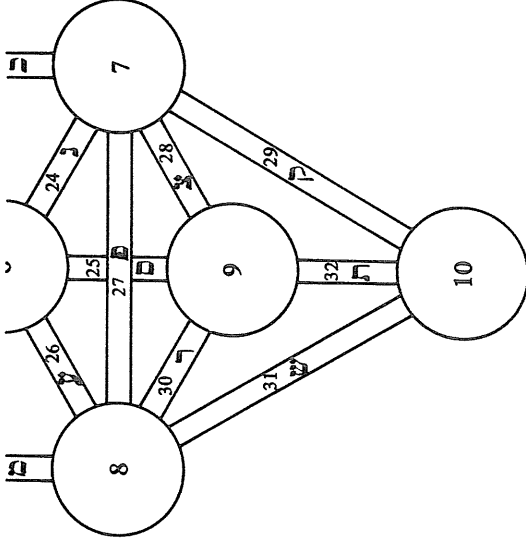
Hod – *la Gloria*

Raffaële

Bnei-Elohim – *gli Arcangeli*

Kohav – *Mercurio*

♿



7 Jehovah Tsébaot

Netzach – *la Vittoria*

Haniel

Elohim – *i Principati*

Noga – *Venere*

♀

9 Chadai-El-Hai

Iesod – *il Fondamento*

Gabriele

Kerubim – *gli Angeli*

Lévana – *Luna*

♁

6 Eloha ve Daath

Tiferet – *la Bellezza*

Michele

Malahim – *le Virtù*

Chémesch – *Sole*

☉

10 Adonai – Melek

Malkut – *il Regno*

Sandalfon

Ischim – *gli uomini perfetti*

Olam Iesodoth – *Terra*

♁

La Potenza corrisponde a Iesod, che significa «fondamento», poiché questa sefira presiede alla purezza che è il vero fondamento di ogni cosa. Anche la forza sessuale è collegata a Iesod, poiché la vera potenza si trova nella forza sessuale. La forza sessuale crea la vita, ed è pure la forza che, compresa a livelli superiori, è all'origine delle più grandi realizzazioni. Il pianeta che le corrisponde è la Luna.

La Gloria corrisponde a Hod, la luce che brilla dello splendore di tutte le scienze, di tutta la conoscenza. Il pianeta è Mercurio.

L'ultima frase del Padre nostro significa quindi: «Poiché è a Te che appartengono i tre mondi che sono al limite della crescita di Kether in Malkut, mondi che rappresentano la realizzazione.» Il Regno, la Potenza e la Gloria formano un triangolo che ripete il triangolo all'inizio: «Sia santificato il tuo Nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua Volontà.» Il Nome, il Regno e la Volontà sono le sefirot Kether, Hokmah e Binah. Quindi, al triangolo superiore, Kether, Hokmah e Binah, che rappresenta la creazione nel mondo invisibile, spirituale, si contrappone il triangolo inferiore, Malkut, Iesod e Hod, che rappresenta la concretizzazione, la formazione, la realizzazione sul piano fisico... Poi: «Nei secoli dei secoli...», formula che corrisponde alla sefira Netzach, il cui nome significa «eternità».

A questo punto mi direte: «Ma ora, dove mettiamo le altre sefirot: Tiferet, Geburah e Hesed?» Potrete scoprirlo voi stessi cercando le corrispondenze secondo i metodi e le spiegazioni che vi ho già dato. Ma, riprendiamo tutto a partire dal quarto verso: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano.» Il vero pane quotidiano, fonte inesauribile della vita, è la luce di Tiferet, la sefira in cui regna il Sole, poiché è dal sole che l'uomo riceve il nutrimento fisico e spirituale*.

«Perdona le nostre offese, come noi le perdoniamo a coloro che ci hanno offeso.» Questa richiesta corrisponde alla sefira Hesed, alla quale ci uniamo quando pronunciamo questa frase. A Hesed corrisponde il pianeta Giove, simbolo dell'indulgenza e della generosità. Per perdonare, si deve avere quella fiducia superiore che anima Giove, certi che nessuno ci può spogliare delle ricchezze che Dio ha preparato per noi.

«Non lasciarci vincere dalla tentazione, ma liberaci dal male.» Questo verso rappresenta la sefira Geburah, alla quale corrisponde il pianeta Marte. Erano gli angeli di Geburah a cacciare Adamo ed Eva dal Paradiso quando furono tentati dal Serpente, poiché quegli angeli sono i servitori di Dio che combattono il male e le

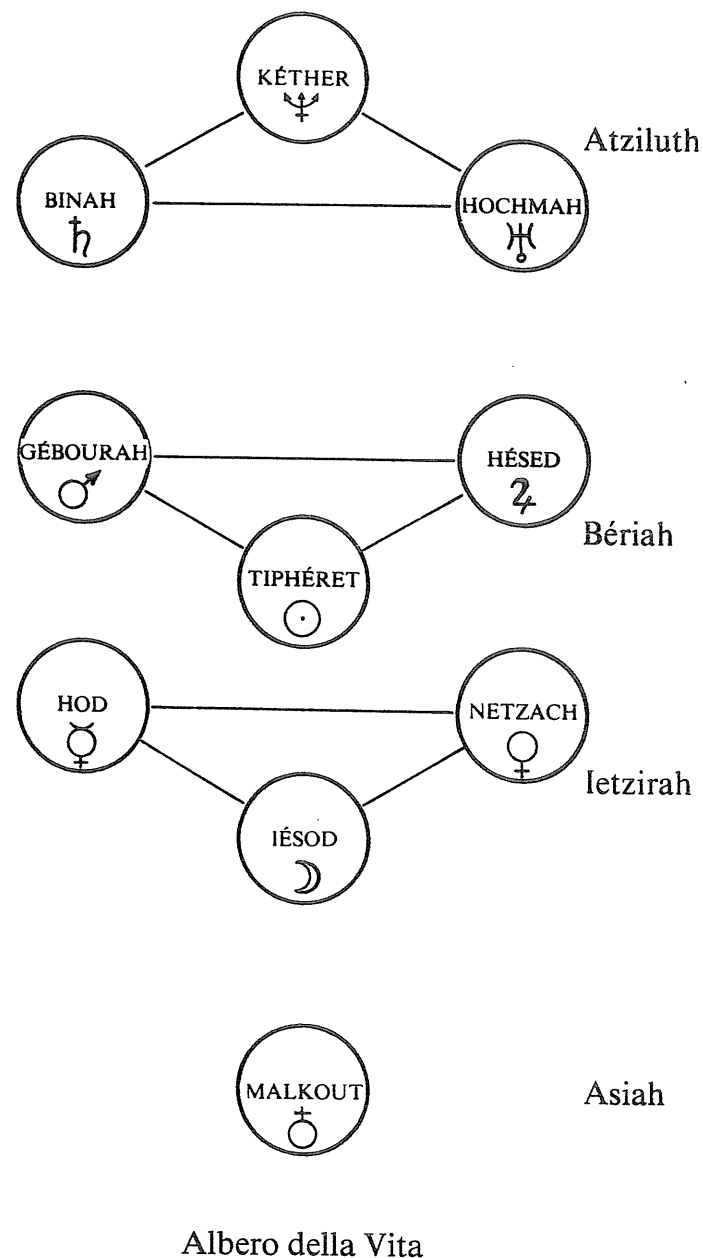
* Vedere capitolo VI: «Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna».

impurità. Creando un collegamento con Geburah, l'uomo si rinforza e impara a resistere al male.

Lo schema della pagina seguente vi mostrerà come le sefirot possono essere raggruppate in triangoli. Il triangolo superiore formato da Kether, Hokmah e Binah corrisponde al mondo sublime delle emanazioni che la Kabbala chiama Atziluth. Più in basso, il triangolo rovesciato formato da Tiferet, Hesed e Geburah corrisponde al mondo della creazione: Beriah. Ancora più in basso, il triangolo Iesod, Hod e Netzach corrisponde al mondo della formazione, Ietzirah, e in fondo Malkut di cui vi ho detto che, includendo tutte le altre sefirot, corrisponde al mondo della realizzazione: Asiah.

Malkut è il Regno, Iesod la Potenza, Hod la Gloria e Netzach l'Eternità. Così, quando si pronuncia la frase: « Poiché è a Te che appartengono il Regno, la Potenza e la Gloria nei secoli dei secoli », si crea un legame con le quattro ultime sefirot dell'Albero della Vita.

Cominciate ora a percepire l'immensità di questa preghiera che Gesù ci ha lasciato, così breve e apparentemente tanto semplice? L'universo intero vi è contenuto. Quali immensi orizzonti si aprono dinanzi a voi!... Ma quanto vi



ho detto è ancora molto poco; quindi, riflettete, meditate su queste poche parole, e voi stessi scoprirete delle meraviglie.

Che la luce e la pace siano con voi!

II

«MIO PADRE E IO
SIAMO UNA COSA SOLA»

Se si getta uno sguardo sulla storia delle religioni, si deve constatare che Mosè ha portato un concetto veramente rivoluzionario nel presentare Yahvé come unico Dio. Ma era un Dio temibile, Dominatore dell'Universo, implacabile, intransigente, un fuoco divoratore, e gli uomini di fronte a Lui erano soltanto creature timorose e tremanti, obbligate ad applicare i suoi comandamenti, pena l'annientamento. Poi è venuto Gesù, che ha presentato il Signore come un Padre di cui noi tutti siamo i figli, e la distanza che ci separava da Lui è diminuita. Ci siamo trovati uniti a Lui perfino con legami familiari, e tutto è cambiato. Ma in realtà, dov'è avvenuto il cambiamento? Semplicemente nelle nostre menti, nei nostri cuori, nel nostro mondo interiore: ci siamo sentiti più vicini a Dio.

Ma non si dovrebbe andare ancora oltre? Finché siate il Signore in un punto dell'universo che si chiama Cielo con gli angeli e gli arcangeli,

avete di Lui una comprensione obiettiva: il Signore si trova al di fuori di voi e, sebbene sia vostro Padre e voi suo figlio, Egli esiste al di fuori di voi. Che Dio esista al di fuori dell'uomo è possibile, solo che, quando l'uomo Lo concepisce esteriormente a sé, sente le proprie limitazioni, sente gli ostacoli che lo separano da Lui: troppi mondi, troppe stelle, spazi infiniti... è impossibile raggiungereLo.

Se consideriamo il Signore esteriore a noi, ciò vuol dire che anche noi siamo esteriori a Lui; dovremmo quindi subire la stessa sorte di un qualsiasi oggetto. Ora, a proposito, che cos'è un «oggetto»? Prendiamo l'esempio di un contadino, di un artigiano o di un operaio: essi si servono di oggetti, che sono naturalmente diversi dal loro proprietario; li utilizzano per compiere un certo lavoro e, a lavoro ultimato, li ripongono, per riprenderli l'indomani o in un altro momento. Così anche per noi, fino a quando crederemo all'esistenza di Dio al di fuori di noi, Dio si occuperà di noi e poi ci lascerà da parte, proprio come si fa con gli oggetti. Guardate il vasaio con i suoi vasi, oppure la massaia con le pentole della sua cucina: se le pentole avessero una coscienza, che cosa direbbero? Si lamenterebbero: «Da tanto tempo la nostra padrona ci ha abbandonate! Quando si serviva di noi, almeno venivamo riscaldate, il cucchiaino ci toccava facendo un rumore

gradevole, e noi gioivamo, ma ora tutto è finito, ci ha dimenticate: che cattiveria, che crudeltà ! »

Se di fronte al Signore siamo soltanto degli arnesi, è normale che di tanto in tanto il Signore si dimentichi di noi, non glielo si può rimproverare. Accade, forse, che una pentola della vostra cucina che usate raramente venga a rimproverarvi di averla abbandonata? A casa vostra agite secondo le necessità, è normale. Quindi, perché ritorcersi contro il Signore quando ci si sente abbandonati? Non è logico, e nemmeno giusto... Quando sarete qualcosa in Lui, nella sua mente, nelle sue membra, allora sarete sempre con Lui, altrimenti non vi dovete sorprendere se, di tanto in tanto, verrete abbandonati.

Credetemi, fra non molto avverranno dei cambiamenti nella filosofia e nelle concezioni religiose degli esseri umani. Per il momento, si considera del tutto naturale frapporre una distanza fra Dio e l'uomo, e tutti sono convinti che così debba essere. Ma allora, perché lamentarsi quando se ne subiscono le conseguenze?

Come vi ho già detto in altre occasioni, in futuro ci sarà un terzo Testamento che verrà a completare i due precedenti, nel quale la seguente verità sarà sottolineata, appoggiata e presentata come la cosa essenziale: che l'uomo deve imparare ad avvicinarsi a Dio e a sentirlo dentro di sé. Quando avrà raggiunto questo stato, non

proverà più l'impressione di essere abbandonato.

Quando ci sentiamo abbandonati dal Signore, in realtà siamo noi che Lo abbiamo abbandonato. Siamo forse sempre con Lui? Si è fatta la prima comunione, d'accordo, e per qualche minuto si è pregato il Signore, ma da quel giorno fino all'età di cinquanta, sessant'anni, si è forse pensato di nuovo a Lui? No, e allora, perché dovrebbe Egli pensare continuamente a noi? Che cosa siamo, che cosa rappresentiamo per credere che Egli sia obbligato a occuparsi costantemente di noi?

In realtà, il Signore pensa sempre a noi, ma in un modo molto diverso da quello che immaginiamo! Quando nasce un bambino, l'Intelligenza cosmica gli fa avere tutto ciò di cui ha bisogno per vivere sulla terra, nulla gli manca: la testa, le braccia, le gambe, gli organi, non manca nulla. Lo si è spedito sulla terra ben equipaggiato come si fa con un soldato: gli si consegna un fucile, lo si munisce di stivali, di un casco e di munizioni, e per il resto deve arrangiarsi da sé. Pure a noi il Signore ha dato tutto ciò di cui abbiamo bisogno: la vita, la salute, la forza, l'intelligenza e tutto quanto ci vuole per mantenerci in buono stato, ed è colpa nostra se non sappiamo utilizzarlo.

Alcuni sostengono che è più rispettoso interporre una grande distanza fra il Signore e loro, come è stato loro insegnato, ma la verità ha

migliaia e migliaia di livelli, e ora è giunto il momento di andare oltre. Si deve pensare che il Signore è presente in noi e, al tempo stesso, considerare che noi siamo parte di Lui, una particella infinitesimale, che Egli è il Tutto e che noi siamo un piccolissimo frammento di quel Tutto. Se pregate il Signore pensando che si trova in un punto lontano al di là delle stelle, come volete che la vostra preghiera arrivi fino a Lui? E' vero, un giorno vi ho detto che la preghiera percorre l'universo intero, ma impiega tantissimo tempo per attraversare lo spazio infinito! Mentre, se immaginate il Signore lì, accanto a voi, la comunicazione è immediata. Pensate che sia irriverente parlare così? No, cercate di capire, è un modo di dire.

Allora, quando meditate, esercitatevi a sentire il Signore dentro di voi; ne vedrete i risultati e sempre meno avrete la sensazione dell'abbandono. Ora, in certi momenti provate la gioia, l'ispirazione, l'estasi, e per qualche giorno vi sentite felice, mentre in altri momenti siete pervasi da una terribile aridità; in voi c'è il deserto, il vuoto, ed è allora che esclamate: «Dio mi ha abbandonato!»

Vi darò un esempio. Fa bel tempo, il sole splende, ma ecco che il cielo si copre di nuvole. Vorreste continuare a ricevere il tepore e la luce del sole, ma è impossibile. Che cosa fare? Aspet-

tare, e, nell'attesa, pensate che il sole vi abbia abbandonato, tuttavia, non è affatto così, poiché in quel momento siete soltanto al di sotto delle nuvole. Supponiamo ora che prendiate un aereo e saliate fin sopra la coltre di nuvole: là nulla può interporsi fra il sole e voi. Il sole continua a brillare e non ha abbandonato nessuno. Quando vi sentite abbandonato, ciò dimostra semplicemente che siete sceso troppo in basso fin sotto le nuvole. Colui, invece, che si sente sempre gioioso e ispirato, mostra di aver superato il livello delle nuvole: per lui il sole brilla in continuità dentro di lui, e ne contempla la luce, ne prova il calore... Ecco una spiegazione molto semplice.

Dato che la sensazione di essere abbandonato o meno dipende soltanto da noi, perché non cambiare il proprio modo di vedere le cose? Perché rimanere a un livello così basso, dove ogni giorno, ogni minuto, uno schermo intercetta la luce e ci impedisce di ricevere la gioia e le rivelazioni del sole? Perché rimanere così in basso?

Eccovi la ragion d'essere dell'Iniziazione: essa ci insegna a elevarci molto in alto, sopra le nuvole, là dove non si dipende più da nulla e da nessuno, dove si è invulnerabili, inattaccabili, invincibili e immortali! Si deve, tuttavia, saper salire molto in alto, sempre più in alto. Si devono trasformare i concetti che abbiamo del Signore e fare in modo da avvicinarci a Lui, tanto da riuscire

a porLo dentro di noi, rendendolo tanto vicino da essere costantemente immersi nella sua presenza.

Certo, non è facile concepire il Signore inseparabile da noi, ma esistono esercizi che consentono di riuscirci. Il discepolo di un Insegnamento iniziatico sa che deve imparare ad allontanare la coscienza dal cerchio limitato della propria natura inferiore, per fondersi nella coscienza illimitata dell'Essere cosmico che vive dentro di lui e di cui non ha ancora una chiara conoscenza, quel divino in lui che deve riuscire a raggiungere.

Dovete comprendere che vi sono due poli: da una parte la coscienza che avete di voi stessi, vale a dire il vostro sé inferiore, e dall'altra il vostro Sé sublime di cui ancora non avete coscienza, quello che vive e lavora in voi. Voi non sapete ancora come agisce, tuttavia cercate di immaginare quell'Essere sublime che abita dentro di voi, che cerca di manifestarsi tramite vostro, per conoscere se stesso tramite la materia densa che siete voi. Egli si conosce in alto, ma vuole conoscersi anche in basso tramite vostro, attraverso la materia densa. Grazie allo sforzo che farete per immaginare l'approccio col vostro Sé superiore, un giorno si farà in voi una luce tale che la vostra coscienza non avrà più limiti. Vi troverete immersi nella luce, nell'abbaglio, e vi sentirete tutt'uno con l'Essere sublime: il vostro Sé superiore.

E' certamente un esercizio molto difficile, ma

è fra i più potenti e più efficaci. Se vi abituate a farlo di tanto in tanto, otterrete grandi risultati. Raggiunto quel traguardo, qualunque cosa facciate, la supercoscienza sarà presente per partecipare a tutte le vostre attività: proprio perché si è creato il legame. Fino a quando rimanete esteriori a Dio, vi private delle sue ricchezze; Egli non ve le può donare: voi e Lui siete due mondi che non possono comunicare fra di loro, perché non vibrano all'unisono. Se, invece, imparate a sincronizzarvi, non ci sarà più alcuna separazione, comincerete a sentirvi un altro essere, e sarà Dio stesso che verrà a manifestarsi in voi. Questo è il senso delle parole: «Mio Padre e io siamo una cosa sola».

Certo, non è dato a tutti di giungere a tale vetta. Sono le leggi del destino che stabiliscono se ci si può arrivare o meno in questa esistenza, ma, facendo degli sforzi, è possibile uscire da certi limiti. Gli uomini non sanno utilizzare i mezzi che Dio ha messo a loro disposizione. Dio ha dato loro la possibilità di diventare come Lui. Tutti gli esseri hanno questa possibilità, ma, a causa del loro stato attuale, non sono ancora in grado di avvalersene. Non la conoscono, non la sentono, e la maggioranza di loro continua a rimanere molto in basso. Ma nessuno è privo di possibilità; perfino le creature più limitate possiedono i mezzi per superare se stesse; se accettas-

sero di rivolgere il loro sguardo e il loro pensiero ai mondi dove dimora il Signore, si renderebbero conto delle loro possibilità. Ma quante sono le persone che accettano di cambiare qualcosa dentro di loro?... Naturalmente, come ho sempre detto, la ragione di tutto questo è molto semplice: tutto dipende da ciò che per loro è più importante. Se il loro piacere è rivolto verso il denaro e se nella loro mente non hanno spazio per la spiritualità, quali progressi volete che facciano? Se, invece, trovate un essere che dà il primo posto alla luce, all'amore, alla bellezza e allo spirito, senza preoccuparsi di sapere se sarà ricco o povero, se mangerà ogni giorno o se non mangerà affatto, se sarà ben vestito o ricoperto di stracci, onorato o beffato, per lui tutto è possibile.

III

«SIATE PERFETTI
COME E' PERFETTO
IL VOSTRO PADRE CELESTE»

I

La peggiore schiavitù per l'uomo è la perdita di quella luce che proveniva da tutti i santuari dell'antichità, luce che insegnava che egli era figlio di Dio. Quando Gesù venne a svelare alla folla questa grande verità, fu crocifisso; prima d'allora, tale verità non era mai stata svelata al popolo, per paura che, prendendo coscienza della propria grandezza, non obbedisse più alle regole imposte dai farisei e dai sadducei. Cristo è stato il più grande rivoluzionario fra i messaggeri di Dio; Egli è andato oltre tutte le antiche leggi, ed è questa la ragione per cui gli è stata fatta spiare sulla croce l'audacia che aveva avuto dicendo che tutti gli uomini erano figli di uno stesso Padre.

Ciò stava già scritto nell'Antico Testamento: « Voi siete degli Dei », verità che era stata volutamente messa da parte, e lo è tuttora. La salvezza degli esseri umani sta nel riconoscere la realtà che sono tutti figli del medesimo Padre, Dio, e della stessa Madre, la Natura, l'Anima universale. Fino

a quando non ne prenderanno coscienza, non conosceranno la loro vera natura, non coglieranno l'essenziale e dovranno naturalmente soffrire. Lo stesso dicasi per coloro che non vogliono riconoscere l'origine divina di tutti gli uomini e per coloro che non cercano di scoprire tale origine in loro stessi. Tutti dovranno soffrire, poiché è impossibile trovare la felicità se si rifiuta la verità fondamentale dell'essenza divina dell'uomo.

E' così, poiché Dio ha depresso nell'uomo un seme, un modello di perfezione e di splendore. Per spronarli a tendere verso questo modello, Gesù diceva ai suoi discepoli: «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre Celeste.» Ma come si può diventare perfetti come il proprio Padre Celeste quando non Lo si è mai visto e non si sa com'è?... In realtà, non è necessario averLo visto. In ogni creatura è deposta, come un seme, l'immagine della perfezione del Padre Celeste, e se nutrite quel seme, se lo inaffiate e lo vivificate, a poco a poco vi avvicinerete alla perfezione. Dentro di voi c'è un seme sul quale è incisa l'immagine della perfezione divina, ma si deve nutrire un ideale molto elevato per poterlo alimentare e rinforzare, affinché quel seme germogli.

Ecco perché si può affermare che l'uomo è venuto sulla terra con una missione, ma non interpretate male il termine «missione». Molte persone comuni immaginano di avere una mis-

sione da compiere: non possiedono né facoltà né doni, ma si sono messe in testa di essere inviate dal Cielo per riportare ordine nel mondo, e quando le si vede così deboli e meschine, si rimane stupiti! La cosa certa è che noi tutti abbiamo una missione da compiere, ma si deve sapere quale. Si tratta di sviluppare tutti i germi delle qualità e delle virtù che il Cielo ha depresso in noi. E' pure possibile che, di tanto in tanto, il Cielo scelga un essere per svolgere una missione particolare, ma la missione collettiva degli esseri umani è quella di sviluppare a poco a poco la perfezione. Sebbene non possiedano grandi facoltà e siano ancora abbruttiti, hanno comunque determinate missioni da compiere: lavorare, migliorarsi ed evolvere. Purtroppo, per le false missioni, molti si sentono pronti — si credono capaci di salvare un Paese, come ha fatto Giovanna d'Arco in Francia — ma per la loro vera missione non dimostrano alcun interesse. Bisogna, invece, occuparsi della missione che Dio ha affidato a tutti gli uomini: diventare perfetti come Lui. E, siccome in un'esistenza, che è troppo breve, non ci riusciranno, ritorneranno per continuare il loro impegno.

Quando Gesù diceva: «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre Celeste» sottintendeva la reincarnazione. Altrimenti, lui che era saggio e illuminato, come avrebbe potuto pretendere che

gli uomini diventassero perfetti in una sola esistenza? Oppure ignorava la debolezza umana, o non aveva alcun'idea della grandezza di Dio. Se non avesse preso in considerazione la reincarnazione, questo precetto sarebbe stato privo di senso. Sulla base della reincarnazione, tutto diviene possibile e logico. E se Gesù ha chiesto all'uomo la perfezione, lo ha fatto proprio perché sapeva che la perfezione è la legge dell'intero universo.

Dio è perfetto, l'uomo non lo è, ma lo può diventare, poiché è scritto al principio della Genesi che Dio lo ha creato a sua immagine. «E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, e che domini sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame...» Inoltre: «Dio creò l'uomo a sua immagine, a sua immagine lo creò.» Il termine immagine viene ripetuto, mentre non si trova più la parola «somiglianza». Perché? Che differenza c'è fra immagine e somiglianza? Dio aveva quindi l'intenzione di creare l'uomo secondo la propria immagine e somiglianza, ma non lo ha fatto. Lo ha creato solo secondo la propria immagine, vale a dire con le stesse facoltà, ma senza dargli la pienezza di tali facoltà: la somiglianza.

Per meglio comprendere, prendiamo come esempio la ghianda di una quercia: essa è fatta a immagine di suo padre, la quercia, vale a dire che

ha potenzialmente le medesime sue qualità, ma non gli assomiglia — guardate la differenza fra le due! Soltanto quando la ghianda sarà piantata nel terreno diverrà una quercia come suo padre. L'uomo è a immagine di Dio, cioè possiede la saggezza, l'amore, la potenza, ecc. ma a un grado infinitamente minore del Signore. Quando si sarà sviluppato — con l'andar del tempo — gli assomiglierà e possiederà pienamente le virtù divine. Quindi, come vedete, lo sviluppo, il passaggio dall'immagine alla somiglianza sottintende la reincarnazione. Dio disse: «Creiamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» ma non realizzò la somiglianza. «Dio creò l'uomo a sua immagine, a sua immagine lo creò.» Nell'assenza del termine «somiglianza» e con la ripetizione del termine «immagine» Mosè celò il concetto della reincarnazione.

Ora mi direte che nei Vangeli non c'è nessuna traccia del concetto della reincarnazione, ma è proprio su questo punto che vi sbagliate. Certo, non è menzionato esplicitamente, ma per colui che sa leggere è chiaro.

Vediamo ora nei Vangeli certe domande poste da Gesù o dai suoi discepoli, e le risposte date. Un giorno, Gesù chiede ai suoi discepoli: «Chi si dice che io sia?» Che cosa significa questa domanda? Vi è mai capitato di udire gente chiedere: «Chi si dice che io sia?» Sentite ora la

risposta dei discepoli: «Gli uni dicono che sei Giovanni Battista, gli altri Elia, ed altri ancora Geremia o uno dei profeti.» Com'è possibile dire che qualcuno è il tale o il tal altro che è già morto da molto tempo, se non si sottintende il concetto della reincarnazione?

In un'altra circostanza, Gesù e i suoi discepoli incontrano un cieco dalla nascita, e i discepoli chiedono: «Rabbi, per essere nato cieco, chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori?» Dove avrebbe potuto peccare prima della nascita? Nel ventre di sua madre? O è una domanda sciocca, o sottintende che Gesù e i suoi discepoli parlino di una vita anteriore. I discepoli chiedono se sono stati i genitori a peccare, perché avevano appreso dalla legge ebraica che ogni anomalia, ogni infermità, ogni disgrazia è dovuta a una trasgressione della legge, ma che spesso una persona può pagare per un'altra, per cui, quando si vede qualcuno in disgrazia, non si può sapere se stia espiando i propri errori oppure se si stia sacrificando per un altro.

Presso gli Ebrei era ammessa la credenza che tutto ciò che può accadere di spiacevole è il risultato di una trasgressione. I discepoli hanno posto, quindi, tale domanda perché sapevano che un uomo non può nascere cieco senza una ragione... o solamente perché piaceva a Dio renderlo cieco, come pensano i cristiani. E Gesù

rispose: «Non è che egli o i suoi genitori abbiano peccato, ma ciò è avvenuto affinché le opere di Dio si manifestassero tramite suo», vale a dire, affinché, passando vicino a me, io lo guarissi e il suo popolo credesse in me. Gli uomini soffrono per due ragioni: o perché hanno commesso dei peccati e, quindi, vengono puniti, oppure, senza avere loro stessi commesso degli errori, perché prendendo su di loro il karma di altri, si sacrificano per evolvere. Ma esiste anche una terza categoria, quella che ha finito la propria evoluzione, che è libera, e che non è obbligata a ridiscendere sulla terra. Tuttavia, coloro che appartengono a quest'ultima categoria, spesso scendono perché accettano di sopportare la malattia, la sofferenza o l'infermità, o perfino di essere martirizzati, al fine di aiutare gli uomini. Ebbene, quell'uomo nato cieco fa parte della terza categoria.

E se non siete ancora convinti, eccovi un'altra testimonianza. Un giorno, Gesù viene a sapere che Giovanni Battista era appena stato messo in prigione. Qui, il testo dice soltanto: «Gesù, avendo appreso che Giovanni era stato liberato, si ritirò in Galilea.» Qualche tempo dopo, Giovanni Battista viene decapitato per ordine di Erode. Dopo la Trasfigurazione, i discepoli chiedono a Gesù: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?» Gesù risponde: «E' vero che

Elia deve venire a ristabilire ogni cosa, ma vi dico anche che Elia è già venuto, che non l'hanno riconosciuto e che l'hanno trattato come hanno voluto.» E il testo aggiunge: «I discepoli compresero che stava parlando di Giovanni Battista.» Dunque, è chiaro che Giovanni Battista era la reincarnazione di Elia.

Il Vangelo, inoltre, riporta anche che un angelo apparve a Zaccaria, padre di Giovanni Battista, per annunciargli che sua moglie Elisabetta stava per dare alla luce un figlio, dicendogli: «Egli camminerà dinnanzi a Dio con lo spirito e la potenza di Elia.»

Vediamo ora la vita del profeta Elia e indaghiamo sulle cause che lo hanno portato ad avere la testa tagliata quando, più tardi, si reincarnò in Giovanni Battista. È una storia molto interessante. Elia viveva al tempo del re Achab. Achab aveva sposato Jezabel figlia del re di Sidone e, a causa sua, si era dato al culto di Baal. Elia si presentò dinnanzi al re Achab per rimproverargli la sua infedeltà al Dio di Israele e per dirgli: «Nei prossimi anni non cadranno né rugiada né pioggia, se non dopo la mia parola.» Poi, su ordine del Signore, andò a nascondersi nelle montagne per sfuggire alle ricerche del re. Nel giro di tre anni, la siccità aveva provocato gravi danni in tutto il paese: il popolo soffriva la carestia e Dio invitò Elia, affinché si presentasse

di nuovo dinnanzi ad Achab. Appena lo vide, il re rimproverò Elia violentemente, incolpandolo della siccità. «No, disse il profeta, la causa del danno sei tu, perché hai abbandonato l'Eterno per onorare il dio Baal. Ora vedremo chi è il vero Dio. Ordina l'adunata di tutti i profeti di Baal sul monte Carmelo...» Tutti i profeti accorsero, ed Elia disse: «Si portino qui ora due tori, faremo due altari, uno per Baal e un altro per l'Eterno. I profeti invocheranno Baal e io invocherò l'Eterno. Il Dio che risponderà col fuoco sarà il vero Dio.»

Cominciarono i profeti; dal mattino fino a mezzogiorno invocarono: «Baal... Baal... Baal... rispondici...» ma non giunse nessuna risposta. Intanto Elia si prendeva gioco di loro: «Gridate un po' più forte, affinché vi senta, perché può darsi che sia occupato in qualche lavoro, oppure sia in viaggio, o dorma.» I profeti gridarono più forte, e, poiché erano esperti nell'arte della magia, si fecero persino dei tagli sul corpo sperando, col sangue che colava, di attirare larve ed elementali per far scendere il fuoco sull'altare. Ma nulla avveniva. Allora Elia disse: «Ora è sufficiente, si portino dodici pietre.» Con le pietre fece un altare attorno al quale scavò un fossato; posò del legno sulle pietre e, sopra il legno, il toro tagliato a pezzi. Poi fece inaffiare tutto con acqua, e riempì d'acqua anche il fossato. Tutto era pronto,

quando Elia invocò il Signore: «Eterno, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, che si sappia oggi che Tu sei Dio in Israele, che io sono il tuo servitore e che ho fatto ogni cosa grazie alla tua parola.» Il fuoco scese dal cielo così impetuoso che consumò tutto: non rimase più né vittima né legno né pietre né acqua. Tutto il popolo atterrito dovette riconoscere che il vero Dio era il Dio di Elia. A questo punto, Elia, indubbiamente troppo fiero della sua vittoria, fece condurre i quattrocentocinquanta profeti di Baal presso un torrente, dove li sgozzò.

Ecco perché bisognava aspettarsi che a Elia venisse, a sua volta, tagliata la gola, in quanto esiste una legge che Gesù enunciò nel giardino di Getzemani nel momento in cui Pietro, precipitandosi sul servitore di Caifa, gli tagliò un orecchio: «Pietro, riponi la tua spada nel fodero, poiché chi di spada ferisce, di spada perisce.»

Ora, in una stessa esistenza, non sempre è possibile constatare la veridicità di tali parole. Infatti, Elia, come è morto? Non soltanto non è stato massacrato, ma gli fu inviato un carro di fuoco col quale fu trasportato in cielo. Tuttavia, ricevette la punizione del suo errore quando ritornò sulla terra nella persona di Giovanni Battista. Gesù sapeva chi era, e non fece nulla per salvarlo: la giustizia doveva fare il suo corso.

Fino al quarto secolo, i cristiani credevano

nella reincarnazione, come anche gli ebrei, gli egizi, gli induisti, i tibetani, ecc... Ma, senza dubbio, i Padri della Chiesa erano del parere che questa credenza facesse andare le cose per le lunghe e che la gente non venisse sufficientemente incitata a migliorarsi, e vollero indurla a perfezionarsi in una sola vita abolendo il concetto della reincarnazione. Da allora, la Chiesa inventò a poco a poco delle cose talmente spaventose per mettere paura alla gente, tanto che nel Medio Evo si credeva soltanto al Diavolo, all'Inferno e alle punizioni eterne. La Chiesa, annullando la credenza nella reincarnazione, credeva di obbligare gli uomini a migliorarsi più rapidamente. Non solo non si sono migliorati, ma sono divenuti peggiori... e per di più ignoranti! Ecco perché si deve riprendere tale credenza, altrimenti nulla potrà più andar bene: la vita rimarrà priva di senso e il Signore, che Gesù aveva presentato come nostro Padre, apparirà come un mostro.

Ve ne dò la dimostrazione: andate a cercare un prete o un pastore e chiedetegli: «Spiegate mi perché quest'uomo è ricco, bello, intelligente e forte, perché riesce in tutto ciò che intraprende, e perché quell'altro è ammalato, sporco, povero, miserabile e ignorante.» Vi risponderanno che tutto questo rispecchia la volontà di Dio. In certi casi vi si parlerà della predestinazione e della grazia, ma questa spiegazione non sarà quella

che vi può soddisfare. Comunque, è la volontà di Dio.

Sulla base di una risposta del genere si deve concludere che il Signore è capriccioso e che fa quello che gli viene in mente. Dà tutto a uno e nulla agli altri. Bene, ammettiamolo; Egli è Dio, ed è la sua volontà, non c'è nulla da dire, ci si deve inchinare. Tuttavia, la cosa incomprensibile è che poi Egli stesso rimane malcontento, furioso e offeso quando coloro ai quali non ha dato nulla, commettono degli errori e diventano cattivi, miscredenti e perfino dei criminali. Dal momento che è Lui che ha dato agli uomini questa mentalità, questa mancanza di intelligenza e di cuore, perché li punisce? Lui che ha tutti i poteri, non potrebbe renderli buoni, onesti, intelligenti e saggi? Non soltanto è colpa sua se commettono dei crimini, ma per di più li punisce a causa delle loro malefatte! Qui qualcosa non funziona. Perché non è più coerente, più logico e più giusto? Dovrebbe per lo meno lasciare gli uomini in pace. Invece no, li va a gettare all'Inferno per l'Eternità!

Poi c'è un'altra cosa incomprensibile. Vediamo: per quanti anni hanno peccato? Quaranta, cinquant'anni? Allora, che rimangono all'Inferno per lo stesso numero di anni, e non di più. Lasciarli là per l'eternità... è una crudeltà eccessiva!

Se, invece, si accetta il concetto della reincarnazione, tutto cambia: Dio è veramente il Signore dell'universo, il più grande, il più nobile, il più giusto, e noi comprendiamo che se siamo poveri, stupidi e infelici, lo dobbiamo a noi stessi, perché non abbiamo utilizzato tutte le ricchezze che Dio ci ha dato all'origine: abbiamo voluto fare delle esperienze costose, e Lui che è generoso e tollerante ci ha lasciato abusare della nostra libertà dicendo: «Ebbene, soffriranno, si metteranno nei guai, ma non importa; da parte mia, continuerò a dar loro le mie ricchezze e il mio amore... sono figli miei, e un giorno ritorneranno.»

Vi risultano più comprensibili ora le parole di Gesù: «Siate perfetti come è perfetto il nostro Padre Celeste»? Questo precetto è stato rifiutato, perché era troppo difficile da realizzare. In realtà, non si tratta di riuscire o di non riuscire; la questione è di prendere sul serio questo ideale e di tendere verso la sua realizzazione. Se si riesce... ed entro quanto tempo... ciò non dipende da noi, ma non è il caso di preoccuparsi. Forse non ci riuscirà nessuno — la perfezione divina è tanto lontana dagli uomini! Bisogna, però, desiderarla, anelare verso di essa, poiché è proprio tale aspirazione che fa scattare le qualità e le virtù che esistono in voi in potenza. Avrete, quindi, i benefici della loro presenza e della loro efficacia, e vi sentirete aiutati e sostenuti. Il Creatore ha

deposto nell'uomo delle possibilità enormi, ma per poterle innescare e rendere efficaci si deve nutrire il più grande ideale, in quanto sarà proprio quell'ideale che metterà in moto tutto.

II

Un seme altro non è che un essere vivente che fa in continuità appello alle forze e agli elementi del cosmo per poter adempiere al suo dovere. Il suo dovere è quello di assomigliare all'albero che lo ha prodotto. Il Creatore ha messo nel seme la vocazione di assomigliare al proprio padre, l'albero; ecco perché, una volta piantato, a meno che non sia difettoso, tutto il suo lavoro si svolgerà secondo tale vocazione, scegliendo fra gli elementi che lo circondano quelli di cui ha bisogno e lasciando da parte gli altri, ed è così che riuscirà a esprimere tutte le tendenze indicate nello schema che porta in sé. Ebbene, lo stesso avviene per l'uomo. Poiché Dio ha creato l'uomo a sua immagine, l'uomo ha la possibilità, sviluppandosi correttamente, di diventare come il proprio Padre Celeste.

Che cos'è un seme? Se lo tagliate per osservarlo al microscopio, non vi scoprirete l'immagine dell'albero. Tuttavia, quando l'avrete messo

nella terra, questo piccolo seme insignificante darà a poco a poco una magnifica pianta con le radici, uno stelo, delle foglie, dei fiori e dei frutti. Naturalmente, se aprite il seme per studiarlo, non troverete mai il disegno dei rami o delle foglie, perché tale impronta è di natura eterica. Soltanto se avete la possibilità di vedere nel mondo eterico percepirete la struttura dell'albero così come si dovrà sviluppare secondo una particolare linea di forza.

La crescita è quindi un lavoro che avviene secondo un determinato schema e delle linee di forza ben precise, affinché la pianta acquisisca esattamente le stesse caratteristiche di quella che ne ha prodotto il seme: forma, dimensione, colore, sapore, profumo e altre particolarità. Tutti considerano ciò normale, non c'è da riflettere né da porsi domande, tuttavia, non vi sembra un fatto straordinario?... Ma la cosa ancor più straordinaria è che il processo di crescita del seme può rivelarci il mistero dell'uomo. L'uomo pure possiede interiormente uno schema secondo il quale si orientano le forze che sono in lui. Che cos'è questo schema e come realizzarlo è l'argomento di cui ora vi parlerò.

Quando si vuole costruire un edificio, ci vuole un progetto, un piano. Quindi per una qualsiasi costruzione c'è sempre l'autore del progetto, cioè

l'architetto, e poi ci sono i muratori che si mettono all'opera, e naturalmente i materiali necessari alla costruzione. La stessa cosa avviene quando un bambino si forma nel seno della madre: si va formando secondo uno schema, un piano, un programma dato dai Signori dei Destini secondo i meriti maturati in base alla vita condotta nelle precedenti incarnazioni; la madre gli costruisce, quindi, una casa, vale a dire un corpo corrispondente al progetto.

Quando un essere umano scende sulla terra, viene con un germe che racchiude le linee di forza del suo destino – come ogni seme che si trova nella natura – vale a dire un'impronta originale secondo la quale, una volta piantato, si mette a germogliare e a crescere. Tutta la crescita della pianta si svolge conforme a questa immagine, a questa impronta.

In realtà, l'essere umano si sviluppa non partendo da un solo germe, ma da sette germi che corrispondono ai sette corpi: atmico, buddhico, causale, mentale, astrale, eterico e fisico. I corpi sono: il supporto della vita fisica (corpo fisico), affettiva (corpo astrale), intellettuale (corpo mentale) e spirituale (corpi causale, buddhico e atmico). A mano a mano che scende attraverso i vari livelli, l'essere umano riceve i germi che permetteranno ai relativi corpi di svilupparsi cominciando da quello più sottile, il corpo atmico,

per finire a quello più materiale, il corpo fisico.

Ma ritorniamo al seme. Persone che sono state in India raccontano di aver visto dei fachiri piantare un nocciolo di mango e far crescere in brevissimo tempo un arbusto di cui distribuivano i frutti agli spettatori. Questo fenomeno è dovuto all'intervento di una sostanza chiamata Akasha, con cui i fachiri lavorano. Questa sostanza eterica, propagata nello spazio, può essere utilizzata per accelerare la crescita della vegetazione e dare molto rapidamente frutti maturi. Quindi, colui che si sa concentrare su tale forza akashica è capace di far germogliare in pochissimo tempo un albero che normalmente impiegherebbe mesi o perfino anni per crescere.

Ma nessuno dei pensatori che si sono dedicati a questo fenomeno (e non parlo certamente di coloro che non hanno voluto vedervi soltanto del ciarlatanismo) ha mai cercato di scoprire che, alla stessa stregua, anche l'essere umano può accelerare il proprio perfezionamento. Fa parte della vocazione dell'uomo giungere alla perfezione del Padre Celeste; perfino se tale evoluzione dovrà impiegare secoli o millenni, l'essere umano è costruito per raggiungere la perfezione divina, come sta scritto nella propria struttura. In realtà, quello che non si sa è che si può raggiungere questo stato di perfezione anche in una sola

incarnazione. Certo, è possibile, ma a condizione che si sia capaci di trovare l'immagine di Dio in se stessi e di alimentarla servendosi della materia akashica, di quell'elettricità cosmica che Ermete Trismegisto, nella Tavola di Smeraldo, chiama Telesma. Qualunque sia il nome che le si dà, si tratta sempre della medesima forza primordiale, « la forza forte di tutte le forze » come la chiama sempre Ermete Trismegisto, forza che viene dal sole e di cui il sole è distributore e fonte inesauribile. Una delle manifestazioni di tale forza è l'amore, l'amore che fa muovere i mondi e di cui l'amore sessuale è soltanto un aspetto limitato.

Ecco la vera scienza che pochi possiedono: come lavorare con questa forza per raggiungere la perfezione, perfezione che è già incisa in noi come lo è nel seme. Il seme non assomiglia all'albero, ma l'immagine dell'albero vi è iscritta. Mettetelo nelle condizioni adatte e diverrà un albero; però, prima di essere realizzata nel campo materiale, l'immagine dell'albero è già realizzata su qualche piano del mondo sottile. Quindi, la vocazione del seme che siamo noi consiste nell'avvicinarci sempre più all'immagine del nostro Padre Celeste che portiamo in noi, vibrando all'unisono con Lui nel desiderio di assomigliarGli.

Si può dire che l'immagine divina dentro di noi sia il nostro Sé superiore verso il quale dobbiamo tendere per fonderci con esso, così come

il piccolo seme, dapprima nero e insignificante, diventa un albero gigantesco, ricco e potente. Guardate la quercia: all'inizio era una semplice ghianda, buona soltanto per essere mangiata dai maiali. E poi, qualche anno dopo, ci si trova dinanzi a un albero meraviglioso che abbellisce il bosco: la sua chioma purifica l'atmosfera, gli uccelli costruiscono fra i rami i loro nidi, i bambini vi agganciano le loro altalene, i viandanti vengono a riposarsi alla sua ombra, i pittori vi si ispirano per dipingere i loro quadri e i contadini raccolgono la sua legna per far fuoco... Che albero meraviglioso la quercia! Tuttavia, dapprima era quasi una nullità. Anche noi ora siamo una nullità, ma se siamo capaci di servirci di quel mezzo favoloso, di quella «forza forte di tutte le forze» per lavorare sull'immagine divina che è in noi, riusciremo a realizzare quello per cui il Signore ci ha concepiti.

E' detto che Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Quell'immagine è in noi, è Dio stesso che ve l'ha deposta, e ora spetta a noi fare degli sforzi per giungere alla somiglianza. L'unica attività degna di questo nome è il lavoro per assomigliare al nostro Padre Celeste, fare almeno degli sforzi per riuscirci, andare sempre più lontani, più in alto, per vedere le cose diversamente, nella loro immensità e nel loro splendore.

Dio ha creato l'uomo a sua immagine, e tale

immagine si trova nel germe del corpo atmico. L'immagine di Dio nell'uomo non può trovarsi nel piano fisico, astrale o mentale, altrimenti se ne potrebbe concludere che il Signore è molto imperfetto, maldestro e debole. E' in alto, nel nostro spirito, là dove regna la bellezza e la perfezione assoluta, che siamo a immagine di Dio. Se è impossibile vedere tale perfezione, è perché gli altri corpi, più densi, sono come degli scafandri che impediscono di percepirla. Ma colui che si sa concentrare su quel germe sublime che rappresenta la luce assoluta e l'amore assoluto, riesce a poco a poco a farlo germogliare e a svilupparsi.

Fino a quando non c'è nulla per vivificarlo, né pensiero né sentimento, il germe rimane improduttivo, e l'uomo continuerà a vivere la propria vita mediocre senza sapere che esistono dei mezzi per trasformarla. Ma, nel momento in cui il discepolo diventa capace di proiettare il proprio pensiero e il proprio amore sul germe, non soltanto incomincerà a evolvere, ma influenzerà anche gli altri corpi che, a poco a poco, secondo le loro possibilità (perché rimangono comunque limitati), riusciranno a trasformarsi. Nel momento in cui sarà riuscito a vivificare tale impronta dentro di sé, essa influenzerà progressivamente le cellule di tutto il corpo, creando fra di esse una straordinaria armonia. E' detto nella

Kabbala che il primo uomo che viveva nel giardino dell'Eden, l'uomo cosmico, chiamato Adamo Kadmon, aveva esattamente il viso del Signore. Ma più tardi, quando in lui si è svegliato l'intelletto (processo simboleggiato dal serpente attorcigliato attorno all'Albero della Conoscenza del Bene e del Male), egli ha tentato di estendere il campo delle sue conoscenze, ha lasciato il Paradiso (vale a dire, è disceso nei piani più densi della materia dove ha conosciuto il freddo, l'oscurità, la malattia e la morte), gli spiriti di natura e gli animali, che fino a quel momento gli obbedivano, si sono rivoltati contro di lui e hanno cominciato a tormentarlo.

Quando l'uomo riuscirà a ritrovare il suo viso originario, tutti gli spiriti dell'universo gli obbediranno di nuovo e tutto ciò che chiederà loro glielo accorderanno. Ma fino allora continuerà ad assomigliare al figliuol prodigo della parabola che, avendo abbandonato la casa paterna per percorrere il mondo, finì miseramente come guardiano dei porci. Ma, almeno, il figliuol prodigo alla fine comprese che doveva ritornare alla casa paterna... E voi, riuscirete anche voi a capire che dovete ritornare verso la Sorgente per ritrovare la luce, l'amore e la vita del Padre Celeste?

Ritornare verso la Sorgente è quello che facciamo tutte le mattine andando a vedere il sole nascente, poiché il sole è per la terra l'espressione

della Divinità. Nessun Iniziato vi dirà che il sole è Dio stesso, e nemmeno io ve lo dico, ma i suoi aspetti di luce, di calore e di vita costituiscono il miglior simbolo della Santissima Trinità. Se ci avviciniamo al sole consapevolmente, ogni mattina si alimenterà e rinforzerà la piccola trinità che portiamo dentro di noi: il nostro intelletto che ha bisogno di luce, il nostro cuore che ha bisogno di calore e di amore, e la nostra volontà che ha bisogno di vita, di energia. Ma i cristiani che non hanno voluto vedere nel sole la manifestazione della Santissima Trinità, poiché ciò sembrava loro una concezione pagana e primitiva, hanno preferito cercarla in immagini inerti che non dicono nulla: non irradiano e quindi non sono di alcuna utilità.

Contemplando il sole, permettete alla forza akashica, la forza Telesma che esso propaga nello spazio, di venire a vivificare, nel nucleo sublime che portate dentro di voi, l'immagine che è l'impronta perfetta del Signore. Nel momento in cui riuscite a ritrovare questa immagine, gli spiriti della natura e i quattro elementi si mettono al vostro servizio; se avete una richiesta da fare loro, sono molto contenti di esaudirla, perché vedono in voi l'immagine che essi rispettano. Ma se non la vedono, si mettono contro di voi e possono perfino distruggervi. E' così che certi maghi neri che hanno voluto comandare gli spiriti di natura

sono divenuti loro vittime; gli spiriti si sono vendicati e li hanno distrutti, poiché a loro non piaceva obbedire a esseri che non avevano né amore né purezza né luce. A loro non piace che ci si imponga mediante pratiche magiche. L'unica forza che rispettano è la luce proiettata dall'Iniziato quando è riuscito a fare apparire in sé la vera impronta di Dio.

Perché i cristiani permettono che ci si dibatta in una serie di nozioni del tutto inefficaci, inutili e perfino nocive? Lo dimostra il fatto che ancora dopo duemila anni da quando Gesù disse: «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre Celeste», i cristiani cercano forse di raggiungere veramente la perfezione del loro Padre Celeste? Spesso si mostrano piuttosto meschini, miserabili, gelosi, tenebrosi, collerici e sensuali... E' tutto qui il loro senso del divino? La conoscenza che è stata data loro è, quindi, insufficiente per far sì che si possano veramente trasformare. Hanno bisogno di qualcosa di più. Certi diranno: «Ma come? Hanno tutto! Nei Vangeli c'è tutto!» Sì, lo so, ma sono stati veramente compresi i Vangeli? Più di ogni altro, sono persuaso che i Vangeli contengano dei tesori, ma sono tesori che non sono ancora stati scoperti, e ancor meno applicati. Certo, c'è tutto nei Vangeli, ma è nella testa dei cristiani che non c'è un gran che.

La filosofia del Cristo conduce l'uomo verso la realizzazione del più alto ideale: assomigliare a quel modello divino che si porta in sé nel piano atmico. Se Gesù diceva: «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre Celeste», lo faceva perché in ogni creatura è deposta, come un seme, l'immagine della perfezione del Padre Celeste, e, nutrendo questo seme, inaffiandolo e vivificandolo, a poco a poco ci si avvicina alla perfezione. Ma soltanto l'alto ideale può aiutarvi a giungere a quel punto.

La madre che attende un figlio non sa come avvenga la formazione del bambino, non conosce nulla del processo, tuttavia il bambino cresce secondo uno schema invisibile contenuto nel germe che ha ricevuto. Essa stessa non sa nulla, ma nel suo subconscio ci sono delle forze che sanno molto bene come procedere. Alla stessa stregua, potete incoraggiare la crescita di quel germe divino. Ecco perché, quando pregate, quando meditate, sforzatevi di salire fino alla vetta del vostro essere, poiché è da là, dalla vetta o dal cuore (la parola è diversa ma lo svolgimento interiore è lo stesso) che scenderanno delle forze e delle energie che verranno a cambiare tutto in voi, fino alla vibrazione della più piccola particella, del più piccolo atomo del vostro essere.

IV

«CERCATE IL REGNO DI DIO
E LA SUA GIUSTIZIA»

Se vi osservate, se fate delle esperienze, vi renderete conto che nessuna attività può paragonarsi per utilità, bellezza e splendore all'attività che ci propone Gesù quando dice: « Cercate il Regno di Dio e la sua Giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù. » Il Regno di Dio riassume tutte le qualità più preziose: saggezza, amore, forza, bellezza e soprattutto armonia... quindi, una vita estremamente benefica per il mondo intero.

Potreste chiedervi perché è stato precisato: il Regno di Dio « e la sua Giustizia ». Naturalmente, il Regno di Dio, in alto, non ha nulla a che fare con la giustizia, altrimenti non sarebbe più il Regno di Dio, che è un mondo soltanto di amore, di generosità e di bontà. La giustizia è per il piano fisico, qui, fra gli uomini, e sarà nel momento in cui il Regno di Dio dovrà scendere per manifestarsi sulla terra che ce ne sarà bisogno.

In Cielo nessuno commette dei crimini,

quindi, perché dovrebbe esserci una giustizia? In Cielo esistono soltanto esseri luminosi e colmi d'amore, e la giustizia ha ragione di esserci solo nei luoghi in cui vivono persone che commettono trasgressioni. Ecco perché si parla del Regno di Dio e la sua Giustizia: perché nel momento in cui il Regno di Dio verrà sulla terra, non tutte le creature avranno già raggiunto l'illuminazione che consentirebbe loro di ricevere la legge dell'amore. Certo, se il Regno di Dio verrà sulla terra, non crediate che tutti gli esseri umani saranno trasformati; lo sarà soltanto un' «élite», e precisamente gli esseri più saggi, i migliori, quelli che instaureranno il Regno di Dio, mentre gli altri accetteranno l' «élite» come autorità. Ci sarà, dunque, una giustizia, poiché è impossibile che ci sia una terra senza leggi, e non soltanto leggi per punire, ma leggi per guidare, per orientare.

Se il Regno di Dio verrà sulla terra, gli esseri umani non diventeranno perfetti così, di colpo. Sarebbe assolutamente impossibile, ci vuol tempo. Sarà quindi dapprima una minoranza di esseri molto evoluti quella che comprenderà e accetterà il concetto del Regno di Dio sulla terra; e sarà quella minoranza a governare, mentre gli altri saranno obbligati a seguirla, esattamente come la coda segue la testa. Si darà loro la possibilità di integrarsi nella minoranza che formerà il Regno di Dio, e quando vedranno

la nuova vita che si propone loro, con una nuova organizzazione sociale estremamente benefica per tutte le creature, nessuno protesterà. In quel momento non si vedrà più ciò che accade ora: paesi che tentano di organizzarsi e di estendersi a detrimento di altri, perché ognuno vuol essere il primo, il più grande e il più potente.

Il Regno di Dio è un mondo di armonia, di felicità e di gioia, mondo che non potrebbe esistere sulla terra se non ci fosse giustizia. Se il Regno di Dio venisse ora sulla terra, gli uomini non sarebbero tutti sufficientemente evoluti per apprezzare tale grazia divina, tale abbondanza, e per servirsene per il bene. Sarà quindi necessario imporre una giustizia, ma non più quella degli ignoranti che fanno spesso leggi ingiuste o inutili.

« Cercate il Regno di Dio e la sua Giustizia », e non la nostra, basata sull'interesse. Naturalmente, si è obbligati a pensare alla casa, al cibo e all'abbigliamento... Ma fermarsi a quel punto, preoccuparsi soltanto di quegli aspetti della vita, ebbene, vi dirò che ciò è proprio quello che toglie alla gente gioia ed entusiasmo. Certo, poiché tutti i pensieri e le opinioni che si elaborano giorno e notte non lasciano spazio per mettere in moto le forze sublimi del Cielo. Verrà il giorno in cui si studieranno nei laboratori le conseguenze di ogni tipo di attività, e si scoprirà

che lo stato delle persone non dipende soltanto dai pensieri che si agitano nella loro mente, ma anche dai limiti in cui i loro pensieri li hanno rinchiusi. Verrà il giorno in cui la scienza lo dimostrerà, ma io non aspetto che la scienza si pronunci al riguardo per crederlo e per decidermi a portare avanti certi lavori.

Quindi, ora che conoscete questa verità, potrete utilizzarla, il che vuol dire cambiare punto di vista, atteggiamento e metodo. Vedrete che là dove tutti sono infelici e stanno affogando, voi sarete in grado di nuotare, volare e irradiare, e riuscirete così a risolvere tutti i problemi; infatti, vivrete in un ordine nuovo di cose pure e reali, più reali di tutto il resto.

La cosa più importante è l'uso che si fa delle energie di cui si dispone: come si impiegano tali energie e a qual fine. Quando vi sentite triste e infelice, vuol dire che vi state muovendo in una cerchia troppo ristretta. Provate ad allargare tale cerchia, e immediatamente attirerete dall'universo forze ed entità pronte a illuminarvi e ad aiutarvi. Questo è il rimedio che vi dò: estendete la cerchia della vostra attività mentale. Se fino a questo momento non avevate altro che voi stesso e la vostra famiglia come centro di interesse... ma anche se siete il sindaco di un piccolo villaggio, o perfino il presidente della Repubblica, estendete ancor più le vostre preoccupazioni

fino all'infinito; abbracciate il sistema solare, tutto il cosmo, fino a giungere al Creatore, e non vi sentirete più così piccolo, così miserevole, così abbandonato o degradato. Diverrete un elemento benefico per l'umanità, diverrete un creatore, e le intelligenze sublimi, in alto, non faranno nulla senza invitarvi a partecipare ai consigli in cui si decidono i destini dei paesi e dei continenti. Non mi credete?... Invece è proprio così, perché le entità superiori apprezzano enormemente coloro che lavorano con tutta la loro anima e il loro cuore per il bene del mondo intero. Forse qui siete uno sconosciuto, nessuno vi rispetta, nessuno vi dà ascolto, ma mentre dormite, le divinità vi invitano a prender parte alle loro decisioni. Ecco un'altra cosa che la scienza ufficiale non sa, poiché è lontana dal supporre i misteri dell'essere umano: che cos'è un'anima, che cos'è uno spirito, e fin dove si estendono le loro attività.

Fate in modo da andare al di là delle vostre piccole occupazioni, e cercate di capire che sulla terra ci sono altre cose oltre vostra moglie (o vostro marito), i vostri figli, il vostro lavoro e la vostra casa... Ponete al primo posto l'intenzione di partecipare al lavoro per il Regno di Dio, lavoro che milioni e milioni di entità compiono dovunque nel mondo. Fino a quando non lavorerete consapevolmente con tutti i mezzi di cui disponete per l'ideale sublime del Regno di Dio, la

vostra vita sarà inutile. Il giorno in cui avrete la piena comprensione di ciò, il vostro destino cambierà. Sta venendo una nuova era in cui tutti si occuperanno del Regno di Dio, perché tutti comprenderanno che non potranno mai essere felici individualmente fino a quando i problemi della collettività non saranno stati regolati. C'è chi pensa di poter trovare la fortuna pescando nelle acque torbide, ma non è così. Sarà possibile trovare la fortuna solo quando la situazione di tutta la collettività sarà migliorata e gli individui potranno essere felici, poiché potranno attingere forze da tale collettività.

Naturalmente, lavorando per il Regno di Dio, vi renderete conto che esso non si realizzerà così facilmente e così rapidamente come vorreste. Non conoscendo la Scienza iniziatica, andrete incontro a delusioni e a infelicità, con l'impressione che le vostre preghiere e il vostro lavoro non servano a nulla. Se conoscete, invece, le leggi, anche se credete che il Regno di Dio non possa realizzarsi molto presto a causa della gente ignorante, egoista e cattiva che popola la terra, non smetterete mai di desiderarlo e di lavorare per esso. Perché lo farete? Perché sapete come l'essere umano e l'universo sono costruiti e quali relazioni esistono fra di loro; sapete quindi che i desideri, i pensieri e le parole che emanate attorno a voi mettono in moto nel mondo

invisibile delle forze che ritorneranno a voi.

Ora vi dirò una cosa importante. Sebbene non possiate realizzarlo, è desiderabile lavorare per il Regno di Dio e la sua Giustizia, perché se non lo realizzate nel mondo intero, lo realizzerete almeno in voi stessi, e sarete voi a beneficiarne. Infatti, quell'ideale impersonale e luminoso è così sublime e così potente da far scattare delle potenze enormi nel profondo dell'essere umano. Per realizzare il Regno di Dio nel mondo, è necessario che l'intera collettività si metta al lavoro, milioni e milioni di persone. Altrimenti, come fare quando ci sono sulla terra più di quattro miliardi di individui che si oppongono alla sua realizzazione, individui non illuminati, continuamente spinti dalle debolezze e dai loro istinti?

D'altronde, tutta la gente « intelligente e colta » vi dirà: « Ma a che pro?... E' da idioti fare un lavoro di cui si sa già in anticipo che non darà alcun risultato. » Quella gente così intelligente non sa che anch'essa trarrà benefici da quel lavoro. Il Regno di Dio si instaura in coloro che lo desiderano, che lo amano e che lo anelano! Si tratta di leggi fisiche, chimiche e meccaniche! Quello stato d'armonia, di equilibrio, di salute, di gioia, di felicità, d'ispirazione e di poesia che è il Regno di Dio, lo si può realizzare almeno interiormente, anche se non si riesce a trasmetterlo agli altri, se questi non sono ricettivi. La felicità

che desiderate per gli altri vi rende felici; la luce che desiderate per gli altri vi illumina; la purezza che desiderate per gli altri vi purifica.

La maggior parte della gente rimane lontana da imprese gloriose di tale portata, occupandosi prevalentemente di cose piccole e facili da realizzare. Colui, invece, che conosce le leggi, dice a se stesso: « Realizzare ciò che desidero non è molto difficile, basta mettersi all'opera... Ma non otterrei né saggezza né felicità né completezza, poiché, secondo la legge di affinità, so benissimo che se spargo semi ordinari, avrò un raccolto ordinario. » Tutti coloro che non lo fanno, si gettano nelle imprese semplici, facilmente realizzabili, ma un simile atteggiamento non è molto intelligente.

La maggioranza delle persone pensa che quando avrà una certa somma di denaro, la laurea in una certa disciplina, quando avrà fatto un bel viaggio o preso moglie, potrà essere felice, ma non è così, poiché le acquisizioni esteriori non hanno nulla in comune con la vera felicità. La gente realizza esteriormente, mentre interiormente non le rimane nulla. Vi dico francamente: io ho scelto la via più irrealizzabile, la più impossibile, so benissimo che non riuscirò mai a ottenere la realizzazione esteriormente, ma l'avrò raggiunta dentro di me.

Mi direte: « Ma è strano, è assurdo, nessuno

ci ha mai detto cose come queste, anzi, ci hanno consigliato sempre di nutrire soltanto un ideale accessibile, di desiderare solo cose che sono alla nostra portata. » Sì, lo so bene, ma guardate come sono le persone dopo aver ottenuto ciò che desideravano! Sono veramente soddisfatte e felici? Al momento, sì, ma dato che viene a mancare loro uno scopo, perdono lo slancio e l'entusiasmo. Altre, invece, che non sono mai giunte ad avere ciò che desideravano, sono sempre in uno stato di felicità a causa dei desideri che non hanno potuto realizzare. Come si spiega questo fatto? In realtà, nel proprio pensiero e nei propri desideri, l'essere umano ha infinite possibilità. Nel mondo dell'anima e dello spirito non ci sono limiti. Se sente dei limiti, vuol dire che lui stesso è limitato. Purtroppo, molto pochi sono capaci di nutrirsi di sogni irrealizzabili sapendo che, grazie alla loro vita interiore, ai loro desideri e ai loro pensieri, potrebbero diventare talmente puri e luminosi da salire molto in alto nello spazio, fino a toccare esseri ed elementi esattamente corrispondenti alla loro natura, attirandoli.

Se anche non si riesce a realizzare il Regno di Dio, vale comunque la pena lavorare per tale Regno e desiderarlo, poiché in questo modo lo si costruisce dentro di sé. E quando ci saranno molti uomini sulla terra che avranno ristabilito in loro stessi quel perfetto stato di pace e di armonia che

è il Regno di Dio, sarà fatale che un giorno esso si realizzi anche sul piano fisico. Se gli uomini conoscessero la loro struttura, la struttura dell'universo e di ciò di cui hanno bisogno, direbbero: «A me non importa che il Regno di Dio si realizzi o meno. Una cosa è certa: pensando a esso, non verrò più a trovarmi in uno stato di incertezza, di angoscia e di disgregazione. Quindi, pensando al Regno di Dio, lavoro per me. Lancio pensieri luminosi, e se gli altri non vogliono riceverli, quei pensieri ritorneranno comunque a me.» Ecco qual è la vera conoscenza, il vero sapere.

«Cercate il Regno di Dio e la sua Giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù.» Tutti coloro che hanno desiderato il Regno di Dio hanno constatato che effettivamente tutto il resto è già stato dato loro. Io stesso trovo che non valga la pena aspirare a tutto il resto. Che cosa vuol dire tutto il resto per colui che ha già il Regno di Dio dentro di sé? Non è stato detto: «quando avrete» il Regno di Dio, tutto il resto vi sarà dato, ma «quando lo cercherete», vale a dire che ancor prima di averlo, solamente cercandolo, concentrandovi su di esso, desiderandolo, anelandovi con tutte le vostre forze, senza che nulla vi tenti o vi allontani, tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù. Allora, tutto il resto, ciò che non è il Regno di Dio, che cos'è? Ecco che cosa vuol dire «tutto il resto»: le condizioni per ottenerlo.

Nulla può eguagliare il Regno di Dio, e quando lo avete raggiunto: è uno stato di beatitudine, di armonia, di pace, di amore, di purezza, di perfezione e di completezza. Quindi, che cosa rimane da desiderare, dal momento che abbraccia tutto? Ma, nell'attesa di realizzare quel « tutto », ci vogliono i mezzi giusti, le condizioni giuste, e « il resto » è appunto quello che viene dato all'uomo quando cerca il Regno di Dio.

Ora vi rimane soltanto una cosa da fare: cercare di verificare. Ma gli uomini hanno talmente tante altre cose che li tentano, che balenano dinnanzi ai loro occhi, che per il Regno di Dio non ci sono candidati. Tuttavia, coloro che sono veramente illuminati, cercano soltanto il Regno di Dio e la sua Giustizia, perché sanno che la terra e il cielo apparterranno loro. Naturalmente, ciò non si avvererà improvvisamente o nel giro di qualche anno, ma per coloro che sono affamati e assetati di grandi cose, non esiste nulla di più desiderabile. Provate, lanciatevi e vedrete che tutto il resto impallidirà; vi renderete conto che fino a quel momento avevate cercato solo l'inganno, le ombre e il vuoto.

Da parte mia, vi posso dire francamente che anche se sapessi che il Regno di Dio non si realizzerà mai, continuerei a desiderarlo: ho compreso che chi si avvantaggia sono io, poiché quello stato di completezza e di armonia si rea-

lizzerà almeno nel mio cuore, nella mia anima e nel mio pensiero. Se anche voi comprendete questa legge, da oggi la vostra vita cambierà: uscirete dalle preoccupazioni prosaiche e limitate per elevarvi mediante pensieri e desideri nobili, grandi e generosi, che non vi tratterranno più nello stesso stato di coscienza di prima, ma che vi solleveranno e vi metteranno in contatto con altri mondi, altre correnti, altre entità; andrete ancora più in alto nello splendore e nella comprensione sublime, ed entrerete nei mondi dove si trovano entità più belle e più evolute che vi daranno tutto ciò che possiedono. Quindi, salite... salite, evolverete e vi rinforzerete.

Questo meccanismo va compreso. Ogni pensiero, ogni sentimento, ogni desiderio, ogni gesto ha delle affinità con certe entità, con certi elementi di altri mondi, attirandoli. Ecco perché insisto: che il Regno di Dio si realizzi o non si realizzi sulla terra non ha alcuna importanza, tutto ciò non vi deve preoccupare. Quello che conta maggiormente è che il Regno di Dio si realizzi dentro di voi.

La realizzazione del Regno di Dio non dipende da voi. E' Dio stesso che ne decreta la realizzazione. La realizzazione dipende dal Signore, ma gli sforzi dipendono da noi. Quindi, questa filosofia ci insegna che perfino se si dubita, anche se non si crede che il Regno di Dio

possa realizzarsi, si deve continuare comunque a lavorare. Che dubitate o che non dubitate, ciò non ha alcuna importanza, poiché avete il diritto di non credere. Non avete, però, il diritto di smettere di lavorare. Dubitate quanto vi pare, ma continuate a lavorare. E' così che il Regno di Dio si infiltrerà in voi, e ciò è sufficiente. Quando molti uomini sulla terra avranno realizzato il Regno di Dio come stato di coscienza, ciò sarà contagioso, il mondo intero seguirà l'esempio, e così, piano piano, il Regno di Dio diverrà un fatto, una realtà per tutti.

Per il momento, il problema riguarda noi. Siamo noi che dobbiamo lavorare e siamo noi che dobbiamo fare degli sforzi; in seguito le leggi cosmiche si incaricheranno della realizzazione, della concretizzazione. E' già da molto tempo che migliaia e migliaia di spiriti lavorano per il Regno di Dio, noi non siamo i primi, e tutti insistono affinché i loro desideri, le loro preghiere e i loro piani si realizzino. Insistono e lo desiderano fortemente, ma, così come stanno le cose per loro attualmente, non possono ottenere nulla. Sono i vivi che possono tutto. Coloro che sono dall'altra parte possono influenzare i pensieri, i sentimenti e la coscienza dei vivi, ma sulla materia non hanno alcun potere. Solo i vivi hanno dei poteri enormi, perché sono a contatto col mondo fisico. Ecco perché il Cielo ha bisogno di operai, di esseri

evoluti che partecipino a quest'opera grandiosa: la realizzazione del Regno di Dio sulla terra.

«Chiedete il Regno di Dio e la sua Giustizia...» Ecco la frase dei Vangeli sulla quale dovete lavorare, miei cari fratelli e sorelle. Nei Vangeli ci sono ancora alcuni passaggi sui quali vi dovete soffermare, come questa frase, per esempio: «Mio Padre lavora e io pure lavoro con lui», e lavorare con la luce, identificarvi in essa per poter dire un giorno: «Io sono la luce del mondo»... «Io sono la resurrezione e la vita.» Dunque, si devono scegliere i passaggi dei Vangeli che presentano l'ideale più sublime cui aspirare, e lavorare per esso. Certi sceglieranno qualche comandamento: non rubare, non desiderare la donna d'altri..., ma queste non sono grandi cose: non rubano e non coltivano brame, ma in questo modo raggiungono veramente il mondo spirituale? Si deve aspirare al Regno di Dio, si deve desiderare quello stato di perfezione, poiché tutte le qualità e virtù vi sono contenute interamente, e non soltanto desiderarlo, ma fare il possibile per realizzarlo.

Perfino se siete deboli, se non siete preparati e se non siete colti, la cosa non ha alcuna importanza: tutti sono accettati quando lavorano per il Regno di Dio.

Anche se si tratta soltanto di portare una pietra, già partecipate e riceverete la medesima

ricompensa di coloro che sono venuti per primi. E' detto nei Vangeli che coloro che sono venuti per ultimi hanno ricevuto la medesima ricompensa di coloro che erano venuti per primi.* Può darsi che siate stati i primi ma, se avete lavorato adagio, senza amore e senza convinzione, non potrete meritare una grande ricompensa. Infatti, in questo genere di lavoro, è la partecipazione che conta, la qualità della vostra partecipazione, e non il numero di ore di lavoro. Certi giungono un po' in ritardo, ma poi si mettono al lavoro con un enorme ardore!... Ed è l'ardore la cosa più importante nel mondo divino. Sì, l'intensità del sentimento. L'uomo viene ricompensato secondo l'intensità del suo amore e del suo pensiero.

* Vedi la conferenza: «I primi saranno gli ultimi» Vol. 9 dell'Opera Omnia.

V

«COME IN CIELO COSI' IN TERRA»

I

Da secoli, anzi, da millenni, sono apparse nella storia numerose religioni, correnti di pensiero e tendenze filosofiche divisibili in due categorie: quelle che spingono l'uomo a evadere dalla terra e quelle che, al contrario, lo spingono ad aggrapparvisi.

Il sistema filosofico che dà alle creature il desiderio di abbandonare la terra col pretesto che si tratta di un mondo di imperfezione e di sofferenza è in poche parole del buddhismo che, a sua volta, ha influenzato altri movimenti spiritualisti. Quanto alla filosofia che spinge gli esseri umani ad aggrapparsi alla terra e a cercarvi felicità e soddisfazioni, si tratta naturalmente del materialismo.

«E il cristianesimo — mi chiederete — a quale categoria appartiene? Il cristianesimo, questo è il problema... Il cristianesimo non lo sa che cos'è. D'altronde, il cristianesimo e la filosofia del Cristo sono due cose ben diverse.

Il cristianesimo potrebbe essere la vera filosofia del Cristo se i cristiani comprendessero che, pur essendo degli spiritualisti, devono occuparsi anche della terra, cioè lavorare sulla terra con i loro pensieri, i loro sentimenti e le loro azioni, per farne un giardino che Dio verrà a visitare. Né coloro che vogliono aggrapparsi alla terra né coloro che pensano solo ad abbandonarla riusciranno mai a ottenere la felicità dell'umanità. La terza soluzione, che è la vera filosofia del Cristo, di tutti i grandi Iniziati e quindi anche la nostra, è quella di non fuggire dalla terra per rifugiarsi in Cielo, ma di impregnarsi di tutto ciò che è in Cielo per farlo scendere sulla terra, affinché essa divenga un giardino paradisiaco, cioè il Regno di Dio. Il vero spiritualista, il vero cristiano non disprezza la terra, ma lavora per trasformarla.

Ecco perché vi ho detto che la sintesi della filosofia di Gesù è racchiusa nella preghiera che ha dato ai suoi discepoli. Tale preghiera è tutto un programma: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra...» I buddhisti non hanno mai detto che la terra doveva essere come il Cielo. Anzi, essi abbandonano la terra per andare in Cielo, e non pensano nemmeno che sia possibile trasformarla. Gesù, invece, aveva fiducia che un giorno gli

uomini sarebbero stati in grado di unirsi per organizzare la terra e farne una dimora per tutti gli spiriti luminosi. Egli lo credeva e diede tutto un programma per la realizzazione di tale progetto.

Ma, per far sì che la terra divenga come il Cielo, non basta recitare: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra!» poiché, andando avanti di questo passo, non avverrà mai nulla. Siamo noi che, lavorando, dobbiamo realizzare questo programma. Non si creda che, incrociando le braccia e meditando di abbandonare la terra, si riuscirà a persuadere il Signore a venire a sistemare ogni cosa. Neanche per sogno. Soltanto col lavoro compiuto da ognuno di noi si realizzerà questa preghiera.

Se certi cristiani, influenzati da altre dottrine, vogliono abbandonare il mondo, è affar loro, tuttavia devono sapere che Gesù non ha mai enunciato una filosofia del genere e che si tratta di un'idea che, probabilmente, è stata introdotta in seguito. Infatti, una religione non rimane mai così pura come lo era all'origine. Nel tempo, subisce sempre le influenze di altre filosofie e di altre religioni.

La religione di Gesù è la più alta corrente spirituale orientata verso un lavoro da realizzare qui, sulla terra. Tutti coloro che si sono rifugiati nei conventi, nei monasteri o nelle grotte hanno

fatto una cosa buona, tuttavia la maggioranza di essi pensava solo alla salvezza della propria anima; ma quello non è amore, non è l'Insegnamento del Cristo.

Gesù ha portato un insegnamento di amore e di fratellanza, insegnamento che a quei tempi non esisteva in nessuna religione. Quando diceva: «Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte ho voluto riunire i giovani come la chiocchia raduna i suoi pulcini sotto le proprie ali»..., e così dicendo sottintendeva una vita di fratellanza e di amore fra gli uomini. E quando pregava che sulla terra fosse tutto come in Cielo, lo faceva perché in alto tutte le creature sono come un solo essere: si comprendono, si amano e comunicano fra di loro, mentre qui, sulla terra, sono separate, divise e ostili. In condizioni del genere, l'ordine che esiste in alto è ancora molto lontano dall'instaurarsi sulla terra.

Nella Tavola di Smeraldo, Ermete Trismegisto dice: «Ciò che è in basso è come ciò che è in alto»; vale a dire che tutto ciò che è in basso sulla terra è come ciò che è in alto in Cielo. Se si confronta questa frase con quella di Gesù: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra», si può affermare che Ermete Trismegisto constata un fatto, mentre Gesù lo auspicava. In realtà,

queste due frasi concernono mondi diversi. Quando Ermete Trismegisto dice: ciò che è in basso è come ciò che è in alto, parla dei tre mondi minerale, vegetale e animale, che sono in effetti un riflesso fedele del mondo in alto. Sono solo gli esseri umani, dotati di una volontà libera, — cosa che non è avvenuta per i minerali, i vegetali e gli animali — a non rispettare la legge delle corrispondenze. Il mondo umano è l'unico per il quale non si può dire: «Ciò che è in basso è come ciò che è in alto.» Ecco perché Gesù ha formulato il suo auspicio: «Sia fatta la tua volontà sulla terra — vale a dire nel mondo degli esseri umani — come lo è in cielo.»

Ermete Trismegisto possedeva la «scienza dei tre mondi», da cui deriva il suo nome «Trismegisto»: tre volte grande, e questi tre mondi sono stati interpretati da tutti i commentatori come il mondo divino, il mondo astrale e il mondo fisico. E' giusto; tuttavia Ermete Trismegisto parlava anche del regno minerale da cui ricavò la pietra filosofale, del regno vegetale che gli diede la quintessenza chiamata elisir della vita immortale, e del regno animale in cui trovò la potenza della bacchetta magica. Quanto al mondo degli uomini, è quindi Gesù che se ne occupa. Dicendo: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra», intende che ognuno debba lavorare per porsi in armonia con l'ordine cosmico.

Purtroppo, non è questa l'interpretazione che i cristiani hanno dato a questa frase. Essi la ripetono, ma non si sentono affatto obbligati a introdurre il Regno di Dio in loro stessi; tuttavia, vogliono che venga così, dall'esterno, per potersene avvantaggiare. Ebbene, no, in questo modo non verrà mai, e se non è ancora venuto, è proprio perché gli uomini non sanno come desiderarlo, come chiederlo. Se sapessero come fare, sarebbe già venuto... Volete sapere che cosa si deve fare? Esattamente quello che vi dico: ognuno deve realizzare il Regno di Dio prima di tutto in se stesso; solo così si realizzerà anche all'esterno. Solo a questa condizione il Regno di Dio potrà scendere sulla terra. Come potrebbe venire da uomini il cui cuore e intelletto sono colmi di disordine, di egoismo e di cattiveria? Le vere trasformazioni esteriori possono avvenire solo dopo le trasformazioni interiori, perché il mondo esterno è un riflesso, una concretizzazione, una materializzazione del mondo spirituale. Nulla può avvenire esteriormente che non sia già avvenuto interiormente. Come potrebbe uno stolto fare qualcosa di intelligente dal momento che, interiormente, gli manca l'intelligenza?

Il Regno di Dio non può esistere esteriormente se, prima di tutto, non esiste interiormente. Un tutto è costituito da elementi; se levate gli elementi, il tutto scompare. Il Regno di Dio sulla

terra è un ordine sociale costituito da esseri illuminati, disinteressati e animati da un alto ideale. Se non fossero nulla di tutto questo, come potrebbe esistere quell'ordine? Esso può mantenersi solo grazie agli individui, al loro carattere e alle loro doti e virtù. E' strano che gli uomini non l'abbiano ancora capito.

Gli uomini, per la maggior parte, si comportano come se fossero venuti sulla terra soltanto per mangiare, bere, divertirsi, commettere sciocchezze, o anche per soffrire ed essere infelici... La verità è che, invece, sono venuti per essere come degli operai in un cantiere, ma non lo sanno; hanno dimenticato che la loro missione consiste nel manifestare la Divinità nascosta in loro stessi per diventare come Dio.

Nei piani superiori, la materia è estremamente sottile, tanto da obbedire istantaneamente al pensiero, all'immaginazione e alla volontà. Si può fare di tutto con quella materia. Se, per esempio, pensate a movimenti di ginnastica o di danza molto complicati, con l'immaginazione li eseguite perfettamente, ma quando si tratta di ripeterli sul piano fisico, è allora che cominciano le difficoltà! Dovete, quindi, esercitarvi fino a quando riuscirete. Lo stesso vale per tutte le attività: le creazioni mentali non sono sufficienti, è sul piano fisico che le si devono realizzare. D'altronde, se l'uomo rimanesse nei piani

sottili dove il lavoro di creazione è molto facile, non avrebbe modo di evolvere. Ecco perché viene sulla terra: per poter far apparire, attraverso questa materia opaca e grossolana, la bellezza e lo splendore di Dio.

Se l'uomo fa vibrare tutto il proprio essere all'unisono col mondo divino, alla fine rifletterà perfetta bellezza, perfetta saggezza e perfetta intelligenza. E, dato che il pianeta sul quale viviamo ha un legame col corpo fisico degli esseri umani, anch'esso è soggetto a trasformazioni, anch'esso diverrà sottile, vibrante e luminoso, e darà altri frutti, altre piante e altri fiori. Quando gli esseri umani avranno compreso il lavoro che devono compiere prima di tutto su loro stessi per la loro trasformazione, tutto cambierà. Finalmente la terra potrà veramente diventare il ricettacolo del Cielo.

Ma dove sono gli operai pronti a realizzare un tale lavoro? Gli uomini hanno un'altra filosofia nel loro cervello, ed è questo il motivo per cui torneranno sulla terra fino a quando saranno capaci di farne un giardino paradisiaco. Quando ci saranno riusciti, la lasceranno per andare su altri pianeti, affidando la terra agli animali, anch'essi soggetti alla legge dell'evoluzione. Vi sorprendono questi concetti? Comunque, durante l'attesa, è la terra il luogo in cui gli uomini devono lavorare. E' chiaro, sulla terra si soffre e

si è infelici, ma, a causa di che cosa? Per l'errore di chi? Degli uomini stessi! Ad ogni modo, la sofferenza non è una ragione sufficiente per abbandonare il campo di battaglia e fuggire. Il Cielo non accetta disertori. Direte: « Ma io non aspiravo ad altro che al Paradiso e alla beatitudine, perché amo la pace, la luce e la bellezza. » Infatti, questa vostra aspirazione verrà presa in considerazione e sarà vista come una qualità, tuttavia non è sufficiente, perché il lavoro non è stato compiuto, il compito non è stato portato a termine.

Per trasformare la nostra terra, così grezza e opaca, ci vogliono milioni di anni e milioni di esseri. Ma, come la trasformeranno? Mangiandola! Ma certo, ecco un'altra cosa che la scienza non ha affatto compreso: perché si mangia. E' terra quella che mangiamo, naturalmente ben preparata, sotto forma di ortaggi e di frutti, ma è sempre terra, e tale terra deve passare attraverso di noi per essere masticata, digerita ed espulsa... masticata, digerita ed espulsa... fino a quando sarà impregnata delle emanazioni e delle vibrazioni prodotte dai nostri pensieri e dai nostri sentimenti. Una volta che la terra sarà impregnata in questo modo, diventerà luminosa e trasparente. Passando attraverso di noi, la terra ci dà qualcosa, questo è sicuro, ma riceve anche qualche cosa di nostro: i nostri sentimenti, i

nostri pensieri e la nostra vitalità, ed è questo il motivo per cui non è più quella di un lontano passato. Essa è molto più evoluta, più sottile, più intelligente, poiché tutte le creature che hanno già vissuto sul pianeta hanno lavorato su di essa.

Ora, ognuno di voi deve pensare solo al lavoro di trasformazione della terra, dopodiché il Signore si pronuncerà e vi dirà: «Siete stati dei buoni operai nel mio campo... Ora entrate, operai miei, nel regno della mia gioia e della mia gloria.» D'altronde, nei Vangeli, anche Gesù parla di operai che erano stati inviati ad arare un campo. Ma certo, noi siamo degli operai propriamente detti. Ma che cosa abbiamo piantato? Dove abbiamo lavorato? Conoscerete certamente la parabola dei servitori e dei talenti... Ebbene, è lo stesso concetto. I servitori che avevano fatto fruttare i loro talenti sono stati ricompensati, mentre quello che li aveva sepolti per metterli al sicuro è stato punito. Questo cattivo servitore rappresenta coloro che pensano solo a divertirsi e ad approfittare egoisticamente della vita. Ma ciò non ha alcun rapporto con la filosofia del Cristo. Il Cristo ci insegna che tutto ciò che il Signore ci ha dato in fatto di talenti e di possibilità deve servirci per avvantaggiarcene nel nostro lavoro a favore di tutti.

Il senso della vita sta nell'evoluzione, nella trasformazione della materia. Quali ne saranno

in avvenire le forme e le manifestazioni, questa è un'altra faccenda; la cosa più importante da sapere è che c'è un senso, un progetto, una legge che spinge tutta la creazione a evolvere. Quindi, coloro che contribuiscono a tale evoluzione vengono aiutati e sostenuti. Tutto deve evolvere. Perfino i minerali evolvono; la loro evoluzione è estremamente lenta, ma reale: nel minerale c'è una forza che lavora per far affiorare tutte le qualità e le virtù che contiene. Le pietre e i metalli preziosi sono i minerali più evoluti, quelli che emanano virtù benefiche. Pure le piante evolvono; e quanto più evolvono, tanto più danno fiori e frutti curativi, nutrienti e benefici. Lo stesso vale per gli animali e per gli uomini, ed è vero anche per il nostro sistema solare.

La legge della vita è, quindi, l'evoluzione, vale a dire lo sviluppo continuo fino a raggiungere la perfezione. E se Gesù ci ha chiesto di diventare perfetti come il Padre Celeste, lo ha fatto perché sapeva che lo scopo dell'evoluzione è il raggiungimento della perfezione.

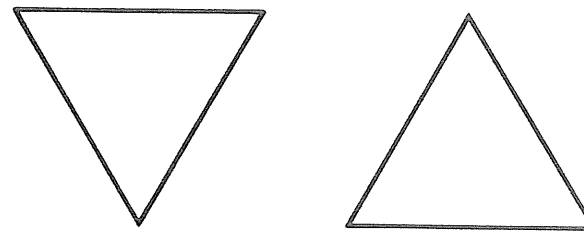
II

Tutta la Creazione è il risultato del lavoro dello spirito e della materia. Infatti l'universo è proprio questo: spirito e materia. Per i materialisti che non amano sentir parlare di spirito, si può sostituire il termine spirito con le parole forza o energia, in quanto lo spirito è una forza. Soltanto, parlando di forza anziché di spirito, si trascurano tutte le qualità dello spirito: l'intelligenza, la coscienza, l'amore... Ad ogni modo, nessuno può negare che, nell'universo, tutto gravita attorno a due realtà chiamate spirito e materia, o forza e materia, oppure principio maschile e principio femminile.

La scienza è interessata soprattutto al processo di evoluzione, grazie al quale le specie viventi si sono differenziate e organizzate acquisendo caratteristiche e attitudini sempre nuove. Essa ha quindi considerato soltanto il movimento ascendente, vale a dire il movimento della materia verso lo spirito. Ma quello che non ha visto è che

tale movimento evolutivo era stato preceduto da un movimento involutivo, e se gli scienziati non hanno osservato questo particolare, ciò è dovuto al fatto che il movimento involutivo avviene nel mondo sottile, per cui, a causa di tale lacuna, le loro conclusioni sono errate.

La scienza iniziatica insegna che tutta l'evoluzione è preceduta da una involuzione, vale a dire da una discesa dello spirito nella materia. L'evoluzione non può avvenire senza la partecipazione dello spirito: è lo spirito che contiene la vita e la coscienza, ed è lo spirito che trascina la materia, le forme e le creature verso la perfezione. Si deve, quindi, comprendere molto bene che non può esserci evoluzione senza una precedente involuzione. Immaginare che le forme abbiano potuto evolvere da sé, senza beneficiare prima dell'involuzione, cioè della discesa dello spirito, significa non aver compreso nulla. Si può rappresentare schematicamente questo concetto mediante due triangoli: l'uno con la punta rivolta verso il

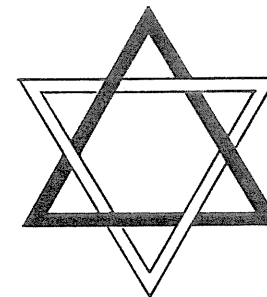


basso, simbolo dello spirito che scende nella materia per animarla e vivificarla. L'altro, quello con la punta rivolta verso l'alto, simbolo della materia che vuole evolvere per raggiungere lo spirito.

Si può applicare il simbolismo dei due triangoli al campo della vita spirituale. Colui che adotta la filosofia del triangolo della materia, abbandona la terra e tutte le attività e i doveri che essa sottintende per salire nel mondo dello spirito, ed è da qui che derivano certe anomalie. Egli deve, invece, lavorare col triangolo dello spirito, quello della realizzazione e della manifestazione sul piano fisico. Non si deve più cercare di elevarsi ma, al contrario, è necessario scendere. Certi «mistici» diranno: «Oh! Ma è spaventoso! Scendendo ci si perde. Da nessuna parte è detto che si deve scendere! Anzi, si deve salire, liberarsi dalla terra!» Come volete, tuttavia tale atteggiamento non è quello che Gesù preconizza quando dice, nel «Padre nostro»: «... venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.»

Verrà il giorno in cui non si dovrà più cercare la propria salvezza rifugiandosi in Cielo. Questo atteggiamento poteva essere valido un tempo, ed ha consentito di scoprire degli aspetti molto importanti della vita interiore, ma ora non ci si deve più voler salvare. Oggi ci si deve soltanto impegnare in un lavoro glorioso per far scendere

sulla terra il Regno di Dio. Ora, il triangolo dello spirito ci mostra come lavorare. Il discepolo deve cercare di salire verso i livelli celesti, questo è chiaro, ma una volta raggiunti, deve cercare di far scendere la luce che è in Cielo, l'amore che è in Cielo, la potenza che è in Cielo e la purezza che è in Cielo, riversandoli su di sé e su tutti gli altri esseri che vivono attorno a lui. È così che, dopo anni di sforzi, riesce a unire spirito e materia, realizzando pienamente il simbolo del sigillo di Salomone.



Nei libri esoterici si parla spesso del sigillo di Salomone, ma pochi ne comprendono la profondità e la potenza magica. La sua potenza deriva dall'incontro e dalla penetrazione dei due triangoli che simboleggiano i due principi.

Attualmente si vedono manifestarsi tendenze estreme: paesi molto avanzati nel campo sociale, della tecnica e dell'economia, che fanno di tutto per migliorare le loro condizioni di vita qui sulla

terra, ma che hanno trascurato completamente il legame con lo spirito; altri paesi, invece, che possiedono una tale tradizione di spiritualità, da trascurare quasi completamente la vita materiale; di conseguenza, milioni di persone vivono nella sporcizia, nella miseria e nella malattia. Io non dò ragione né agli uni né agli altri, in quanto si devono fare entrambe le cose: essere sempre uniti al Cielo ma, al tempo stesso, lavorare per la terra.

Mi direte che preferite lavorare per il Cielo... E' chiaro, ma sappiate che il Cielo non ha bisogno di voi; il Cielo è saturo di ricchezze! Che cosa potreste aggiungervi voi? E' qui sulla terra che si ha bisogno della vostra opera. Quindi, è meglio cambiare tattica, il che non vuol dire girare le spalle al Cielo. Dovete rimanere uniti al Cielo per attingervi luce ed essere in grado di dare qualcosa anche agli altri. Infatti, se non siete uniti al Cielo, non potete attingere alle sue ricchezze, e allora, che cosa avreste da distribuire attorno a voi?

In certi paesi poveri, gli uomini emigrano verso paesi stranieri per guadagnare il necessario per mantenere la loro famiglia. Ebbene, anche voi, per poter nutrire la vostra famiglia, dovete andare all'estero a lavorare per guadagnar qualcosa. Questo paragone è simbolico, naturalmente. L'«estero» è il Cielo, dove ci si può recare mediante la preghiera, la meditazione, la contemplazione, ecc... Questo è quanto faccio io: tutti

i giorni vi abbandonano per andare all'estero a raccogliere quell'oro che distribuisco poi al mio ritorno. Perché rimanere sempre attaccati alla propria famiglia, ai propri amici? Perché li si ama? No, non li si ama affatto, o meglio li si ama male. Li si lascia morire di fame, perché si è incapaci di nutrire il loro cuore e la loro anima. Questo non è amore.

Si deve essere capaci di vivere in Cielo, ma senza pretendere di rimanervi. Facciamo un esempio. Vi viene un'idea; sentite che è un'idea buona e ne siete felici: ciò significa che quell'idea si è calata nel sentimento. Ma ciò non basta, poiché, solo dopo averla esposta a qualcuno e realizzata, il giusto processo sarà giunto alla conclusione. Un pittore, un musicista o un poeta si accontentano, forse, di custodire le loro opere nel loro cervello? No, le realizzano. Quindi perché, in altri campi, ci si dovrebbe limitare al pensiero e al sentimento? Anche là si deve giungere fino alla realizzazione. Per molti la religione rimane un fatto mentale o sentimentale: essi agiscono contrariamente a ciò che pensano e che credono. Non hanno compreso il modo in cui l'Intelligenza cosmica ha concepito le cose. Prima di tutto, pensare, poi desiderare e, infine, mettersi all'opera per giungere alla realizzazione.

Un giovane incontra una ragazza e se ne innamora. Che cosa cerca di fare? Fa di tutto per avvi-

cinarla e abbracciarla. Perché non è rimasto ai suoi pensieri e ai sentimenti soltanto? Ah, vedete, in questo campo è straordinario come gli uomini e le donne agiscono sempre correttamente, voglio dire secondo il processo normale previsto dall'Intelligenza cosmica! Anche nel campo spirituale dobbiamo, quindi, pensare alla realizzazione, il che avviene mediante i gesti, l'atteggiamento e il lavoro.

Certi penseranno che mi contraddica; generalmente critico i materialisti perché non pensano ad altro che alla terra, sostenendo che il giorno in cui dovranno partire per l'altra sponda non porteranno con loro nessuna delle loro acquisizioni. Ora dico che si deve fare come loro. No, non mi contraddico, poiché una cosa è pensare solo al denaro e ai propri beni e altra cosa è voler realizzare sulla terra gli splendori del Cielo. Credete che i materialisti si preoccupino veramente di migliorare la terra? La loro unica preoccupazione è quella di arricchirsi, a costo di deturpare, inquinare e distruggere il pianeta, pur di soddisfare le loro aspirazioni. Infatti, la terra non beneficia un gran che della loro attività. Lo spiritualista, invece, apporta qualcosa di buono alla terra e, quando deve partire per l'altra sponda, viene accompagnato da tutto ciò che ha realizzato nel mondo della luce. E' così che crea il proprio avvenire.

Ora, noi presentiamo un'altra filosofia, un altro comportamento, un altro modo di pensare, di agire e di manifestarci. Le vecchie concezioni erano valide per ogni individuo separatamente, ma inutili per la collettività. Ora, si avvicina l'epoca in cui non si lavorerà più soltanto per se stessi, ma per l'intero pianeta, per tutta l'umanità. L'immortalità è in alto, la luce è in alto, l'armonia è in alto, la pace, la bellezza, tutto ciò che è sottile è in alto. Ma perché tutto ciò che è in alto non dovrebbe materializzarsi in basso, sul piano fisico? E prima di tutto nel corpo fisico: che la vita celeste impregni il corpo fisico e irradi per suo tramite... A questo punto, il Regno di Dio verrà, e ogni individuo sarà una luce, un sole, ognuno sarà una sorgente... Si deve accettare l'insegnamento del triangolo dell'involuzione, del triangolo dello spirito, e non seguire esclusivamente l'insegnamento del triangolo della materia.

La materia tende verso l'alto e lo spirito verso il basso... Sono i medesimi processi ripetuti dall'uomo e dalla donna che si uniscono nell'amore; l'uomo guarda verso il basso e la donna guarda verso l'alto. Gli esseri umani non fanno altro che conformarsi ai principi stabiliti dall'Intelligenza cosmica: la materia deve spiritualizzarsi e lo spirito materializzarsi, incontrandosi nello spazio per unirsi e creare. Tutto è simbolico, tutto è

eloquente, tutto è filosofico nelle azioni degli esseri umani, tuttavia di tutto questo essi non hanno compreso nulla. Ora si deve far scendere lo spirito. Ecco perché, nelle vostre meditazioni e nelle vostre preghiere, chiedete e immaginate che la luce, lo spirito e la potenza divina scendano in voi per impregnare tutte le vostre cellule. E, dopo aver lavorato in questo modo per anni, un giorno sentirete che il Cielo è dentro di voi, che la luce è dentro di voi, che l'amore è dentro di voi. Allora, sarà molto più facile coinvolgere la gente e aiutarla. Se invece, col pretesto della spiritualità, vi inaridite, non soltanto sarete un essere inutile, ma provocherete negli altri soltanto rifiuto verso la spiritualità.

Lo spirito deve scendere. Quando lo spirito scenderà nella materia, nascerà il figlio, vale a dire il Regno di Dio e la sua bellezza. Ecco ciò che di nuovo deve venire ora: far scendere tutti gli splendori, le benedizioni, la luce e la pace del Cielo sulla terra, prima di tutto sulla nostra terra, cioè sul nostro corpo fisico, e poi sull'intera terra, su tutti gli uomini.

Ecco, ora tutto è chiaro: anziché volervi perdere nel Nirvana, voler rimanere accanto agli eletti a bere, mangiare e gioire, pensate a far scendere il Cielo, affinché irradi luce tramite vostro su tutta la terra; pensate di essere un faro sulla terra... Che meraviglioso lavoro da realizzare!

VI

«COLUI CHE MANGIA LA MIA CARNE
E BEVE IL MIO SANGUE
AVRA' LA VITA ETERNA»

Il rito della comunione, così come viene osservato nelle chiese cristiane, si richiama all'ultima cena che Gesù consumò con i suoi apostoli: «Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Poi prese un calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: Bevete tutti, poiché questo è il mio sangue... ».

Nel Vangelo di San Giovanni, Gesù disse anche: «Io sono il pane vivente disceso dal Cielo. Chi mangerà di questo pane vivrà in eterno; il pane che darò è la mia carne che offrirò per la vita del mondo... In verità, in verità, vi dico che, se non mangiate la carne del Figliuol dell'Uomo e se non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi. Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Poiché la mia carne è veramente cibo e il mio sangue veramente bevanda. Chi

mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre che mi ha inviato vive in me e io vivo in Lui, così chi mangia di me vivrà in me.»

Il pane e il vino, presentati come carne e sangue del Cristo, sono dei simboli che ritroviamo in tutte le Iniziazioni. Un brano della Genesi descrive l'incontro fra Abramo e Melchisedec, re di Salem: «Dopo il ritorno di Abramo, vincitore su Kedorlaomer e sui re suoi alleati, il re di Sodoma uscì per incontrarlo nella valle di Shavé, la valle del re. Melchisedec, re di Salem, portava con sé del pane e del vino: egli era il sacerdote del Dio Altissimo e benedisse Abramo dicendo: Benedetto sia Abramo dal Dio Altissimo, Signore del cielo e della terra! Benedetto sia il Dio Altissimo che ha consegnato i tuoi nemici nelle tue mani! E Abramo gli diede la decima di tutto.»

Il nome di Melchisedek, che significa «re di giustizia», deriva dall'ebraico *mélek*, re, e da *tsédek*, giustizia. Quanto al nome della città di cui era il re, Salem, questo ha la stessa radice della parola *scialom*: pace. Melchisedec è il re di giustizia e di pace; è un personaggio molto misterioso sul conto del quale si sa ben poco. Solo i grandi Iniziati conoscono qualcosa di lui. C'è soltanto un altro punto della Bibbia in cui si nomina Melchisedec, ed è precisamente l'epistola di San

Paolo agli Ebrei. San Paolo scrive: «È quel Melchisedec, re di Salem e sacerdote del Dio sovrano, che si presentò ad Abramo appena ritornato dalla disfatta dei re, che lo benedisse, e a cui Abramo versò la decima di tutto – Melchisedec è prima di tutto re di giustizia, secondo l'interpretazione del suo nome, e poi anche re di Salem, che significa re di pace, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, ma che è reso simile al figlio di Dio – quel Melchisedec che rimane sacerdote in perpetuo.» L'ultima Cena, istituita da Gesù, ripeteva il dono del pane e del vino che Melchisedec aveva fatto ad Abramo. D'altronde, San Paolo disse anche che Gesù era «sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.»

Il pane e il vino, vale a dire il grano e l'uva, quali nutrimento in forma generale, sono il simbolo del Cristo, del Verbo, perché è il sole che li produce. È il sole che fa maturare il grano e l'uva, come pure tutti i frutti e i semi della terra. Tutto ciò che ci nutre e ci disseta sono la carne e il sangue del Cristo, in quanto è quell'amore, quella luce, quella vita del sole, del Cristo tramite il sole, che si condensano per apparire sulla terra sotto forma di vegetazione e di frutti.

« Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna. » Si può andare molto oltre nella comprensione di queste parole. Esse significano :

Se mangiate il fuoco che esce da me che è l'amore, se bevete la luce che è la saggezza, avrete la vita eterna. Attraverso queste parole, Gesù esprimeva le medesime verità di quando diceva a Nicodemo: « Se non nascete dall'acqua e dallo spirito (vale a dire dal fuoco), non entrerete nel Regno di Dio. » La carne e il sangue, il fuoco e l'acqua, sono gli stessi simboli, a livelli diversi, di quei due principi maschile e femminile che Melchisedec rivelò ad Abramo quando portò il pane e il vino. Il pane e il vino sono per se stessi poca cosa, tuttavia, tramite loro, il sacrificatore dell'Altissimo portò ad Abramo un sapere iniziatico prodigioso sui due principi maschile e femminile.

Data la difficoltà per gli esseri umani di accedere ai grandi misteri cosmici, si sono dovuti strappare tali misteri al mondo sublime che è il loro mondo, presentandoli sotto forme concrete di oggetti, immagini, pane, vino e ostie. Ma ora è venuto il momento di approfondire questi simboli. Il pane e il vino sono due simboli solari; essi rappresentano due caratteristiche del sole: la sua luce e il suo calore che creano la vita. Il suo calore è l'amore, e la sua luce è la saggezza. Gesù voleva quindi dire: « Se mangiate la mia carne — la saggezza — e se bevete il mio sangue — l'amore — avrete la vita eterna. »

I cristiani fanno la comunione con l'ostia, ma diventano veramente migliori? Coloro,

invece, che comunicano giornalmente col sole, con quella grande ostia che sorge nel cielo, e che bevono la luce che ne fluisce, entrano nella vita eterna. Si deve andare molto più in alto per trovare il senso delle parole di Gesù. Se ne cerca il senso sempre troppo in basso. Tutte le rappresentazioni, tutti i simboli vanno bene, non sono venute per demolirli, perché devono continuare a esistere ancora per un certo tempo; tuttavia, verrà il giorno in cui la gente comprenderà che ciò non basta, dal momento che continuano a rimanere deboli, ignoranti, collerici, pigri, maldicenti e gelosi.

Da duemila anni, molti cristiani hanno mangiato vagoni di ostie e bevuto ettolitri di vino senza ottenere la vita eterna e, purtroppo, senza ottenere in loro nemmeno il minimo miglioramento. In effetti, l'unico mezzo per ottenere la vita eterna è quello di mangiare la luce e il calore del Cristo. E il Cristo è nel sole, Egli è lo spirito del sole. Sì, la luce che scaturisce dal sole e che è all'origine della vita sulla terra, quella luce di cui non si conosce ancora la vera natura, è il Cristo, lo spirito del Cristo. La luce del sole è uno spirito vivo, ed è tramite suo che lo spirito del Cristo è sempre presente, sempre attivo e ininterrottamente all'opera.

Il Cristo è naturalmente un'entità molto più vasta del sole, è il Figlio di Dio, la seconda per-

sona della Trinità, e non si manifesta solamente attraverso il nostro sole poiché, nell'immensità del cosmo, esistono innumerevoli altri soli, molto più grandi e luminosi del nostro... Il Cristo è dovunque nell'universo, ma per noi, abitanti della terra, è tramite il nostro sole che egli manifesta la sua presenza.

La tradizione narra che Zaratustra chiese al dio Ahura Mazda come si nutriva il primo uomo, ed egli rispose: «Mangiava il fuoco e beveva la luce.» Perché non possiamo anche noi imparare a mangiare il fuoco e a bere la luce per ritornare verso la perfezione del primo uomo? Quando guardate il sole che sorge, imparate a berlo e a mangiarlo. Immaginate di ispirarlo, e che quella luce viva si propaghi in tutte le cellule dei vostri organi, le rinforzi, le purifichi e le vivifichi.

Ogni giorno vi esponete al sole, il quale invia dovunque nello spazio particelle luminose di grande purezza. Che cosa vi impedisce di concentrarvi per espellere le particelle vecchie, torbide e consumate, sostituendole con le particelle nuove che vengono dal sole? Ecco un esercizio molto utile! Con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra anima, cercate di cogliere quelle particelle divine per portarle dentro di voi: è così che a poco a poco rinnoverete completamente la materia del vostro essere; penserete e agirete come figli di Dio, grazie al sole.

La religione dell'avvenire sarà la religione solare: in effetti, tramite il sole, ogni giorno si può comunicare con la Divinità: mangiare la carne e bere il sangue del Cristo.

VII

«PADRE, PERDONALI, PERCHE'
NON SANNO QUELLO CHE FANNO»

I Vangeli si leggono e si commentano, ma spesso il significato che si dà alle parole di Gesù rimane molto lontano dal suo pensiero. Quando si interpretano le parole o le azioni di qualcuno, lo si fa sempre secondo il proprio punto di vista limitato, e perfino sulla base delle proprie lacune e dei propri errori. Per conoscere esattamente quello che un essere vuole dire, si dovrebbe entrare nella sua mente, come più volte ho avuto modo di dire. Esistono metodi per comprendere ciò che uomini morti da molto tempo hanno detto o scritto, e tutti coloro che possiedono quei metodi giungono obbligatoriamente alle medesime conclusioni. Quando, invece, quei metodi sono ignorati, tutti si trovano in disaccordo. Tanti commentatori, altrettanti commenti, uno diverso dall'altro. Ma ora la gente è satura di tante interpretazioni, anche solo sui Vangeli, che non ne vogliono più sentir parlare, ed è naturale.

Facciamo un esempio. Da duemila anni si

citano le parole che Gesù ha pronunciato sulla croce: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.» Tutti coloro che commentano queste parole insistono sul perdono dicendo che si deve perdonare nello stesso modo in cui Gesù ha perdonato, ed è tutto. Da duemila anni, coloro che ascoltano cercano di perdonare i loro nemici di tutto il male ricevuto, ma non ci riescono. Perché? Perché Gesù possedeva un segreto, e fino a quando non si conosce tale segreto, pur volendo prendere Gesù a modello, non si riesce a perdonare. Non basta voler prendere Gesù a modello. Se non si è in grado di stabilire un contatto con Lui mediante la conoscenza e la comprensione di ciò che egli stesso conosceva, la figura di Gesù rimane lontana, inaccessibile, e non la si può imitare. D'altronde molti pensano che, poiché Egli era il Figlio di Dio, poiché era il Cristo, aveva il potere di perdonare, ma noi che siamo soltanto degli esseri umani non siamo in grado di farlo.

Quello che vi spiegherò ora vi darà il metodo per perdonare tutti coloro che vi hanno fatto del male. C'è chi dirà: «Ma noi non vogliamo perdonare!» Va bene, fate come volete, ma è certo che rimarrete in una situazione di disagio; sarete voi stessi a tormentarvi, ad avvelenarvi e a essere infelici e tristi. E' spaventoso mantenere del rancore verso qualcuno. Si deve fare velocemente

qualcosa per uscire da quello stato, e, dato che non è consigliabile andare a uccidere il proprio nemico per sbarazzarsi di lui, è meglio perdonare, e ora vi dirò in che modo.

Studiamo prima di tutto la frase di Gesù: «Padre, perdonali, poiché non sanno quello che fanno.» Perché non si è mai analizzata meglio questa frase?... «Padre, perdonali, perché...». Gesù spiega al Signore che si deve perdonare e perché si deve perdonare. Ora, come vanno comprese queste parole? E' possibile insegnare a Dio qualcosa che Egli ignora? Perché Gli si deve dire «... poiché non sanno quello che fanno»? Il Signore non è al corrente? Forse, non sa che gli uomini sono incoscienti, che sono ignoranti e sciocchi? E' Gesù che Lo deve istruire?... Poi, anziché dire: «Io li perdono»... Gesù dice: «Padre, perdonali»... Perché è Dio che deve perdonare? Dio non aveva nulla a che fare con quella gente, e non era Lui quello che era stato crocefisso, ma Gesù.

In realtà, tutto il segreto del perdono sta in questa formula. Dicendo: «Padre, perdonali...» Gesù si unisce a Lui; mediante questo legame si colloca molto in alto, al di sopra dei suoi nemici e dei suoi carnefici, e in quel momento non può far altro che commiserarli, poiché la loro condotta dimostra che, essendo privi di intelligenza e di luce, sono dei poveri miserabili ai quali

manca veramente tutto. Quindi, in quello stato elevato in cui Gesù si pone, vede a tal punto la miseria degli altri da non aver più nemmeno bisogno di perdonarli. Questa formula è un metodo psicologico che Gesù utilizza per agire interiormente su se stesso. Direte: «Ma no, Gesù sapeva che Dio è terribile e implacabile, che punisce i propri nemici, ed è per questo che ha supplicato il Signore di non punirli.» No, Gesù insegna che Dio è Amore; perché avrebbe dovuto di colpo pensare di dover proteggere gli uomini dalla collera divina? Se lo avesse pensato, si sarebbe messo al di sopra del Signore, si sarebbe creduto più grande, più generoso, più misericordioso di Lui, e questo non è possibile.

«Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» è una formula che Gesù ha utilizzato per poter vincere e trasformare l'ultima goccia di rancore che poteva rimanere in lui. Credete, forse, che Gesù fosse sempre indulgente, dolce e gentile? Avrete letto quello che diceva ai farisei e ai sadducei... Li trattava con nomi spaventosi: ciechi, ipocriti, pazzi, sepolcri imbiancati, serpenti, razza di vipere... C'era quindi qualcosa in lui che poteva non perdonare. Ma egli voleva perdonare, non voleva che rimanesse nemmeno un solo atomo di ostilità verso i suoi nemici. Dato che diceva: «Amate i vostri nemici» doveva cominciare facendolo lui stesso. Ed è questa

preghiera: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» che gli ha dato di colpo il potere di perdonare tutto.

Se si cercasse di spiegare queste parole in altra maniera, tutto si complicherebbe. Supponiamo che Gesù non credesse molto all'amore di Dio e pensasse di doverGli ora consigliare di essere buono e indulgente; si sarebbe posto così al di sopra di Dio stesso, peccando di orgoglio. No, Gesù ha impiegato una formula puramente psicologica, una formula magica, grazie alla quale si è collocato molto in alto, collocando i suoi nemici molto in basso, al fine di suscitare in se stesso grande pietà per loro. Se si riconosce quanto ignoranti, abbruttiti e miserabili possono mostrarsi gli esseri umani, non si ha nessuna voglia di andare a distruggerli. E questa è nobiltà d'animo. Si ha nobiltà d'animo quando si è grandi, non quando si è schiavi di piccinerie, ma quando si è forti e incapaci di danneggiare creature deboli.

E Gesù era così grande nel suo amore, nella sua scienza, nella sua potenza, tanto da essere capace di perdonare. Altrimenti, con i poteri che possedeva, sarebbe stato in grado di lanciare saette, e tutti sarebbero stati annientati. Egli ha perdonato proprio per non fare come tutti coloro che lo hanno preceduto, che agivano secondo giustizia, che erano servitori della giu-

stizia. Nella giustizia, non si perdona: occhio per occhio, dente per dente. Ma Gesù era venuto per insegnare l'amore, la pietà e il perdono delle offese, ed è per questo che, al momento della morte, si è schierato a difesa dei suoi nemici. Se si comprende bene il segreto di queste parole, applicandole, si avranno risultati straordinari.

Colui che è povero e spiritualmente debole non riesce a perdonare, ma cerca di vendicarsi. Per perdonare chi ha fatto del male, si deve diventare grandi, ricchi, forti e luminosi; si deve dire a se stessi: «Quel poveretto lo posso perdonare; è talmente privo di saggezza, di conoscenza e di nobiltà d'animo! E, per di più, non sa nemmeno in che condizioni si pone agendo in questo modo, poiché le leggi della giustizia divina sono implacabili. Avrà certamente da soffrire per riparare il male che ha fatto, mentre io, pur essendo per il momento una vittima, sono comunque privilegiato, poiché lavoro per il bene e per il Regno di Dio e la sua luce.» Pensando così, se paragonate tutto lo splendore nel quale vivete per aver scelto il cammino del bene alla miseria e all'oscurità degli ingiusti e dei cattivi, un sentimento di pietà si impadronirà di voi, e quello che non potreste ottenere con nessun altro mezzo lo otterrete facilmente in questo modo.

Certamente alcuni di voi penseranno: «Ma questo atteggiamento assomiglia molto a quello

del fariseo del Vangelo che pregava nel tempio ringraziando il Signore di non essere come gli altri uomini, e soprattutto come quel pubblicano inginocchiato poco distante da lui. Questo è orgoglio!» Niente affatto. Il fariseo si vantava di digiunare due volte alla settimana, di dare la decima di tutti i suoi beni... e per tale ragione disprezzava il pubblicano, senza dubitare minimamente che forse quello era molto migliore di lui. L'atteggiamento di cui vi parlo è diverso. Vi sto spiegando che se siete vittime di calunnie o di ingiustizie, grazie agli splendori che Dio vi ha dato, splendori di cui il vostro nemico è privo, dovrete concludere che in realtà siete privilegiato. D'accordo, per il momento, il vostro nemico trionfa, tuttavia è lui quello che merita compassione. Chi fa del male è sempre da compatire, poiché un giorno la giustizia divina in un modo o nell'altro lo punirà. Come vedete, la cosa è molto diversa.

E' bene leggere i Vangeli, ma si deve approfondire e comprendere ciò che passava per la mente e il cuore di Gesù nel momento in cui pronunciava certe frasi. Quando diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno», si univa al Padre per poter perdonare i propri nemici, i farisei e i sadducei. Gesù, che era della più grande integrità e onestà, non poteva che attirare l'inimicizia dei farisei e dei sadducei

né molto diplomatico né psicologo, che doveva sapere in anticipo che, attaccando persone intelligenti e colte che svolgevano le funzioni più importanti, avrebbe corso seri rischi. Egli continuava a smascherarli, e perfino in pubblico dinanzi alla folla svelava i loro difetti dicendo loro: sfortuna a voi che chiudete agli in pubblico dinanzi alla folla svelava i loro difetti dicendo loro: «Sfortuna a voi che chiudete agli uomini il Regno dei Cieli. Non soltanto non vi entrerete voi stessi, ma impedito agli altri di entrare...» Li rimproverava anche di cercare i posti migliori nei banchetti e nelle sinagoghe, di rubare alle vedove i loro beni, ecc.

Se Gesù fosse stato più prudente con i farisei e i sadducei, essi non gli avrebbero certamente fatto tanto male. Ma egli li provocava. Qui, veramente, si deve essere onesti: Gesù continuava a provarli. Come potevano gli altri accettare una situazione tale? Non potevano proprio. Essi meritavano tutti i rimproveri, questo è vero, ma Gesù avrebbe potuto molestarli un po' meno. Ma perché lo ha fatto? Affinché le Sacre Scritture si realizzassero, affinché la sua missione si realizzasse: tutto era già scritto. Se Gesù non avesse agito in quel modo verso i farisei, non sarebbe mai stato crocefisso, e la storia avrebbe preso un altro cammino; nulla di ciò che è accaduto in seguito avrebbe avuto luogo.

Ecco, dunque, il lavoro che Gesù ha dovuto fare su se stesso al momento della morte per superare tutto; e ha impiegato questa formula per poter perdonare i suoi nemici. E' impossibile trovare sulla terra un uomo che non provi dell'ostilità o antipatia verso qualcuno. Perfino gli esseri più elevati non possono sfuggire a qualche pensiero o a qualche sentimento negativo. Soltanto, quegli esseri possiedono una scienza ben precisa, con metodi e formule grazie alle quali riescono a vincere tutte le loro debolezze e a trasformarle, ed è quello il loro merito. Non crediate che nascano già colmi d'amore, di intelligenza, di saggezza e dotati di tutte le virtù; no, essi devono acquisirle. Il sapere e il potere vanno acquisiti. Certo, l'uomo scende sulla terra con determinate qualità già acquisite in altre incarnazioni, e Gesù è venuto dotato di virtù e di ricchezze immense, tuttavia c'erano certamente in lui ancora una o due piccole debolezze da vincere.

I cristiani non accetterebbero mai una cosa del genere, — ne sono certo — perché pensano che ciò diminuirebbe il valore di Gesù. Invece, avviene il contrario. Gesù, per me, diventa ancor più grande quando mi rendo conto del modo in cui è riuscito a vincere tutto. Ha vinto perfino la paura che lo aveva assalito nel giardino di Getsemani. Che guerra! Che lotta! Quella paura era

causata da forze millenarie nascoste nel corpo umano, ed egli le ha vinte. Sudore di sangue solcava il suo volto, mentre pregava suo Padre: «Padre, se è possibile, allontana da me questo calice...» Aggiungendo subito dopo: «Tuttavia, non sia fatta la mia volontà, ma la Tua.» E quando Gesù era sulla croce ha gridato: «Elohi, Elohi, lama sabachthani?» il che significa: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?» Per dire una frase del genere, per sentirsi abbandonato da Dio, in che turbamento, in che sofferenza deve essersi trovato!... In realtà, Dio non lo aveva abbandonato, ma tale impressione di abbandono può essere sentita perfino dai più grandi Iniziati. Poi, Gesù ha ritrovato la pienezza e la luce, ed è spirato dicendo: «Padre, rimetto il mio spirito nelle tue mani.» Non crediate che, dicendo questo, io diminuisca la gloria di Gesù. Affatto. Per me Gesù è molto grande, molto più grande che per molta gente, perfino fra i credenti, che in realtà non sanno ancora chi Egli sia. Certo, per me Gesù è molto grande, anche se vedo la differenza fra Gesù e il Cristo.

L'uomo possiede due nature: una inferiore che ho chiamato personalità e una superiore che ho chiamato individualità. La conoscenza delle due nature ci permette di comprendere i diversi stati attraverso i quali l'essere umano può passare. In generale, esiste una certa confusione. I cristiani

dicono «Gesù» o «il Cristo» senza fare assolutamente alcuna differenza. Gesù era l'uomo, l'uomo vissuto in Palestina in una certa epoca, mentre il Cristo è il principio divino che Gesù ricevette e che si manifestò tramite suo. Sfortunatamente, perfino i più grandi Iniziati non riescono a manifestare in ogni istante la loro natura divina. Quindi, Gesù era l'uomo, con una personalità che parlava in lui. E l'uomo può coltivare rancori, può avere paura della morte, può sentirsi abbandonato da Dio... Se, in quel momento, sulla croce, avesse parlato il Cristo, come avrebbe potuto abbandonare se stesso essendo Egli Dio?

Gesù poteva essere affaticato, poteva avere fame, sete e sonno, ed è cosa normale. Ma quando parlava il Cristo tramite suo, diceva: «Mio Padre e io siamo uno»... «Io sono il pane sceso dal Cielo»... «Io sono la luce del mondo»... «Io sono la resurrezione e la vita»... «Io sono il ceppo e voi siete i sarmenti»... «Io sono la via, la verità, la vita». Ora è tutto chiaro, non è vero? Per quanto concerne l'aspetto umano, possono verificarsi di tanto in tanto delle lacune, delle deficienze e un adombramento. Ma quanto si manifesta il principio divino, quando parla il principio divino, allora non ci sono né errori né debolezze. Questa è la chiave che va applicata quanto si leggono i Vangeli o qualunque altro testo sacro,

per riconoscere se, in un certo momento, è l'uomo che si manifesta attraverso un essere o la divinità.

Anche per tutti voi è la stessa cosa. E' bene che sappiate che avete due nature, una natura umana e una natura divina, e che non le dovete confondere. Ma è proprio su questo punto che si commettono degli errori; è su questo punto che ci si inganna maggiormente. Quando parla la voce divina per dare dei buoni consigli, non la si ascolta. Quando parla, invece, la voce della personalità, allora la si segue subito, e si commettono sciocchezze. Bisogna saper discernere. Non avete ancora posto sufficientemente l'accento su questa questione: saper distinguere le due nature, e a quale dare ascolto. Questo è molto importante, perché le conseguenze che ne derivano sono immense. Tutti i guai dell'uomo provengono dalla sua incapacità di discernere quando è la personalità e quando è l'individualità che cercano di influenzarlo. Spesso mi sono soffermato su questo argomento e vi ho anche insistito, ma voi non prestate attenzione e lasciate da parte tutto ciò che non vi sembra molto affascinante. Tuttavia, i vostri progressi, la vostra riuscita e la vostra felicità dipendono da questo. Non c'è nulla di più importante che sapere che cosa sta succedendo nel vostro mondo interiore, da dove viene ogni

impulso e da dove giungono le ispirazioni.*

La prima volta che Gesù parla della propria morte, Pietro gli dice: « Signore, no, ciò non avverrà mai! » E Gesù risponde: « Va indietro, Satana, tu mi fai da ostacolo, perché i tuoi pensieri non sono quelli di Dio, ma quelli degli uomini. » Qui, veramente, si vede che Gesù non ha soltanto fatto una chiara distinzione fra i pensieri di Dio e quelli degli uomini, fra l'individualità e la personalità, ma che ha ben compreso che quella tentazione gli era stata inviata dal diavolo. Infatti, dice: « Va indietro, Satana! » La lotta fra l'individualità e la personalità è avvenuta in seguito nel giardino di Getsemani; e questa volta la sua personalità non ha cercato di tentarlo tramite altri, ma tramite se stesso. E anche qui ordina alla sua personalità: « Taci! » e al Signore: « Sia fatta la tua volontà, non la mia! » E ciò è finito. Doveva soffrire, doveva perire, ma dice: « Sia fatta la tua volontà... » Respinge la personalità e si inchina dinnanzi alla Divinità. Ma chi vi spiega le cose in questi termini? Si racconta sempre: « Nel giardino dei Getsemani, Gesù ha cominciato a sentire l'angoscia della morte... Quando viene crocefisso, Gesù dice: « Padre, perdonali, perché non sanno quello

* Vedi « Natura umana e natura divina » Volume 213 Collezione Izvor.

che fanno», ma nessuno è in grado di notare le verità iniziatiche contenute in questi momenti della vita di Gesù, e non viene compreso né che si tratta di processi psichici, di forze presenti, né qual è la partecipazione della persona stessa in tale lotta.

Le parole che Gesù ha pronunciato sulla croce: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» possono essere spiegate solo con la lotta fra personalità e individualità, lotta dalla quale esce vincitrice l'individualità. Credete che sia stato facile per Gesù perdonare gente che lo aveva deriso, percosso, incoronato di spine e crocefisso!... Ma lui si è unito alla propria individualità, al Padre Celeste, ed è tramite Suo, grazie all'immenso amore e alla luce di Dio, che ha perdonato i suoi nemici e i suoi carnefici. Credetemi, solo colui che ha lavorato tutta la vita per unirsi alla Divinità, per introdurla in se stesso, e che ne rimane definitivamente pervaso, può veramente perdonare come Gesù ha perdonato.

E voi che appartenete a una Scuola iniziatica, che avete già ricevuto tanti insegnamenti e fatto tante esperienze col mondo divino dovete considerarvi molto privilegiati, molto ricchi e capaci di utilizzare queste ricchezze. E quando subite un'ingiustizia da parte di qualcuno, dite: «Mio Dio, quell'essere è ignorante, povero di spirito e

debole! Veramente, non solo merita di essere compatito, ma che io possa fare qualcosa per lui.» Così pensando, lo perdonate e tutto si trasforma; anziché nutrire rancore e desiderio di vendetta, immediatamente tutto si cancella. Fate un gesto di generosità, e ringraziate il Signore!

Senza queste conoscenze, durante tutta la vita, quando incontrate situazioni di tormento, data l'impossibilità di sterminare il vostro nemico, dovrete convivere con rancori di cui non riuscireste a sbarazzarvi, avvelenandovi così l'esistenza.

Il vostro nemico, invece, vive tranquillo, va a passeggio, mangia, beve, dorme e sbriga le sue faccende, mentre voi vi distruggete.

Bisogna quindi riuscire a perdonare. Sì, però non si può perdonare fin quando ci si mantiene sciocchi e ignoranti. Per perdonare, si deve possedere il sapere.

VIII

«SE TI PERCUOTONO
SU UNA GUANCIA...»

E' detto nei Vangeli: «Se ti percuotono su una guancia, porgi anche l'altra.» Mi perdonino i cristiani, ma quello che sto per dire supera di gran lunga ogni loro immaginazione. Il futuro dimostrerà che la mia interpretazione è veritiera. In effetti, certi precetti che in passato erano validi, non possono più essere efficaci né per il presente né per il futuro.

Le parole di Gesù non significano che si debba rimanere sempre passivi sotto gli insulti o i maltrattamenti, che si debba sempre accettare, sottomettersi, sopportare e, alla fine, soccombere... Può darsi che le parole di Gesù siano state comprese in questo senso, ma io vi dimostrerò che non era questo il significato che Gesù intendeva. Certo, quando manca la saggezza, non rimane altro da fare che essere passivi e sottomessi, lasciando che gli altri ci massacrino. Ma questa morale di persone deboli e ignoranti non deve durare eternamente. Da nessuna parte sta scritto

che gli spiritualisti, i saggi, gli Iniziati, i Figli di Dio debbano rimanere eternamente sottomessi ed essere schiavi, percossi e massacrati per lasciare che trionfino sempre i disonesti e i cattivi. Per il momento è così, perché gli esseri umani hanno perso la loro scintilla divina, hanno perso la forza solare, il fuoco, il calore, la luce e la vita e, dato che manca loro tutto questo, vengono obbligatoriamente percossi e maltrattati.

E' stato detto: « Voi siete il sale della terra, e, se il sale perde il suo sapore, non può servire ad altro che a essere calpestato. » E' vero, se perdetes il vostro sapore, sarete calpestati dagli uomini fino a quando non lo ricupererete nuovamente. Non è mai stato decretato che si debba essere sempre calpestati, ma quando ci si allontana da Dio, si perdono i propri poteri e, naturalmente, si rimane alla mercè della gente violenta e disonesta.

All'epoca in cui Gesù parlava, gli uomini dovevano sviluppare delle virtù e delle qualità su cui prima non si era mai insistito: l'indulgenza, la clemenza, la misericordia... Fino allora aveva regnato soltanto la legge della giustizia: occhio per occhio, dente per dente. Quindi, la nuova morale portata dal Cristo doveva incoraggiare l'uomo a sviluppare le qualità del cuore. Invece di rispondere sempre con mezzi grossolani come la pietra, il coltello o la spada, gli esseri

umani dovevano rispondere con mezzi più nobili, più elevati, e cioè con l'umiltà, l'amore, la pazienza e la nobiltà d'animo. Ecco il senso delle parole del Cristo. Però, ciò che diceva a quell'epoca, non deve essere considerato valido per l'eternità. Ora viene di nuovo per dire: « Comprendetemi bene, c'è un comportamento migliore. Quando subite un'ingiustizia, dovete replicare con una tale intelligenza, una tale forza di carattere, un tale sapere, una tale luce, un tale calore da far sì che il vostro nemico si senta completamente sconvolto, accecato e fulminato, vale a dire trasformato! Non annientato, non ucciso, ma rigenerato! Anziché ucciderlo, lo vivificate, cioè lo conducete verso Dio. Se siete capaci di fare ciò, siete dei veri eroi, dei veri figli di Dio. »

Perché lasciarsi sempre massacrare e permettere ai propri nemici di trionfare? Non si deve uccidere la gente, non si deve fare del male a nessuno, ma non si deve nemmeno accettare la posizione dell'eterno sconfitto. Ci si deve saper difendere divenendo come il sole: essere capaci di proiettare una luce tale che, perfino quando la gente vuole attaccarvi con cattiveria e crudeltà, rimanga abbagliata e accecata. Sì, prima di tutto li accecate e poi aprite loro gli occhi come ha fatto Cristo con Saul sul cammino di Damasco, quando si recava a massacrare i cristiani: una proiezione di luce, ed eccolo accecato. E Saul è

diventato Paolo. Supponiamo che riusciate a paralizzare la gente per qualche minuto, così... e che poi la ristabiliate; pensate che continuerebbe a lottare contro di voi?... La nuova morale è quella di non rimanere più deboli, alla mercé di gente violenta e crudele, ma di diventare come il sole, affinché nessuno possa più né insudiciarvi né colpirvi, e quando qualcuno vi si fa contro, lo fate fondere come la cera mediante la bontà e la luce.

Se gli esseri umani non possiedono ancora questa possibilità luminosa, ciò è dovuto al fatto che non ci hanno mai pensato. Hanno abbracciato la debolezza, si sono rifugiati in filosofie scioche, col pretesto che Gesù diceva di porgere l'altra guancia. Ebbene, potete porgere tutte le guance che volete, ma ciò non servirà a nulla; voi non trasformerete i vostri nemici, e loro continueranno a picchiarvi, e alla fine vi assassineranno. Ora, le cose vanno comprese in modo diverso. L'altra guancia è l'altro lato, l'altro lato di voi stessi, il lato spirituale, il lato della potenza e della luce. Gesù ha mostrato l'altro lato ai suoi nemici dicendo loro: «Voi siete capaci di imprigionare il corpo fisico, siete capaci di crocefiggere, ma io vi mostrerò l'altro lato, quello sublime, indistruttibile, e ricostruirò il mio tempio in tre giorni. Ecco, ora mi potete percuotere.» Egli ha mostrato così l'altro

lato, e tutta la terra ne è rimasta sconvolta.

I cristiani, gli spiritualisti, hanno ancora molto da imparare e da capire e, anziché lasciarsi sempre vincere dalle forze delle tenebre e da filosofie materialiste, devono unirsi per trionfare. Essi dicono sempre: «Amen, amen» e accettano... No, ora devono unirsi, poiché possiedono tutte le possibilità per trasformare il mondo e ristabilire il Regno di Dio sulla terra. Questo non è più il momento di dire che Gesù ci ha insegnato a porgere l'altra guancia e di diventare dei martiri. In passato era così, non si poteva fare altrimenti, perché l'uomo non era ancora abbastanza evoluto per reagire in una forma sublime e divina, ma ora le cose sono diverse.

Ora si deve trovare la possibilità di mostrare la potenza dello spirito attraverso il proprio sapere, il proprio amore, i propri gesti e il proprio comportamento. Questa è la vera forza! Perché rimanere deboli, malaticci e oziosi? Per mostrarsi cristiani? Ebbene, se questo è l'ideale dei cristiani, io sarò il primo a dire che il male non sarà mai estirpato dalla terra con gente del genere, debole e ignorante! Bisogna essere forti, potenti, dinamici, attivi, impetuosi... perfino violenti, ma naturalmente non sul piano fisico. Il cristianesimo mal compreso non porta a nulla. Il vero cristianesimo è quello che dice che ci si deve armare, ma con altre armi, naturalmente, e,

quando si viene attaccati, mostrare quell'altro aspetto di cui parla Gesù. Quell'altro aspetto è un aspetto armato, non è meschino e impotente. Ma quell'«altro aspetto» non è mai stato spiegato.

Quello che non è stato ben compreso in passato sarà compreso e chiarito ora; e saranno aggiunte perfino altre nuove verità, poiché nulla è stagnante, tutto è in movimento, tutto evolve. D'altronde Gesù lo ha espresso enunciando una nuova morale, una morale che va oltre quella di Mosè. A più riprese nei Vangeli ripete: «Era stato detto... ma io vi dico...» Per esempio: «Era stato detto: tu non ucciderai; colui che ha ucciso sarà passibile di giudizio. Ma io vi dico: chiunque va in collera col proprio fratello, sarà passibile di giudizio.» E anche: «Era stato detto: tu non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque getta su una donna uno sguardo di desiderio, ha già commesso adulterio nel proprio cuore.» ... «Era stato detto: tu non giurerai il falso, ma ti sdebiterai verso il Signore dei tuoi giuramenti. Io vi dico, invece, di non giurare del tutto.» ... «Era stato detto: tu amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico, mentre io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano, affinché siate figli del vostro Padre che è nei cieli.»

Quindi, come vedete, la morale portata da Gesù non era la morale data da Mosè. E ora, perché non enunciare una morale nuova, ancora migliore? I cristiani non saranno d'accordo, perché non vogliono che ci sia nulla oltre ciò che ha detto Gesù. Secondo loro, non si può aggiungere più nulla. Supponiamo che venga il Cristo in persona ad aggiungere altre regole, poiché tutto evolve... Potrebbero impedirGlielo i cristiani? Chi è in ritardo, chi si è cristallizzato, sarà superato. Noi siamo per l'evoluzione, per qualcosa di ancor più grande, per la nuova vita, per la nuova religione che sarà propagata nel mondo, la vera religione del Cristo che non ha ancora potuto essere realizzata.

Fintanto che gli uomini erano primitivi, che cosa si poteva far loro comprendere? Prima di tutto, bisognava far capir loro almeno la giustizia. E Mosè è stato inviato proprio per insegnar loro la giustizia. Più tardi, il Cielo ha inviato Gesù per portare l'amore e il perdono. Non ci si deve, però, fermare a quel punto; ci sono dei livelli superiori, poiché il solo perdonare non risolve il problema. Se, per esempio, qualcuno viene con l'intenzione di picchiarvi, è forse proibito essergli più forte, prenderlo per una gamba, sollevarlo di peso e dirgli: «Allora, vuoi che ti sbatta per terra?» Voi, però, non lo sbattete per terra, ma lo rimettete giù dolce-

mente. Non vi sembra che così vada meglio?

Che cos'è questo cristianesimo in cui bisogna essere continuamente picchiati e massacrati? No, si deve essere più forti del proprio nemico. Mediante un gesto, uno sguardo e una vibrazione divina fate avvertire la vostra superiorità. In questo modo il nemico si sente così piccolo che, alla fine, vi dice: «Ti prego, lasciami vivere! — Ah, vecchio mio, allora mi hai capito!» Voi lo lasciate ed egli se ne va a gambe levate. Non è forse meglio agire così? Sarebbe certamente molto meglio, ma non c'è mai stata l'ambizione di entrare in questo ordine di idee. Io voglio risvegliare in voi proprio quest'ambizione, ma il momento in cui riuscirete a realizzarla è un'altra questione. Abbiate almeno il desiderio di arrivarci. Finché si è sempre passivi, concilianti, deboli e vulnerabili, non si combina nulla al mondo.

In avvenire, non ci saranno più martiri. I martiri hanno dato ciò che un tempo era necessario e hanno portato a termine la loro missione. D'altronde, se hanno subito il martirio, lo hanno fatto soprattutto per estinguere più rapidamente i loro debiti e pagare le trasgressioni compiute nel passato. Ma, una volta liberi, devono proprio continuare a essere dei martiri? No. In avvenire, certi esseri saranno così forti da neutralizzare a distanza coloro che si avvicineranno loro per

danneggiarli. Mi direte: «Ma voi state andando molto lontano, troppo lontano...» Sì, certo, si sta avvicinando il tempo di condurre gli esseri umani molto lontano; per ora stanno camminando in un vicolo cieco.

Se pensate che ciò che vi dico vada oltre le vostre possibilità di comprensione, ebbene, rimanete là dove siete; sarà per altri più eroici e desiderosi di essere forti, potenti e illuminati, per altri che non si lasceranno andare come una barca che vaga nelle tenebre. Tali persone, quando verranno assalite, lotteranno e non si lasceranno inghiottire completamente. Se, all'opposto, si penserà che sopportare tutto è fare «la volontà di Dio», saranno le tenebre a gioirne; diranno: «Oh, quei cristiani, sono davvero dei buoni bocconi da gustare!» Ecco come si preparano i cristiani a nutrire gli spiriti tenebroosi! Si direbbe che non pensino ad altro. Bene, bene, li nutrano pure, non abbiamo nulla in contrario se ci tengono tanto! Ma un vero cristiano proietta luce e, quando si avvicinano le tenebre, si difende. E' la luce che caccia le tenebre. Ecco come si comporta un vero cristiano.

C'è chi dirà: «Ma non si deve lottare, è scritto che non si deve lottare contro il male.» Certamente, non dovete lottare contro il male nel campo che gli è proprio, perché là è molto potente e verreste senz'altro sconfitti. Ma andate più in

alto, al di sopra del male, e da lassù gettategli del fuoco e dei proiettili... e vedrete come fuggirà. L'uomo possiede in sé una fortezza dotata di cannoni e mitragliatrici che sputano fuoco, ed è quello il dominio della luce. Quindi, chi vi impedisce nel momento del bisogno di puntare tutte le vostre armi contro i vostri nemici e proiettare luce su di loro? In quel modo, non uccidete e non fate loro del male, ma li trasformate allontanando gli elementi nocivi dal loro intelletto e dal loro cuore. Ne avete comunque il diritto... Ebbene, no. Ci si deve comportare da cristiani, vale a dire che ci si deve lasciare martirizzare, perché pare che non si debba reagire alle offese. Ma è detto soltanto di non rispondere con gli stessi mezzi. E « porgere l'altra guancia » vuol dire proprio questo.

Perché si dovrebbe uccidere un nemico che viene a uccidervi? Paralizzatelo, accecatelo, addormentatelo e toglietegli la possibilità di nuocere. Sono state scritte commedie su questo tema, in cui una persona male intenzionata è pronta a portare la discordia in una famiglia; ma ecco che arriva un amico di quella famiglia, il quale travolge quel tale di parole e di domande, tanto che l'altro ne rimane completamente paralizzato. E questo è potuto avvenire perché l'amico era più intelligente. Quindi, vi dovete difendere da chi vi attacca; non con gli stessi suoi mezzi,

naturalmente, ma con quegli altri mezzi straordinari ai quali non si ricorre mai, perché non si crede alla loro efficacia, anzi, non se ne suppone nemmeno l'esistenza.

La cristianità rimarrà eternamente nella confusione fino a quando non avrà trovato il modo di lavorare con i mezzi divini. D'altronde, dato che nella vita spirituale essa non attribuisce al sole alcun valore, ciò dimostra che non ha ancora trovato i mezzi sufficienti per vincere il male. Ve ne darò un esempio. Gesù non ha detto soltanto di porgere l'altra guancia, ma ha chiesto anche di amare i propri nemici. E' difficile. Non è nemmeno sicuro che si amino i propri amici, allora, come è possibile amare i propri nemici? Vi prego, analizzatevi e constaterete che è la cosa più difficile, e ci si chiede come Gesù abbia potuto formulare questa legge morale... Ebbene, ha tratto questo insegnamento dal sole! In effetti, che lo ami o no, il sole vi invia la sua luce e il suo calore. Il sole è l'unico che ha risolto questo problema, egli ama perfino i cattivi e i criminali, e illumina, riscalda e vivifica tutti.

Senza parlare della sua importanza nell'universo, anche soltanto nel campo della morale, il sole è enormemente grande, enormemente sublime! Se cercate fra gli esseri umani un modello di tale amore illimitato, forse lo troverete, ma molto raramente perfino fra gli esseri

più evoluti. Se volete conoscere la vera morale, la troverete nel sole, solamente nel sole. Tutti continuano a chiacchierare, ma con quello che dicono, non riescono a realizzare nulla. Il sole, invece, non dice nulla, ma esegue. Non dice: «Vi amo. Amo i miei nemici.» Non dice nulla, ma continua ad amare il mondo intero. Solo il sole può mostrarci come scoprire e rispettare tutte le leggi della morale cosmica.

Ora, vi racconterò una storia. C'era una volta un giovane molto intelligente, molto giudizioso ma fisicamente non molto forte. Era un istitutore. Un giorno si trovava per caso nella piazza del villaggio assieme ad altri giovani, fra i quali c'era un pezzo di ragazzo molto robusto, ma un po' ignorante, che si mise a dissentire quanto l'istitutore stava dicendo, provocando le risate di tutti i presenti. Alla fine, quando il ragazzo si rese conto che l'istitutore lo superava per l'intelligenza dei suoi argomenti, si infuriò e gli diede due schiaffi. L'istitutore rimase senza parole, e naturalmente tutti gli altri risero e applaudirono il vincitore perché era forte, e la forza è pur sempre una gran cosa!

Il povero istitutore tornò a casa triste e infelice, perché tutti gli altri lo avevano deriso e preso in giro. Ma, rientrando a casa, che cosa apprese? La mucca aveva partorito. Un vitellino molto

bello... Egli si china per accarezzarlo, poi lo prende fra le braccia, e il dispiacere è già dimenticato. L'indomani e tutti i giorni successivi va ad accarezzare e a prendere in braccio il suo vitellino...

La cosa è andata avanti per molto tempo, per parecchi mesi; il vitello stava diventando grande e pesante, ma l'istitutore andava sempre ad accarezzarlo e a sollevarlo. Un giorno, quando si rese conto quanto la sua muscolatura era migliorata, andò a fare una passeggiata nella piazza del villaggio. Quel pezzo di ragazzo era presente e, come sempre, si dava delle arie davanti ai compagni. L'istitutore gli si avvicina e dice: «Mi riconosci? — Oh, altro che se ti riconosco, sei tu che hai ricevuto da me la legnata!» Ma l'istitutore si china, lo prende per un polpaccio e lo solleva dicendo: «Di' una preghiera, perché ora ti getto a terra e di te non rimarrà alcuna traccia — Ah! ah! perdonami, lasciami vivere, mi dispiace di averti picchiato... — Bene, bene, se è così, va!», e lo fece scendere lentamente, dopo di che quel giovane se ne andò a gambe levate. Gli altri ragazzi applaudirono e gioirono, mentre l'istitutore ritornò a casa contento, fiero e vincitore. Come vedete, non ci si deve mai lasciar vincere, calpestare e opprimere, poiché ciò non migliora la gente, la quale continua ad abusare delle proprie forze e non cambia. Quando siete molto dolce e gentile, la gente dice:

« Bene, è un debole e ne possiamo approfittare. »

Il Signore vuole dai suoi servitori la forza, l'intelligenza, la saggezza e la potenza... Quindi, se volete vincere le difficoltà, gli ostacoli e i nemici, dovete esercitarvi: createvi un vitellino in qualche angolo del vostro cervello, vitellino che andrete a sollevare ogni giorno, ed è così che, giorno dopo giorno, diverrete tanto forti, luminosi e potenti da poter in seguito sollevare il vostro nemico dicendogli: « Raccomandati a Dio, perché ora non rimarrà di te nemmeno una briciola ! » Non lo uccidete, non lo ferite, in modo che non vi si potrà rimproverare di nulla. Ecco la vera morale: voi non uccidete la gente, non la insudiciate, ma fate in modo che divenga saggia, ragionevole e attenta. In questo modo le date una lezione magistrale.

Non ci si deve nascondere dietro la debolezza; la debolezza non vi salverà mai, e nemmeno l'ignoranza e la pigrizia. Dovete meditare ed esercitarvi, e quando sarete molto luminosi e capaci di emanare calore come il sole... allora, chi potrà venire a toccare il sole senza scottarsi? Tutti terranno la dovuta distanza, nessuno oserà avvicinarsi a voi, poiché state bruciando; voi siete il fuoco e le fiamme, simbolicamente parlando. Dinanzi alla potenza spirituale si è sempre obbligati a capitolare.

Direte: « Sì, ma quando un nemico vede che

si porge l'altra guancia, rimane imbarazzato e chiede scusa...» Ma figuratevi, quello non si pente affatto, anzi, continua imperterrito. Si deve semplicemente seguire l'esempio di quell'istitutore che andava ogni giorno a sollevare il suo vitellino. E' un esempio ideale, unico.

Vi esercitate giorno e notte per anni, e alla fine andate a incontrare i vostri nemici, e dite loro: « Allora, mi riconoscete? Ora vedrete... » E dinanzi alla vostra forza e alla vostra luce comprenderanno che, mentre loro dormivano sugli allori, voi stavate acquistando una potenza straordinaria...

Ci sono due modi di manifestarsi (ce ne sono tre, quattro, cinque o dieci, ma non è il caso di enumerarli), ma per semplificare, parliamo di due aspetti: la bontà e la potenza; e bisogna saperli utilizzare. Quando vi sentite triste, scoraggiato e angosciato, si tratta spesso di spiriti indesiderabili che vi tormentano, come fanno le zanzare, le vespe, le mosche o i serpenti... Ora, è forse la bontà che dovete manifestare, lasciando che vi invadano e vi pungano? Eh, no, quello è il momento di mostrare la vostra potenza, la vostra forza, la vostra luce mediante parole e gesti, ed è così che date loro una buona lezione. Lo si può fare ogni giorno. Perché rimanere indifesi, soffrire e piangere? Manifestate l'altro aspetto, la

forza e la volontà, vale a dire cacciateli, non lasciatevi invadere da pensieri e da sentimenti che vi angosciano, che vi uccidono.

Vi risulta chiaro ora? Ciò contraddice un po' i concetti tradizionali, non è vero? Ma non importa, dal momento che è utile ed efficace... Si deve cogliere tutto ciò che è il meglio, anziché alimentare eternamente punti di vista e atteggiamenti privi di effetto. Dapprima rimarrete scossi, certo, ma poi sarete obbligati ad accettare questa nuova concezione di voler diventare più forti, ancora più forti, sempre più forti: senza uccidere, senza distruggere, senza massacrare, ma forti, straordinariamente forti, grazie alla luce!

Quindi, anche voi dovete esercitarvi. Non c'è che l'esercizio. Quando scoppia la guerra e si deve lottare contro le forze delle tenebre, siete forse preparati? Prima di tutto fate in modo da vincere i piccoli nemici interiori, annientateli, non frenatevi sempre dicendo: «Noi siamo cristiani, non dobbiamo combattere.» Mio Dio, che strani cristiani! I veri cristiani sono dei cavalieri e dei combattenti; essi costituiscono l'armata del Cristo, che deve essere bene equipaggiata.

D'altronde, è Gesù che ha detto: «Io non sono venuto a portare la pace, ma la spada.» Gesù era quindi per la violenza, sì, ma quale violenza? Questo è il punto da comprendere.

Egli ha dichiarato guerra alle tenebre e a tutto ciò che è oscuro e malvagio mediante la straordinaria forza della luce, dell'amore e della saggezza. E il sole, che cosa fa il sole? Non c'è essere più violento del sole. Senza chiedere il vostro parere, vi riscalda; grazie alla sua luce e al suo calore, obbliga tutti i semi della terra a germogliare. Il sole è l'essere più violento; vostro malgrado, egli dà luce, allontana le tenebre e riscalda. E la morte non ha posto dinanzi al sole, poiché egli vivifica tutto. E' straordinaria la violenza del sole.

Ecco perché ci sarebbe ancora molto da dire in merito alla non-violenza come la insegnava Gandhi. Certo, quel pensiero era meraviglioso a una certa epoca, in certe condizioni storiche, affinché l'India potesse liberarsi dagli Inglesi. Ma, in linea generale, la non-violenza è pericolosa per un paese. Se è il solo a praticarla, rischia di essere inghiottito dagli altri.

La non-violenza è una soluzione ideale, sempre che l'intera umanità si decida ad abbracciare la stessa filosofia, altrimenti ci sarà sempre qualche popolo vicino egoista e crudele che si prende la briga di annientare i poveri sfortunati che non vogliono difendersi. La non-violenza è una filosofia utile per colui che vuole domare la propria natura inferiore, sacrificarsi e, in questo modo, evolvere più rapidamente, ma non può risolvere il problema della guerra nel mondo.

Un popolo che decide di non difendersi sarà rapidamente annientato, economicamente e fisicamente.

E' quindi necessario che la filosofia della non-violenza divenga collettiva, mondiale, universale, che si diffonda in tutta l'umanità e che non rimanga unicamente nell'intelletto di qualche idealista. In effetti, fino a quando non sarà collettiva, non cambierà nulla. Quanti fra coloro che hanno voluto dare un esempio di nobiltà sono stati uccisi... e l'umanità non è cambiata più di tanto. Sarebbe bene, quindi, che tale ideale si propagasse in tutti i paesi. Un atteggiamento può essere efficace a livello collettivo, ma dannoso quando rimane a livello individuale... Però, c'è da dire che un atteggiamento anche solo individuale, è comunque positivo. Infatti, i santi, i martiri e tutti coloro che si sono sacrificati, ritornano sulla terra con qualità e doni straordinari, grazie ai quali influenzano gli altri sulla via del bene. Ad ogni modo, la questione della non-violenza deve essere trattata su scala mondiale; diversamente, non sarà mai veramente risolutiva.

IX

«VEGLIATE E PREGATE»

Quando entità malefiche hanno l'intenzione di nuocervi, fanno di tutto per mettervi in condizioni tali da farvi commettere degli errori; infatti, è la vostra debolezza che dà loro il diritto di tormentarvi. Se, invece, resistete, se non vi lasciate ingannare dai loro tranelli, non hanno alcun potere di intromettersi nella vostra vita. Il Diavolo possiede soltanto la potenza che voi stessi gli date aprendo una porta per lasciarlo entrare in voi. Egli non vi forza, vi dà soltanto dei suggerimenti, ma ad acconsentire siete voi. Se accettate di nutrire certi pensieri e certi sentimenti, è allora che il Diavolo o le forze negative trovano una porta aperta.

Se il Diavolo è così potente, lo è perché gli esseri umani non si rendono conto che la maggior parte delle situazioni che si presentano loro in forme allettanti, nascondono delle trappole. Che si tratti di sedurre un uomo o una donna, che comunque in seguito verranno abbandonati, di

eliminare un rivale o di impossessarsi di ciò che appartiene ad altri, a prima vista queste prospettive appaiono incoraggianti. Ed è proprio qui la trappola: il fatto che, dapprima, tutto sembri affascinante. Ecco perché è un errore presentare il Diavolo solo sotto una forma ripugnante, con le corna e i piedi biforcuti, in procinto di far precipitare gli uomini sfortunati nel calderone dell'Inferno. No, il Diavolo è molto bello, seducente ed elegante, e lo si trova dovunque ci siano piaceri da assaporare e onori o denaro da accaparrare; viene perfino invitato nei salotti a prendere il tè, poiché è di maniere raffinate e piacevoli... Naturalmente, non immaginando che si tratti del Diavolo, gli uomini si lasciano sedurre, ed è come se aprissero una breccia nella loro fortezza: non riescono più a liberarsi dal loro nemico. Si deve, quindi, imparare a distinguere la natura dei suggerimenti che ci vengono dagli spiriti del male, i quali accorrono prontamente per farci promesse convincenti, e, se ci si lascia convincere, non ci si salva più.

Quanti si lamentano di essere angosciati, tormentati e molestati! Non sanno che quegli stati d'animo negativi sono la conseguenza di errori commessi in un tempo più o meno lontano. E sono proprio quelli gli errori che hanno dato alle forze ostili la possibilità di introdursi in loro e di provocare distruzioni. Ecco perché, prima

di intraprendere qualunque cosa, dovete chiedervi se state agendo secondo le regole del mondo divino ed esaminare ciò che potreste perdere o acquistare, se dopo sareste più liberi o, al contrario, più limitati. Dopo aver riflettuto, agite, ma almeno cercate di prevedere tutte le conseguenze, e sappiate soprattutto che rischiate di aprire la porta alle forze negative. Gesù diceva: « Vegliate e pregate! » Se vi abituate a essere sempre coscienti, vigili e uniti al Cielo, sarete protetti: attorno a voi le forze negative potranno minacciare e fare smorfie, ma non potranno entrare.

Quanti sono i disturbi che i medici non riescono a spiegare e che cercano di guarire con la chimica e la chirurgia, disturbi che in realtà sono opera di forze ostili che gli esseri umani hanno attirato da tempo senza rendersene conto! Col loro modo di vivere, di pensare, di sentire e di agire hanno aperto loro le porte. Ma qui si tratta di un argomento che — lo so benissimo — non sarà mai né accettato né compreso. Nel ventesimo secolo, come potrebbero gli intellettuali e i medici accettare il concetto che entità del piano astrale si prendano la briga di tormentare gli esseri umani, di nutrirsi a loro spese e di distruggerli? A loro avviso, si tratta di elementi chimici che perturbano il buon funzionamento dello psichismo. E' vero, sono degli elementi chimici, ma quello che la scienza non sa è che

tali elementi chimici sono la conseguenza della presenza di spiriti malefici attirati dall'uomo stesso. Quelle entità pullulano nel mondo astrale, e se gli esseri umani aprono loro la porta grazie alle loro debolezze e trasgressioni, esse entrano in loro e provocano turbamenti.

Questi fatti vengono spiegati chiaramente in tutti i Libri sacri, e i chiaroveggenti li hanno verificati. Ma, dato che la maggioranza degli esseri umani non ha sviluppato nessuna di quelle facoltà spirituali che consentono di conoscere il mondo invisibile, si è formata una filosofia basata unicamente sulle osservazioni dei cinque sensi, e le conclusioni di tale filosofia sono naturalmente erronee. Dato che i virus e i batteri, che sono creature viventi, sono invisibili a occhio nudo, perché non ammettere l'esistenza anche di altre creature che gli attuali microscopi non sono ancora sufficientemente perfezionati per individuare? Ad ogni modo, i danni che producono sono altrettanto visibili quanto i danni prodotti dai virus, questo non lo si può negare. Certamente, un giorno la scienza riuscirà a mettere a punto degli strumenti che permetteranno di individuare la presenza di tali esseri «indesiderabili». Tuttavia, nell'attesa, è preferibile ammettere la loro esistenza e soprattutto imparare a proteggersi dalla loro influenza conducendo una vita intelligente e ragionevole.

D'altronde, se gli scienziati prendessero maggiormente in considerazione la letteratura, anziché vedervi soltanto creature dell'immaginazione, si porrebbero degli interrogativi su casi psicologici in cui è evidente trattarsi di persone perseguitate dagli indesiderabili. La novella di Maupassant, «Le Horla», per esempio, narra una storia che assomiglia molto a quella di Maupassant stesso, che ha concluso la sua vita in un manicomio, in preda a entità malefiche di ogni genere.

Nella novella, Maupassant descrive come un'entità, che egli chiama Horla, viene durante il sonno a piazzarsi sul suo petto, gli stringe la gola per strangolarlo e appoggia la bocca sulla sua per succhiargli la vita, come una sanguisuga. Un mattino, svegliandosi, nota che l'acqua con cui aveva riempito una caraffa prima di coricarsi era stata completamente bevuta. Pensa allora di essere un sonnambulo e di essersi alzato per bere. Per verificare, fa il seguente esperimento: riempie due caraffe, una d'acqua e l'altra di latte, chiude i tappi con una cordicella e avvolge il tutto in un panno. Al suo risveglio, il panno avvolge ancora le caraffe, i tappi sono ancora al loro posto ben legati, ma l'acqua e il latte non ci sono più.

Pian piano si rende conto che perfino la sua volontà non gli appartiene più: vuole alzarsi

dalla poltrona e Horla glielo impedisce; vuole prendere il treno per Parigi, ma invece di dare al suo cocchiere l'ordine di condurlo alla stazione, sente la propria voce gridare di ritornare a casa. Alla fine, una notte, non vede più il proprio riflesso nello specchio, poiché l'indesiderabile, la cui presenza è comunque estremamente sottile, si interpone fra il suo riflesso e lui. A questo punto, cerca un mezzo per ucciderlo e finisce per dar fuoco alla sua casa. Naturalmente, il mezzo usato non è quello efficace, perché non ci si sbarazza di quelle entità mediante mezzi fisici.

Maupassant non è l'unico a narrare esperienze del genere; infatti, non ci si deve illudere. Lo spazio è popolato da miliardi di entità malefiche che hanno giurato di distruggere l'umanità, ma è popolato anche da miliardi di entità luminose, sempre disponibili per aiutarla e proteggerla. E' così, tuttavia il loro aiuto e la loro protezione non saranno mai assolutamente efficaci finché l'uomo stesso non farà nulla per avanzare su un buon cammino. Nessun Maestro o nessuna entità sarà capace di proteggervi se vi ostinate a condurre una vita disordinata. Essi vi istruiscono, vi danno chiarimenti, e tentano perfino di influenzarvi con i loro pensieri e i loro sentimenti, ma se distruggete tutto il loro buon lavoro con la vostra noncuranza e la vostra distrazione, che cosa potranno fare per voi?

Le migliori protezioni contro gli indesiderabili sono la purezza e la luce interiore. Di fronte a ciò, gli indesiderabili non hanno più nulla a cui aggrapparsi. In voi non c'è più nutrimento per loro, per cui vi abbandonano. Ecco perché, da anni, vi sto insegnando tanti metodi per purificarvi e per circondarvi di luce e di colori, per formare una barriera impenetrabile contro le entità malefiche! Le vibrazioni intense e la luce allontanano e infastidiscono tali entità. Si deve lavorare con la luce e, mediante la meditazione e la preghiera, fare entrare luce nella propria casa per proteggerla. Quando vi parlo di luce, in realtà si tratta di entità benefiche, e quando queste vengono a dimorare presso di voi, impediscono alle entità negative di penetrare. Ed è vero anche per voi stessi. Quindi, circondatevi di luce.

Ciò non vuol dire che quando avrete un'aura potente e sarete circondati da una fortezza di luce, non verrete più infastiditi o assaliti. Purtroppo, fino a quando si è sulla terra, non si è mai veramente al riparo da assalti e da battaglie. Tuttavia, se si è ben difesi dalla luce, la cosa è diversa. Perfino gli Iniziati sono obbligati a proteggersi. Sì, perfino i più forti, i più potenti fra loro devono pensare continuamente a mettere delle barriere di luce e dei cerchi di fiamme fra loro e gli spiriti del male che vengono ad assalirli. La gente debole e ignorante pensa di non aver

bisogno di nessuna protezione, ma ora è venuto il momento di comprendere l'importanza e la gravità di tutto ciò che vi spiego, altrimenti rimarrete alla mercè di tutte le correnti. Quindi, pensate ogni giorno a circondarvi di un cerchio di luce.

Certi diranno: «Ma per proteggersi si può ricorrere a talismani.» Si crede molto alla potenza dei talismani. Anch'io ci credo, e ci credo perfino più degli altri, ma il mio credere è completamente diverso: io credo alla potenza protettrice di un talismano sempre che si lavori psichicamente e fisicamente in armonia con ciò che esso rappresenta, con ciò che esso contiene in fatto di potenze e virtù. Ma se si fa conto su di esso senza far nulla che sia in armonia con le sue caratteristiche, in capo a qualche tempo il talismano non agisce più e si estingue.

Un talismano è veramente potente solo se lo si sostiene col proprio modo di vivere. Quando il talismano è impregnato di purezza, per far sì che continui a essere efficace, si deve vivere una vita pura; se è impregnato di luce, ci si deve circondare di luce; se è impregnato di forza, ci si deve esercitare affinché la forza venga alimentata, ecc. Lo stesso vale per l'aura. Se vi accontentate di circondarvi di luce mediante il pensiero, senza vivere voi stessi una vita luminosa, le vostre concentrazioni non saranno molto efficaci, per-

ché quello che fate da un lato, viene demolito dall'altro. Come in quei racconti in cui, durante la notte, gli spiriti maligni distruggono il lavoro che il giovane principe o il bel cavaliere hanno compiuto durante il giorno. In ogni caso, non dimenticate mai che l'unico metodo per lavorare efficacemente consiste nel migliorare il proprio modo di vivere.

II

Tutto il vostro destino è scritto nella vita che conducete oggi, nella direzione che date oggi ai vostri pensieri e ai vostri sentimenti e nelle attività alle quali dedicate oggi le vostre energie. In effetti, a seconda che prestate attenzione o meno, preparate bene il terreno per l'avvenire, oppure, al contrario, lo ingombrate con elementi di ogni genere inutili o perfino nocivi che ostacolano la vostra evoluzione.

Nella giornata di ieri bisognava prepararsi per quella odierna. Ecco il segreto : più volte, durante il giorno, fermatevi un attimo e dite a voi stessi : « Vediamo un po' : come sto spendendo le mie energie ? In che direzione le proietto ? ». Darete così finalmente prova di una certa dose di saggezza e di senso di economia. Solo così potrete affrontare l'indomani nelle condizioni migliori.

Il segreto, il grande segreto consiste nell'essere costantemente vigili e svegli, perfino quando dormite. Sì, proprio svegli. Perché è detto : « Vegliate

e pregate » ? Perfino gli spiritualisti non hanno ancora compreso l'importanza di tale precetto. Perché essere vigili ? E' faticoso ! E' così bello dormire, lasciarsi andare alla pigrizia fisica e mentale ! Ecco perché gli uomini non progrediscono malgrado l'universo che si presenta dinanzi ai loro occhi, malgrado il sole e le stelle, malgrado tutti i libri e tutti i grandi Maestri che esistono per istruirli : perché dormono, dormono tutto il tempo. Dovete quindi pensare a sorvegliare voi stessi e dire : « Attenzione, devo prepararmi per il domani vegliando, senza sovraccaricarmi di elementi ingombranti di ogni genere. Sia che si tratti del nutrimento, dei pensieri o dei sentimenti, dovrò scegliere tutto quanto esiste di più sottile e luminoso per costruire il mio cervello, il mio cuore e i miei polmoni... E' così che sarò sempre sveglio, in forma e dinamico... dinamico perfino durante le ore di sonno ! »

Sì, perché c'è sonno e sonno. C'è un sonno pesante che è come sprofondare nel nulla. E c'è un altro tipo di sonno in cui il cervello è completamente limpido e lucido, ed è durante tale sonno che l'uomo compie il miglior lavoro e riceve le migliori ispirazioni. Ciò non vuol dire che, anziché leggere o meditare, dobbiate dormire. No, poiché non troverete quel sonno limpido se non siete stati precedentemente attivi, dinamici e sve-

gli. Quando si impara a rimanere svegli, allora, perfino quando sopraggiunge il sonno, si rimane svegli pur essendo addormentati; dall'altra parte si sente, si comprende e si agisce.

Non perdetevi mai di vista la questione della vigilanza: essere vigili per preparare l'indomani. Qualcuno dirà: «Ma ciò contraddice le parole di Gesù. Nei Vangeli, a più riprese, Gesù consiglia di non preoccuparsi del domani.» Ebbene, vi sbagliate, non ci sono contraddizioni. Quando Gesù diceva di non pensare al domani, lo faceva perché vedeva tutti preoccupati per l'avvenire, desiderosi di sapere se avrebbero avuto casa, cibo e denaro a sufficienza per sopravvivere. Assorbiti da tali problemi, gli esseri umani trascurano le cose più importanti: abusano della loro salute, maltrattano le persone e le cose, al punto da trasgredire le leggi dell'amore e della giustizia, trascurando completamente l'aspetto spirituale. Ed è così che accumulano giorno dopo giorno questioni mal risolte ed errori che dovrebbero riparare ma che non riparano. In questo modo, il giorno si conclude con un senso di sopraffazione e in uno stato di oppressione.

Gesù diceva di non pensare all'indomani, perché se oggi prestate continuamente attenzione al vostro comportamento che deve essere perfetto, l'indomani sarete certamente liberi e in

grado di intraprendere qualunque cosa, pur rimanendo naturalmente sempre vigili affinché nulla vi induca a deviare dal vostro cammino. E' così che ogni nuovo giorno vi troverà ben disposti, pronti a respirare, a studiare, a gioire, a cantare, e tutta la vita assumerà un colore straordinario di felicità e di benedizione. E' così che vanno comprese le cose. Mettendo a punto ogni problema oggi, pensate indirettamente al domani.

Non pensate, quindi, al domani, ma all'oggi. Quando tutto è sistemato per l'oggi, sarà sistemato automaticamente anche per il domani. E, dato che tutto rimane scritto, se vivete una giornata splendida, una giornata di vita eterna, questa viene registrata, non muore, ma rimane viva e provvede a far sì che tutte le giornate successive le assomiglino. Provate almeno a vivere bene una sola giornata, poiché sarà questa che influenzerà le altre: essa le inviterà all'equilibrio, all'ordine e all'armonia. Dato che non avete ancora studiato l'aspetto magico di tale questione, direte: «Oh, una sola giornata, che cosa potrà mai servire! Oggi ho vissuto nel disordine, ma domani andrà meglio.» Sì, andrà meglio, sempre che facciate subito degli sforzi per ristabilire l'ordine. Altrimenti accadrà come in un certo gioco: che una pallina colpisce un birillo che, cadendo, fa cadere tutti gli altri che gli stanno attorno.

Anni fa, veniva alla Fratellanza una persona, un soggetto veramente particolare: possedeva tutto per essere felice, non le mancava nulla, e per di più seguiva l'Insegnamento, ma era sempre malinconica e preoccupata. Un giorno ho voluto conoscere la causa di tale tristezza e le ho fatto qualche domanda. Che cosa mi ha risposto? Che era costantemente inquieta e preoccupata per l'avvenire, per tutto quanto avrebbe potuto accadere: incidenti, malattie, o la povertà... Ed è così che si avvelenava l'esistenza immaginando tutto il male che l'avvenire le avrebbe potuto riservare. Le dissi: «Ma il vostro atteggiamento non può cambiare nulla, al contrario. E' vero che non si sa mai ciò che promette l'avvenire, ma il miglior modo di evitare le disgrazie che temete è quello di cercare di vivere ragionevolmente il presente. Anziché pensare continuamente al futuro e fare del presente un inferno, cercate di pensare soltanto al presente, facendo in modo che sia il migliore possibile. Soltanto così vi costruirete un bell'avvenire.»

Non si può costruire il proprio avvenire su un cattivo presente, poiché non c'è separazione fra i due. Se il vostro presente è oscuro e vuoto, non crediate che il vostro avvenire potrà essere illuminato. E' esattamente come se voleste edificare un palazzo di marmo su una base di argilla:

tutto crollerebbe. Sfortunatamente, questo è il metodo usato dai costruttori... non di cattedrali, ma di avvenire. Non sanno che non si costruisce un solido avvenire su un presente fragile. Quindi, se avete vissuto male una giornata, cercate almeno di neutralizzarne gli effetti prima di andare a dormire, formulando pensieri migliori e prendendo le migliori decisioni per l'indomani. Così facendo, durante la notte quei pensieri, come delle api, andranno a pulire e a rimediare tutto.

Voi avete abbracciato l'Insegnamento per dare un nuovo punto di partenza alla vostra esistenza. Se così non fosse, continuereste a vivere nel disordine e a soffrire accusando il mondo intero, e perfino il Signore, di essere responsabili dei vostri guai, di non riconoscere il valore di un essere come voi, così giusto, così onesto, così nobile, che merita che il Cielo e la terra si pongano ai suoi piedi per soddisfare i suoi capricci... Ma ora è venuto il momento di sbarazzarvi di tutte queste esigenze prive di fondamento e di cominciare a lavorare per una nuova vita. Non è molto facile, lo so bene, poiché il vecchio passato continua a imporsi, ed è tenace. Come l'avvenire è collegato al presente, così il presente è unito al passato, con la differenza che abbiamo tutti i poteri di cambiare l'avvenire, mentre non possiamo cambiare nulla del presente, poiché è una conseguenza del passato.

« Vegliate e pregate »... Vegliare non significa non dormire in senso assoluto, ma non dormire nel piano spirituale. Si deve essere sempre svegli e vigili nei propri pensieri, per rendersi conto che esistono correnti ed elementi impuri e nocivi da evitare. Colui che non è vigile, che non veglia, è esposto a tutti i pericoli. Non c'è nulla di peggio che vivere a occhi chiusi. Dobbiamo tenere gli occhi aperti per renderci continuamente conto di ciò che accade in noi, quali sono le correnti, gli stati di coscienza, i sentimenti e i pensieri da cui siamo attraversati. Solo colui che tiene gli occhi aperti possiede l'intelligenza della vita interiore; egli non si lascia più trascinare da una forza o da un'entità qualsiasi. E' chiaro che un uomo addormentato può essere aggredito di sorpresa da chiunque. E' necessario, quindi, vegliare.

E « pregare » che cosa significa? Dopo aver vegliato, vale a dire dato uno sguardo in voi stessi per vedere che cosa sta accadendo, dovete intervenire per analizzare le cose, al fine di eliminare un certo elemento o aggiungerne un altro, rendendovi così maestri della situazione e impedendo ai nemici di invadervi e di derubarvi. Pregare vuol dire proprio questo. Pregare vuol dire rimediare, portare un miglioramento, e per riuscirci, il miglior metodo è quello di unirsi al Cielo. Il cervello umano è come un apparecchio

radio o televisivo: esso capta certe stazioni, certe lunghezze d'onda. Sul vostro apparecchio, premendo un tasto, potete scegliere una stazione trasmittente per sentire della musica, delle informazioni... Ebbene, interiormente è la stessa cosa: se per errore premete un certo tasto, vi giunge una musica infernale, del frastuono, un gran baccano. In questo caso, cambiate subito lunghezza d'onda! Col pensiero, con l'immaginazione, premete un tasto — è tanto facile — e sentirete le emissioni del Cielo.

Pregare altro non è che premere il tasto delle lunghezze d'onda più corte e più rapide, quelle che vi mettono in collegamento col Signore, ed è così che mutate i movimenti e le vibrazioni nel vostro mondo interiore. Pregare significa far scattare in voi un movimento positivo, luminoso, divino.

Fra tutto ciò che gli Iniziati hanno insegnato agli uomini, non vi è nulla al di sopra della preghiera: chiunque può pregare, perfino l'uomo più semplice, anche il più ignorante. Guardate un bambino che, con tutta l'innocenza del suo cuore, grida «Mamma!...», grido che è una preghiera che la madre esaudisce. Anche voi dovete chiedere come i bambini, con lo stesso candore, la stessa innocenza, la stessa purezza, e sarete esauditi. Nel momento in cui vi mettete a pregare, una schiera di esseri invisibili si avvicina, e già

si sente il vibrare delle loro ali angeliche, mentre le entità tenebrose che volevano nuocervi si accingono a scomparire, poiché sanno che verrebbero cacciate, bruciate e fulminate. Esse hanno paura di una sola cosa: della luce. Ecco perché, quando si presenta un momento difficile, la prima reazione che dovete avere è di unirvi al Creatore, per aumentare in voi la luce: a quel punto, tutti gli esseri inferiori che vi minacciavano rimangono neutralizzati o vengono cacciati.

Certuni diranno che pregano, ma che non vedono alcun risultato. Eccovi un mezzo molto semplice e molto efficace: nel momento in cui volete pregare, createvi un'immagine, quella di una moltitudine di esseri distribuiti in tutto il mondo, tutti in preghiera rivolti al Creatore. Mediante il pensiero, unitevi a tali esseri per pregare con loro. Sollecitando il Cielo all'unisono con tante creature luminose, la vostra voce non sarà più isolata nel deserto della vita. Una tale preghiera che proviene dalla collettività viene sempre ascoltata, e voi pure ne beneficerete. Se ora la vostra preghiera non raggiunge lo scopo, è perché agite da solo. Il segreto consiste nell'unirsi a tutti coloro che pregano. Infatti, in ogni momento, in ogni parte del mondo, ci sono creature in preghiera.

INDICE

I	«Padre nostro, che sei nei Cieli...» .	11
II	«Mio Padre e io siamo una cosa sola»	43
III	«Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste»	55
IV	«Cercate il Regno di Dio e la sua Giustizia	83
V	«Come in Cielo così in terra»	101
VI	«Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna»	123
VII	«Padre, perdona, perchè non sanno quello che fanno»	133
VIII	«Se ti percuotono su una guancia...»	151
IX	«Vegliate e pregate»	171

Dello stesso autore:

Nella **Collezione Izvor** (formato tascabile)

Verso una civiltà solare

N. 201

Il sole, meravigliosa pagina del libro vivente della natura, letta e interpretata da Omraam Mikhaël Aïvanhov con profonda intuizione e ricchezza di nuove argomentazioni.

Alla ricerca del centro - Il sole che nutre - L'uomo a immagine del sole - Gli spiriti delle sette luci - Il modello solare.

L'uomo alla conquista del suo destino

N. 202

Conoscendo le grandi leggi della vita è possibile gestire il nostro destino. Saggio di grande attualità.

La legge di causa ed effetto - «Separerai il sottile dal denso» - Evoluzione e creazione - Giustizia umana e giustizia divina - La legge delle corrispondenze - Leggi della natura e leggi morali - La legge della registrazione.

L'educazione inizia prima della nascita

N. 203

L'educazione del bambino proposta a livello subconscio, in un saggio di grande interesse per gli educatori.

Una nuova comprensione dell'amore materno - Preparate i bambini alla loro futura vita di adulti - Conservare nei bambini il senso del meraviglioso - Educazione e istruzione.

Lo yoga della nutrizione

N. 204

Una nuova comprensione della nutrizione nei rapporti tra l'uomo e la natura, per un armonioso sviluppo fisico, psichico e spirituale.

Nutrirsi, una funzione che riguarda l'essere nella sua totalità - Il nutrimento: una lettera d'amore del Creatore - La scelta del nutrimento - Il vegetarianismo - La morale della nutrizione - Il digiuno, un metodo di purificazione - La legge degli scambi.

La forza sessuale o il Drago alato N. 205

L'amore e la sessualità - una realtà da scoprire e da vivere, per una nuova ed elevata comprensione delle possibilità umane.

Amore e sessualità - La forza sessuale, condizione della vita sulla terra - Amate senza aspettare di essere amati - L'amore spirituale, un modo superiore di nutrirsi.

La Filosofia dell'Universalità N. 206

“Una fratellanza è una collettività in cui regna una vera coesione, in cui ogni individuo agisce consapevolmente per il bene di tutti”.

Qualche precisazione sul termine «setta» - Nessuna Chiesa è eterna - Cercate lo spirito dietro la forma - L'avvento della Chiesa di San Giovanni - Le basi di una religione universale - La Grande Fratellanza Bianca Universale - Come ampliare il concetto di famiglia - La fratellanza, uno stato di coscienza superiore - I congressi fraterni al Bonfin - Dare a ogni attività una dimensione universale.

La conquista interiore della pace N. 208

La pace, realtà interiore dell'uomo, presentata attraverso una nuova coscienza di se stessi nel mondo.

Per una migliore comprensione della pace - Sulla distribuzione delle ricchezze - Comunismo e capitalismo - Ciò che ogni uomo politico dovrebbe sapere.

Natale e Pasqua nella tradizione iniziatica N. 209

Il Natale e la Pasqua, simboli antichissimi, rappresentano la rigenerazione dell'uomo e il suo ingresso nel mondo spirituale.

La festa di Natale - La seconda nascita - La nascita sui diversi piani - La Resurrezione e il Giudizio finale - Il corpo della resurrezione.

L'albero della conoscenza del bene e del male N. 210

Le risposte al problema del male in una lucida e chiara presentazione, ricca di proposte metodologiche.

Il bene e il male, due forze che fanno girare la ruota della vita - La

filosofia dell'unità - Le tre grandi tentazioni - Il suicidio - Vincere il male con l'amore e la luce.

La Libertà Vittoria dello Spirito N. 211

“La libertà deve essere considerata come uno stato interiore prodotto dai pensieri e dai sentimenti. È certamente desiderabile essere liberi fisicamente, ma la libertà fisica non deve mai avere la precedenza sulla libertà interiore”.

La struttura psichica dell'uomo (sede e attività dello spirito) - I rapporti fra spirito e corpo - Fatalità e libertà - La morte liberatrice - L'uomo è libero solo della libertà di Dio - La vera libertà è una consacrazione - Limitarsi per essere liberi - Anarchia e libertà - Il concetto di gerarchia - La sinarchia interiore.

La luce, spirito vivente N. 212

L'autore ci invita a scoprire le infinite possibilità spirituali della luce, simbolo della creazione.

I raggi del sole: la loro natura e la loro attività - Il lavoro con la luce - Il prisma, immagine dell'uomo - La purezza apre le porte alla luce.

Natura umana e natura divina N. 213

Le due nature dell'essere umano presentate in chiave di lettura nuova e penetrante.

La natura inferiore, riflesso inverso della natura superiore - Alla ricerca della nostra vera identità - Migliorarsi vuol dire offrire progressivamente alla natura superiore condizioni per manifestarsi.

La galvanoplastica spirituale e l'avvenire dell'umanità N. 214

La manifestazione più elevata dell'amore nel rapporto uomo-donna quale contributo per l'elevazione morale delle future generazioni.

L'uomo e la donna, riflessi dei due principi maschile e femminile - Amare senza voler possedere - Come migliorare le manifestazioni dell'amore - La gestazione - Ridare alla donna il suo giusto posto.

Le parabole di Gesù interpretate dalla Scienza iniziatica

N. 215

Tutto l'insegnamento del Cristo è contenuto nelle poche righe della preghiera: «Padre nostro che sei nei cieli...» ed è quello che il maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov mette in evidenza in quest'opera. «Tutta la scienza che Gesù possedeva - dice - ha voluto riassumerla nel "Padre Nostro", sperando che tutti coloro che lo recitano e lo meditano, lo fissino nella loro anima come un seme deposto nella terra, per scoprire l'immenso albero della Scienza iniziatica che ci ha lasciato».

"Padre nostro, che sei nei Cieli..." - "Mio Padre e io siamo una cosa sola" - "Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste" - "Cercate il Regno di Dio e la Sua Giustizia" - "Come in Cielo così in terra" - "Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna" - Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" - "Se ti percuotono su una guancia..." - "Vegliate e pregate".

I segreti del libro della natura

N. 216

La Scienza iniziatica insegna a decifrare l'aspetto sottile e nascosto delle creature e degli oggetti, e a interpretare i simboli posti dovunque nel grande libro della natura.

Il giorno e la notte - La sorgente e la palude - Il matrimonio, simbolo universale - La potenza del fuoco - Leggere e scrivere.

Nuova luce sui vangeli

N. 217

La chiave di interpretazione estremamente interessante del maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov consiste nel considerare tutte le parabole contenute nei Vangeli, reali o simboliche, come altrettanti accenni a situazioni psicologiche. Tali parabole, spogliate del loro carattere pittoresco quindi esteriore e di portata limitata, appaiono per se stesse come delle realtà costanti della nostra vita interiore, in seno alla quale si affrontano e si riconciliano le forze antagoniste spirituali e materiali.

«Non si versa il vino nuovo negli otri vecchi...» - «Se non diventare come bambini...» - «L'economista infedele...» - «Accumulate tesori...» - «Entrate dalla porta stretta...» - «Chi si trova sul letto...» - «La

tempesta sedata» - «I primi saranno gli ultimi» - «La parabola delle cinque vergini sagge e delle cinque vergini stolte» - «La vita eterna è conoscere Te... l'unico vero Dio!».

Il linguaggio delle figure geometriche

N. 218

«Il mondo dei simboli è il mondo della vita. La vita lavora con i simboli e si manifesta tramite loro: ogni oggetto è un simbolo che contiene la vita. Per riuscire a capire la vita, bisogna lavorare con i simboli e, inversamente, per scoprire i simboli e comprendere tutto ciò che essi contengono, bisogna vivere la vera vita».

Il simbolismo geometrico - Il cerchio - Il triangolo - Il pentagramma - La piramide - La croce - La quadratura del cerchio.

Centri e corpi sottili

N. 219

Lo sviluppo di organi e centri spirituali nell'evoluzione dell'uomo, per la conoscenza di nuove sensazioni più profonde e più vere.

L'aura - Il plesso solare - Il centro Hara - La forza Kundalini - I chakra.

Lo Zodiaco, chiave dell'uomo e dell'universo

N. 220

Interpretazione in chiave simbolica delle costellazioni e dei pianeti per decifrare nell'essere umano il suo universo interiore.

La fascia zodiacale - La formazione dell'uomo e lo zodiaco - Il ciclo planetario delle ore e dei giorni della settimana - La croce del destino - I triangoli dell'acqua e del fuoco - La pietra filosofale: il sole, la luna e Mercurio.

Il lavoro alchemico ovvero la ricerca della perfezione

N. 221

L'utilizzazione delle proprie energie primitive, trasformate e valorizzate, sono fonte di ricchezza per il raggiungimento di un più armonioso equilibrio psichico.

Carattere e temperamento - La paura - Le impronte - L'innesto - L'utilizzazione delle energie - Orgoglio e umiltà.

La vita psichica: elementi e strutture N. 222

La struttura psichica dell'essere umano presentata con chiarezza nelle sue dimensioni più profonde... per scoprire il nostro essere nella sua totalità.

Conosci te stesso - Cuore, intelletto, anima e spirito - L'apprendistato della volontà - La coscienza - La subcoscienza - Il Sè superiore.

Creazione artistica e creazione spirituale N. 223

L'autore, con estrema audacia, presenta l'atto creativo connesso alle forze interiori dell'uomo, fornendo spunti di profonda riflessione al lettore sensibile a tale indagine.

Arte, scienza e religione - Le sorgenti divine dell'ispirazione - Il lavoro dell'immaginazione - Prosa e poesia - La bellezza - L'idealizzazione come mezzo creativo - Il capolavoro vivente.

Potenze del pensiero N. 224

Il pensiero, impregnato della forza dello spirito, diventa uno strumento capace di penetrare ed esplorare il nostro mondo interiore.

Vita e circolazione dei pensieri - Come il pensiero si realizza nella materia - La forza dello spirito - Il potere della concentrazione.

Armonia e salute N. 225

Il ruolo della psiche in un armonioso e cosciente modo di vivere, per la salute dell'organismo. Sono proposti metodi ed esercizi.

L'essenziale: la vita - Il mondo dell'armonia - Le basi spirituali della medicina - Respirazione e nutrizione - Coltivare la contentezza.

Il Libro della Magia divina N. 226

L'arte di concretizzare nella materia un ideale superiore.

Il ritorno delle pratiche magiche e il pericolo che rappresentano - La parola magica - A proposito del numero tredici - Il lavoro con gli spiriti della natura - Noi facciamo tutti della magia - La mano - Lo sguardo - La vera magia: l'amore.

Regole d'oro per la vita quotidiana N. 227

Una nuova dimensione della vita quotidiana attraverso gli atti che si compiono, gli avvenimenti che si presentano, gli esseri che ci circondano.

Il bene più prezioso: la vita - Preparate l'avvenire vivendo bene il presente - Le idee determinano gli atti - La parola magica - La sofferenza quale avvertimento - Il segreto della vera psicologia - La chiave della felicità: la gratitudine.

Le porte dell'invisibile N. 228

La relazione esistente tra le diverse regioni del mondo invisibile e il livello evolutivo della coscienza dell'uomo.

Visibile e invisibile - L'accesso al mondo invisibile - La chiaroveggenza - I messaggi del Cielo - L'occhio spirituale - Sogno e realtà - Il viaggio dell'anima durante il sonno.

Il senso del silenzio N. 229

“Dedicate più volte al giorno almeno qualche minuto al silenzio. Chiudete gli occhi, cercate di liberare il pensiero dai problemi quotidiani e dirigetelo verso le altitudini, verso le fonti della vita che dissetano tutto l'universo. Restate il più possibile in questo stato di silenzio e, quando ritornerete in voi, sentirete che degli elementi nuovi e molto preziosi si sono riversati in voi: la serenità, la lucidità e la forza”.

Rumore e silenzio - Realizzare il silenzio interiore - Lasciate le preoccupazioni fuori dalla porta - Un esercizio: mangiare in silenzio - Il silenzio: serbatoio di energie - Gli abitanti del silenzio - L'armonia, condizione del silenzio interiore - Il silenzio, condizione indispensabile al pensiero - Ricerca del silenzio, ricerca del centro - Il Verbo e la parola - La parola di un Maestro nel silenzio - Voce del silenzio, voce di Dio - Ciò che ci rivela il cielo stellato - La camera del silenzio.

I semi della felicità

N. 231

La ricerca della felicità proposta come un cammino verso la perfezione, l'immensità, l'eternità, in un saggio di grande attualità.

La felicità: un dono da coltivare - La filosofia dello sforzo - Il senso della vita - Pace e felicità - Lo spirito al di sopra delle leggi del destino - L'utilità dei nemici - La fusione sul piano superiore - Siamo creatori del nostro avvenire.

Le rivelazioni del fuoco e dell'acqua

N. 232

“Così come l'universo è nato dal fuoco e dall'acqua, per entrare in questo stato di coscienza superiore chiamato Regno di Dio anche l'essere umano deve nascere dal fuoco e dall'acqua, poiché trasferiti sul piano spirituale: il fuoco è la saggezza e l'acqua è l'amore”.

L'acqua e il fuoco, principi della creazione - I segreti della combustione - La scoperta dell'acqua - L'acqua, la civiltà - La catena vivente: sole - terra - acqua - Il lavoro del fabbro - La montagna, madre dell'acqua - Dall'acqua fisica all'acqua spirituale - Alimentate la vostra fiamma - Il fuoco fattore di realizzazione - Il ciclo dell'acqua: la reincarnazione - Il ciclo dell'acqua: amore e saggezza - La fiamma della candela - Come accendere e mantenere vivo il fuoco - L'acqua, medium universale - Lo specchio magico - L'albero di luce - La discesa dello Spirito Santo - Immagini per accompagnare la nostra vita

Un avvenire per la gioventù

N. 233

Incoraggiamento alla sperimentazione di livelli di vita più elevati, per arricchire l'esistenza e farne qualcosa di affascinante.

La gioventù, una terra in formazione - Il senso del sacro - La voce della natura superiore - Scegliere la direzione migliore - Gli studi non bastano per dar senso alla vita.

Dello stesso autore:

(Tradotti dal francese)

Collana «Opera Omnia»

Il granello di senape

Volume 4

Le leggi del mondo spirituale attraverso l'interpretazione delle parabole dei testi biblici.

«E questa è la vita eterna: che conoscano Te, il solo vero Dio!...» - «Se qualcuno vuol venire con me, prenda la sua croce...» - «Possa tu essere freddo o caldo!...» - «Crescete e moltiplicatevi...»

L'armonia

Volume 6

Il mondo dell'Armonia cosmica in relazione alla vita psichica dell'uomo.

L'armonia - La medicina deve essere fondata su una filosofia iniziatica ed esoterica - L'avvenire della medicina - Come il pensiero si concretizza nella materia - L'intelletto umano e l'intelligenza cosmica - Il plesso solare e il cervello - Il centro Hara.

I misteri di Iesod

Volume 7

Iesod, la purezza, viene presentata dall'autore come una formula di vita ricca e creativa, fondata su una conoscenza precisa della vita psichica e spirituale dell'uomo.

In cosa consiste la purezza - La nutrizione: punto di partenza per uno studio sulla purezza - La selezione: la purezza e la vita spirituale - La pace e la purezza - Il potere magico della fiducia - La purezza nelle parole.

La chiave essenziale per risolvere i problemi dell'esistenza

Volume 11

Il presente saggio ci invita a scoprire la natura dell'essere umano nelle sue componenti più essenziali della vita psichica, fornendo nuovi strumenti di conoscenza per la soluzione dei problemi esistenziali.

La personalità, manifestazione inferiore dell'individualità - Il senso iniziatico della fermentazione - I due metodi di lavoro sulla personalità - Dobbiamo imparare a identificarci con l'individualità - Il significato del sacrificio nelle religioni - Come addomesticare gli animali interiori - La natura naturale e la natura antinaturale - Come la sessualità può servire la natura superiore.

La nuova terra

Volume 13

Metodi, esercizi, formule, preghiere

Raccolta di esercizi e di metodi semplici, accessibili ma efficaci, riguardanti il rapporto con la vita quotidiana. Nutrizione - respirazione - purificazione.

Il programma della giornata: il mattino, consigli per il corso della giornata - Il comportamento - I problemi del male: le debolezze e i vizi, gli stati negativi, le difficoltà - I metodi di purificazione - I rapporti umani - I rapporti con la natura - Il lavoro del pensiero - I metodi della luce - Alcune formule e preghiere.

Amore e sessualità

Volume 14

Come l'unione di spirito e materia, anche l'unione di uomo e donna può essere creatrice di nuovi mondi, ma affinché lo divenga veramente, l'umanità deve dare all'amore una nuova forma di comprensione e un nuovo modo di vedere le cose, nonché conoscere regole e metodi.

I due principi maschile e femminile - L'amore di Dio, del prossimo e di se stesso - Prendere il toro per le corna - Il Caduceo di Mercurio I e II - Il serpente - Iside svelata - La potenza del Drago - Lo spirito e la materia: gli organi sessuali I e II - I principi maschile e femminile: loro manifestazioni I e II - La gelosia - Le dodici porte dell'uomo e della donna - Da Iesod a Kether: la sublimazione della forza sessuale - Il filtro spirituale - Imparate a mangiare per imparare ad amare! I e II - Il ruolo della donna nella nuova cultura - Il nudismo - Il senso iniziatico della nudità - I principi maschile e femminile: la questione degli scambi I e II - Il vuoto e il pieno: Poros e Penia - L'insegnamento dell'amore nelle Iniziazioni - L'amore sparso ovunque nell'universo - Come ampliare il concetto del matrimonio I, II e III - L'anima gemella - Tutto è nello sguardo - L'analisi e la sintesi - L'amore, come il sole, organizza la vita I e II - L'amore materno - I+I vuoto e il pieno: il significato della rinuncia - Il problema dei legami - La gio-

ventù dinanzi al problema dell'amore I, II, III, IV e V - Orientare l'amore verso il Cielo prima di orientarlo verso gli esseri umani.

La nuova religione: solare e universale

Volume 23

Volume 24

(2 vol.)

Il principio universale che è di tutte le religioni, di cui il sole ne è simbolo unificatore, viene presentato nei vari aspetti simbolici, umani e spirituali.

La conoscenza dell'uomo: le sue due nature - «Voi siete degli Dei» - Un nuovo tipo d'uomo - Il nutrimento: il Verbo - Come lavorare sulla propria materia.

La pedagogia iniziatica

Volume 27

Il rapporto tra il bambino e l'adulto nel campo educativo presentato dal punto di vista della Scienza iniziatica.

Istruire anzitutto i genitori! - Educazione e istruzione - Preparare l'avvenire della gioventù - L'apprendimento delle leggi - Il bambino e l'adulto - L'imitazione come fattore di educazione.

I Frutti dell'Albero della Vita

Volume 32

La tradizione kabbalistica

L'albero sefirotico, l'albero kabbalistico della vita un'immagine dell'universo abitato da Dio e impregnato della Sua essenza, una rappresentazione della vita divina che circola attraverso tutta la creazione.

Come affrontare lo studio della kabbala - Il numero 10 e le Sefiroth - L'Albero della Vita: strutture e simboli - Il tetragramma e i settantadue geni planetari - La creazione del mondo e la teoria delle emanazioni - La caduta dell'uomo e il suo risollevarsi - I quattro elementi - Veglie intorno al fuoco I, II e III - L'acqua e il fuoco - A proposito di una coppa d'acqua - Il verbo vivente I, II e III - La Chiesa esoterica di San Giovanni - Binah, la regione della stabilità - Lo spirito umano è al di sopra della fatalità - La morte e la vita nell'aldilà - Respirazione umana e respirazione cosmica - Le feste cardinali - La luna e la sua influenza sull'uomo - Le Anime gloriose - La terra dei Viventi - La bacchetta magica - Gli spiriti di natura - Gli oggetti, ricettacoli di vita - La coppa del Graal - L'edizione del santuario interiore.

Editore - Distributore

Editions PROSVETA S.A.
B.P. 12 - 83601 Fréjus Cédex (France)

Distributori:

AUSTRIA

MANDALA
Verlagsauslieferung
Hans Hofinger
Innsbruckerstrasse 7
6094 Axams
Tél. 5234/7957

GERMANIA

PROSVETA DEUTSCHLAND
Höhenbergweg 14
8170 Bad Tölz
Tél. 08041/2359
EDIS
Daimlerstrasse 5
8029 Sauerlach

BELGIO

Société coopérative
PROSVETA BENELUX
Van Putlei 105
B 2547 Lint
Tél. 3/4554175
Fax 3/4542425
VANDER SA
Av. des Volontaires 321
1150 Bruxelles
Tél. 2/7629804
N.V.MAKLU
Somersstraat 13/15
2018 Antwerpen
Tél. 3/2312900

BRASILE

NOBEL SA
Rua da Balsa 559
CEP 02910 São Paulo, SP

CANADA

PROSVETA Inc.
1565, Montée Masson
Duvernay est, Laval,
Québec H7E 4P2
Tél. 514/661/4242
Fax 514/661/4984

CIPRO

THE SOLAR CIVILISATION
BOOKSHOP
P.O. Box 4947
Nicosie

COLOMBIA

HISAN LTA
Cra 7.N 67/02
Bogotá

SPAGNA

ASOCIACIÓN PROSVETA
ESPAÑOLA
C/Ausias March 23
E 08010 Barcelona
Tél. (3) 4123185
Fax (3) 3021372

STATI UNITI

PROSVETA USA
P.O. Box 49614
Los Angeles, California 90049
Tél. (310) 458/3330
Fax (310) 458/3331

GRAN BRETAGNA

PROSVETA
The Doves Nest
Duddleswell - Uckfield
East Sussex TN22 3JJ
Tél. (082571) 2988
Fax (082571) 3386

GRECIA

PROFIM MARKETING Ltd.
Rue Ifitou 13 - Pal. Faliro
17563 Athènes
Tél.
014173258/4120116/4177511
Fax 014137901 - Tél. 212062

HONG-KONG

HELIOS
P.O. Box 8503
Hong-Kong

IRLANDA

PROSVETA IRELAND
84 Irishtown
Clonmel Co. Tipperary
Tél. 052/21248

ITALIA

PROSVETA Coop. a r. l.
Casella Postale s/n
06060 Moiano PG
Tel. 075/83.58.498
Fax 075/83.58.498

LUSSEMBURGO

PROSVETA BENELUX
Van Putlei 105
B 2547 Lint

MADAGASCAR

Deposito PROSVETA
Sr Geneviève Razafimanantsoa
Lot II A 265
Tanjombato 102 - Tananarive

MESSICO

COLOFON S.A.
Pitagora 1143
Colonia del Valle
03 100 Mexico, D.F.

NORVEGIA

PROSVETA NORDEN
Postboks 5101
N-1501 Moss
Tél. (09) 6926.51.40

OLANDA

Stichting
PROSVETA NEDERLAND
Zeestraat 50
2042 LC Zandvoort
Tél. (02507) 16473

PORTOGALLO

EDIÇÕES PROSVETA L.D.A.
Casa do Sol, Estrada das Areias,
Lote 49
Vale de Cavala
Charneca da Caparica
Tél. (01) 540764

SVIZZERA

PROSVETA Société coopérative
Chemin de la Céramone
1808 Les Monts-de-Corsier
Tél. 021/9219218
Fax 021/9229204 ou 8611163

VENEZUELA

ALIMENTOS INTEGRALES Srl.
Fr. Jean-Pierre Leroy-Luneau
Apartado 51745
Sabana Grande
1050 A Caracas
Tél. (2) 814931 - (2) 832399

Finito di stampare
nel mese di febbraio 1997
da CENTRO ARTI GRAFICHE snc
35010 Limena (PD) - tel. 049/767.495